



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

**COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI  
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI**

**RASSEGNA STAMPA**



**Gennaio – Giugno 2012**

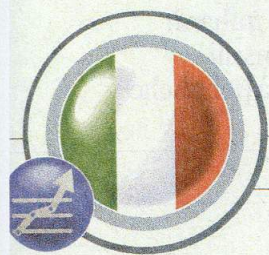
<b>GENNAIO 2012</b>		
<i>data</i>	<i>testata</i>	<i>titolo</i>
04/01/2012	La Repubblica	<i>Le lobby. Tassisti, avvocati, farmacisti ecco come le corporazioni bloccano riforme e sviluppo.</i>
04/01/2012	L'Informazione	<i>I ragazzi del Motti 35 anni dopo.</i>
05/01/2012	Italia Oggi	<i>Agrotecnici in anticipo sulla riforma.</i>
07/01/2012	La Repubblica	<i>Ordini, imprese, faccendieri così gli interessi privati tengono sotto scacco le riforme.</i>
09/01/2012	L'Espresso	<i>La falla nella rete anti-evasori.</i>
09/01/2012	Mondo Professionisti	<i>Riforma delle professioni: gli Agrotecnici l'anticipano di sette mesi.</i>
13/01/2012	Agrinews	<i>Agrotecnici-Periti: rottura definitiva.</i>
17/01/2012	Il Sole 24 Ore	<i>Categorie in cerca di misure condivise.</i>
<b>FEBBRAIO 2012</b>		
<i>data</i>	<i>testata</i>	<i>titolo</i>
29/02/2012	Mondo Professionisti	<i>Gli Agrotecnici già pronti con le prime "cooperative fra professionisti".</i>
<b>MARZO 2012</b>		
<i>data</i>	<i>testata</i>	<i>titolo</i>
29/02/2012	Mondo Professionisti	<i>Gli Agrotecnici già pronti con le prime "cooperative fra professionisti".</i>
01/03/2012	Adnkronos	<i>Orlandi (Agrotecnici), da noi proposte su devoluzione e sussidiarietà.</i>
02/03/2012	Agrinews	<i>Società professionali: soddisfazione degli Agrotecnici.</i>
02/03/2012	Il Giornale.it	<i>Dal costo del lavoro alla riforma tributaria, le proposte degli Ordini per la crescita.</i>
02/03/2012	Il Sole 24 Ore	<i>Dagli ordini un messaggio a Monti.</i>
02/03/2012	Mondo Professionisti	<i>Le proposte dei professionisti per il paese.</i>
02/03/2012	Italia Oggi	<i>È il tempo delle proposte.</i>
03/03/2012	Italia Oggi	<i>Ordini necessari al sistema Paese.</i>
05/03/2012	Il Sole 24 Ore	<i>Sei mesi per il super-Albo dei tecnici.</i>
06/03/2012	AgricolturaOnWeb	<i>Tirocinio agrotecnici, si cambia.</i>
06/03/2012	Italia Oggi	<i>Il Professional day riscrive la storia.</i>
06/03/2012	Italia Oggi	<i>Autoriforma per agrotecnici</i>

07/03/2012	Il Sole 24 Ore	<i>Il tirocinio passa da 24 a 18 mesi.</i>
08/03/2012	AgriNews	<i>Agrotecnici: ridotto a 18 mesi il tirocinio.</i>
08/03/2012	LavoriPubblici.it	<i>Agrotecnici, riduzione del tirocinio a 18 mesi.</i>
09/03/2012	LavoriPubblici.it	<i>Super Albo Professionale: gli Agrotecnici dettano le regole.</i>
09/03/2012	Il Giornale.it	<i>La protesta.</i>
10/03/2012	AgriNews	<i>Società professionali: soddisfazione per gli Agrotecnici.</i>
09/03/2012	AgriNews	<i>Accorpamenti professionali: le regole per gli Agrotecnici.</i>
10/03/2012	Il Sole 24 Ore	<i>Addio ai certificati con lungaggini ma senza imposta.</i>
13/03/2012	Avvenire	<i>Nasce la consulta dei professionisti.</i>
16/03/2012	Il Sole 24 Ore	<i>Professionisti assicurati per il visto.</i>
<b>APRILE 2012</b>		
<i>Data</i>	<i>testata</i>	<i>titolo</i>
05/04/2012	Italia Oggi	<i>Albo unico dei tecnici in cantiere.</i>
10/04/2012	Italia Oggi	<i>Agcm dà ragione agli agrotecnici.</i>
17/04/2012	Italia Oggi	<i>L'Enpaia rivaluta più degli altri.</i>
<b>MAGGIO 2012</b>		
<i>data</i>	<i>testata</i>	<i>titolo</i>
04/05/2012	Italia Oggi	<i>Albo unico tecnici. Nuove polemiche.</i>
10/05/2012	Agro Notizie	<i>Agrotecnici, sì agli accorpamenti verticali.</i>
11/05/2012	AgriNews	<i>Gli Agrotecnici votano per gli accorpamenti verticali tra albi.</i>
11/05/2012	Italia Oggi	<i>Cup e Adepp: senza lavoro non c'è pensione.</i>
15/05/2012	Previdenza Agricola	<i>Cassa Agrotecnici: quando piccolo è bello.</i>
17/05/2012	AlbengaCorsara.it	<i>Collaborazione tra Cia di Savona e Istituto di Agraria di Albenga.</i>
19/05/2012	TeatroNaturale.it	<i>Agronomi e Agrotecnici. Questo matrimonio s'ha da fare?</i>
31/05/2012	La Repubblica di Parma	<i>Gara tra istituti tecnici agrari vince il Bocchialini di Parma.</i>
<b>GIUGNO 2012</b>		
<i>data</i>	<i>testata</i>	<i>titolo</i>
01/06/2012	La Folla del XXI Secolo	<i>Gara degli istituti tecnici agrari.</i>

01/06/2012	<a href="#">Meridiana Notizie</a>	<i>Roma, PD segnala inadempienze rispetto approvazione regolamento sul verde.</i>
03/06/2012	<a href="#">Il Giorno Legnano</a>	<i>Sfida tra istituti tecnici agrari. Ecco i vincitori della gara.</i>
19/06/2012	<a href="#">Adnkronos</a>	<i>Agrotecnici, allarme e sconcerto per dpr riforma.</i>
19/06/2012	<a href="#">LavoriPubblici.it</a>	<i>Riforma professioni, lo schema di DPR approvato dal Consiglio dei Ministri.</i>
19/06/2012	<a href="#">CataniaOggi.com</a>	<i>Professioni. Agrotecnici, allarme e sconcerto per dpr riforma. Il Collegio nazionale smonta articolo per articolo il testo approvato dal governo.</i>
19/06/2012	<a href="#">IngegnereTecnico.it</a>	<i>DPR di Riforma degli Ordini: Peggio di così non poteva andare.</i>
19/06/2012	<a href="#">WallStreetItalia.it</a>	<i>Agrotecnici, allarme e sconcerto per il dpr.</i>
19/06/2012	<a href="#">Agricoltura News</a>	<i>Riforma degli Ordini: che confusione!</i>
20/06/2012	<a href="#">Italia Oggi</a>	<i>Gli ordini bocciano il dpr Severino</i>
20/06/2012	<a href="#">Il Sole 24 Ore</a>	<i>Correttivo al toppe gli ingegneri.</i>
21/06/2012	<a href="#">Adnkronos</a>	<i>Orlandi (Cup): dpr professioni approvato da Cdm è "boiata" pazzesca.</i>
21/06/2012	<a href="#">AgroNotizie.it</a>	<i>Riforma degli ordini, agrotecnici scontenti.</i>
22/06/2012	<a href="#">Agrinews</a>	<i>Gli agrotecnici bocciano il testo sulla riforma degli ordini.</i>
22/06/2012	<a href="#">Festival del Lavoro</a>	<i>I professionisti generano lavoro e generano semplificazione mettendosi continuamente in gioco.</i>
22/06/2012	<a href="#">FrancoAbruzzo.it</a>	<i>Il DPR sulle professioni è una boiata pazzesca.</i>
22/06/2012	<a href="#">Brescia Oggi</a>	<i>Riforme sì, ma equilibrate.</i>
23/06/2012	<a href="#">TeatroNaturale.it</a>	<i>Riforma degli ordini professionali. È battaglia.</i>
25/06/2012	<a href="#">Il Giornale delle Partite IVA</a>	<i>Professioni: Orlandi-Agrotecnici attacca il Ministro Severino e le Associazioni.</i>
25/06/2012	<a href="#">Il Sole 24 Ore</a>	<i>Il ritardo costa la rivalutazione.</i>
25/06/2012	<a href="#">La Repubblica</a>	<i>Il Dpr sulla riforma degli ordini scatena le proteste dei professionisti.</i>
26/06/2012	<a href="#">L'Informatore Agrario</a>	<i>La riforma degli ordini così non piace.</i>
29/06/2012	<a href="#">Agrisole</a>	<i>Sotto attacco le nuove regole sull'accesso alla professione.</i>

La questione dell'influenza dei gruppi di interesse sulla politica è ormai centrale per tutte le società occidentali

Il pressing delle categorie è sempre più forte e rischia di tutelare minoranze a svantaggio dell'intera collettività



**IL DOSSIER. Le liberalizzazioni**

# Le lobby

## Tassisti, avvocati, farmacisti ecco come le corporazioni bloccano riforme e sviluppo

*Gli unici argini Costituzione e Authority*

ALESSANDRO DE NICOLA

Professionisti e commercianti scendono in campo per osteggiare le nuove norme. Ma non sono gli unici. Anche la Chiesa e i sindacati, benché i loro leader rifiuterebbero una tale definizione, altro non sono che enormi raggruppamenti lobbistici

(segue dalla prima pagina)

**E**NON è certo detto che siano le lobby più chiassose ad essere quelle più potenti, anzi. D'altronde, la Chiesa e i sindacati, benché i loro leader rifiuterebbero una tale definizione, dal punto di vista politico ed economico altro non sono che enormi lobby.

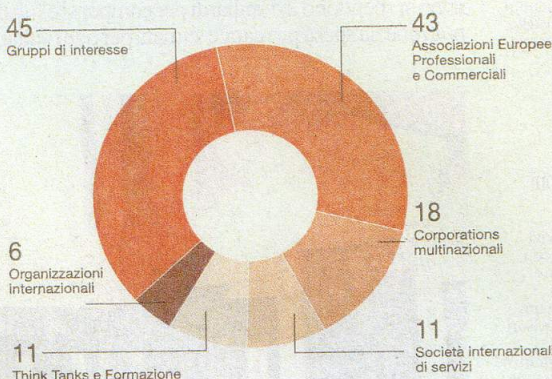
Ma come è possibile che le democrazie liberali siano diventate vittime di questo mal sottile, che corrode il buon funzionamento dell'economia e le stesse basi del suffragio universale, anteponendo all'interesse della stragrande maggioranza dei cittadini quello di un ristretto numero di persone?

Teoricamente la situazione non è difficile da spiegare e meglio di tutti lo hanno fatto due grandi economisti americani, Gordon Tullock e James Buchanan, fondatori della scuola cosiddetta di *Public Choice*. Il punto di partenza di questo filone di studi è che pare irrealistico immaginarsi due mondi distinti, uno dell'economia motivato dalla ricerca (legittima) del profitto ed un altro della politica guidato da motivi altruistici. Politici e burocrati sono altrettanto determinati nelle loro azioni dalla logica della massimizzazione del profitto che assume per essi una triplice forma: denaro, potere, prestigio. Il trio è indissolubilmente legato, perché il denaro può servire per scopi privati (e in questo caso è spesso legato a fenomeni di semplice corruzione) o per ottenere la rielezione e quindi potere. Il potere e il denaro sono la via per il prestigio il quale serve per avere più influenza e così via. Il deputato ha in mente la sua prossima rielezione (e, in casi miserabili, il suo vitalizio), il resto viene dopo, soprattutto in un'era post-ideologica come la nostra. E chi è in grado di assicurare questa triade di benefici al politico-burocrate o, peggio, minare il potere e il prestigio che già possiede? L'opinione pubblica? No, le lobby.

**UN ESEMPIO DI SCUOLA**

Prendiamo la categoria degli spazzacamini: alla generalità dell'elettorato poco interessa se il numero degli appartenenti alla corporazione è chiuso e prevede alte tariffe minime. Certo, i possessori di camini si infastidiranno un po', ma il loro voto non sarà determinato da una legge in proposito. Per i 20.000 spazzacamini della Londra

**La pattuglia degli italiani alla Ue**



**Gli ordini professionali in Italia**

Iscritti al 2011

Medici chirurghi e odontoiatri	394.000
Avvocati	220.000
Ingegneri	220.000
Architetti	145.000
Geometri	95.000
Farmacisti	80.000
Psicologi	73.000
Biologi	43.000
Assistenti sociali	37.000
Consulenti del lavoro	28.300
Veterinari	28.300
Dottori agronomi e forestali	21.000
<b>Agrotecnici</b>	<b>14.700</b>
Chimici	10.000
Notai	4.600

di Mary Poppins e per le loro famiglie, invece, la questione è essenziale e sono ben disposti a dirottare i loro voti (che messi tutti insieme fanno un pacchetto che può far vincere un'elezione) e le risorse finanziarie dell'antica corporazione verso quei deputati e partiti sensibili alle loro istanze. Il parlamentare medio componente della Com-

missione che deve occuparsi del problema, magari chiederà al suo assistente di procurarsi un po' di dati. E il giovanotto a chi potrà rivolgersi? In primis, ovviamente, alla Chimney Sweepers Guild, che gli dimostrerà inequivocabilmente, numeri alla mano, che la liberalizzazione in Irlanda ha alzato i prezzi per tutti (un po' come sta cercan-

**L'accesso**



**AVVOCATI**  
Hanno la laurea in legge, svolgono per venti mesi la pratica legale in uno studio, infine superano l'esame di abilitazione forense

do di fare la Cgia di Mestre in questi giorni per l'Italia).

Inoltre, per quei pochi politici liberali Whig che si opporranno al privilegio, comincerà una campagna di stampa (in alcuni casi di intimidazione) con raccapriccianti storie di spazzacamini che tentano il suicidio gettandosi dentro un comignolo alla notizia dell'abolizione delle tariffe. Edificanti racconti di come la professionalità degli spazzacamini, garantita dal numero chiuso e da onorari dignitosi, abbia salvato innumerevoli gatti e ciccogne ed evitato il soffocamento di intere famiglie, inizieranno ad apparire grazie agli sforzi incessanti delle agenzie di pubbliche relazioni ingaggiate alla bisogna.

Ora, a meno che non sia un parlamentare sponsorizzato dall'associazione degli idraulici (una lobby anch'essa), che vede nel mercato della pulizia dei camini un terreno di caccia per i propri iscritti (sempre di tubi si tratta), perché qualcuno dovrebbe darsi la pena di mettersi nei guai? E per accontentare i suoi due colleghi di partito (uno pro-spazzacamini, uno pro-idraulici), il *junior minister* competente ha una bella soluzione: niente concorrenza sui comignoli, ma innalziamo le tariffe degli idraulici e accorriamo il periodo di ammortamento per i loro beni strumentali. Tutti vissero felici e contenti? Mica tanto: hanno perso le casse dello Stato, i milioni di consumatori che si servono delle due categorie di artigiani e l'allocazione efficiente delle risorse nel mercato. Se stagneri e addetti ai comignoli costas-



**5.000**

**EUROPA**

A Bruxelles sono accreditati 5.000 lobbisti. In Europa ogni Paese ha la sua legislazione. In Italia la professione non ha una normativa

**3,3 mld**

**STATI UNITI**

Il giro d'affari delle lobby Usa è di 3,3 miliardi di dollari, come quello di un grande settore industriale. L'attività è sottoposta a una rigida legislazione

**NOTAI**

Laurea in giurisprudenza, 18 mesi di pratica in uno studio notarile. Quindi il concorso: viene ammesso alla professione in media un partecipante su 20

**FARMACISTI**

Devono laurearsi, quindi superare l'esame di Stato. Poi ci sono due strade: vincere il concorso per una farmacia o comprare l'esercizio

**ODONTOIATRI**

Le università richiedono un test di accesso, il numero è chiuso come per medicina. Dopo un tirocinio pratico l'esame di abilitazione dà l'accesso all'albo

sero di meno, i soldi avanzati sarebbero impiegati in attività più produttive per il benessere generale.

**L'ITALIA DI OGGI**

Trasferiamoci nell'Italia del XXI secolo e il panorama sembra assai somigliante, specialmente in un contesto in cui le corporazioni — professionisti, sindacalisti, banchieri, imprenditori, magistrati — si fanno eleggere direttamente in parlamento o entrano al governo, ponendo in essere un lucroso gioco di scambio di favori tra privile-

giati a scapito di tutti gli altri.

Ci sono rimedi a questo stato di cose? Non definitivi, ma degli anticorpi sicuramente sì. Il primo è la Costituzione (che per noi significa anche i Trattati Europei), non a caso individuata da Buchanan e Brennan come principale antidoto all'intreccio lobby-politica. Le Costituzioni devono difendere le libertà individuali dai capricci della maggioranza ed è per questo che sono rigide, richiedono cioè supermajoranze per essere cambiate. Le libertà individuali comprendo-

no quelle economiche e quindi la difesa del mercato e della concorrenza, così come fa il Trattato di Maastricht. Per le lobby è più difficile cambiare le Costituzioni e la Corte Costituzionale può abrogare le leggi anti-concorrenziali e protezionistiche. Per tale motivo una modifica anche della nostra carta fondamentale è auspicabile.

**LE AZIONI DI CONTROLLO**

La seconda medicina sono forti autorità indipendenti che abbiano come missione il presidio della tra-

sparenza e concorrenza nel mercato. E' vero che c'è il rischio che il regolato «catturi» il regolatore: ben per questo la legge istitutiva deve prevedere meccanismi di nomina che garantiscono la presenza di personalità indipendenti e con conoscenze adeguate. Naturalmente le decisioni delle autorità devono poter essere appellate davanti a giudici versati in materia e competenti anche sui fatti (e non solo su questioni di diritto come i Tar).

Infine i mass-media. Un giornalismo preparato e vigile è essenziale per combattere le degenerazioni lobbistiche: la luce del sole è il miglior disinfettante e quella elettrica il miglior poliziotto, come ebbe a dire un grande giurista americano, Louis Brandeis. Ovviamente, bisogna essere consapevoli che la proprietà dei mezzi di comunicazione è in mano ad editori che possono avere interessi particolari e ampie categorie di lettori appartengono a loro volta a corporazioni. La cura è una vivace concorrenza, l'uscita dello Stato, sia come proprietario che come elemosiniere, dai mass media e, infine, che ogni giornalista, editorialista e direttore sia un *hombre vertical*. Senza quest'ultima essenziale caratteristica, non ci sarà speranza di raddrizzare alcun legno storto.

adenicola@adamsmith.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La foto del giorno



# I ragazzi del Motti 35 anni dopo

**I** diplomati agrotecnici dell'Istituto agrario "Motti" di Reggio, dopo 35 anni dalla maturità si sono ritrovati la scorsa settimana assieme ad alcuni insegnanti, per trascorrere una serata insieme, dopo appunto tre decenni e mezzo dall'esame che sostennero alla fine dell'anno scolastico 1975/76. Per loro è una tradizione consolidata nel tempo: ogni cinque anni, si rincontrano con una bella festa ad hoc, organizzata da Claudio Gaspari e Sauro Valpiani, i veri animatori dell'evento.

Mancavano all'appuntamento solo due "ex ragazzi", recentemente e prematuramente scomparsi.

In occasione della riunione del trentacinquesimo dei diplomati, presso un noto locale di Albinea, gli ex compagni si sono scambiati foto, ricordi, raccontandosi le novità intervenute negli ultimi cinque anni, ricordando con immensa commozione quei bei giorni di vissuti insieme. Adesso l'impegno è di ritrovarsi nel 2016.

PROFESSIONI

## **Agrotecnici** *in anticipo sulla riforma*

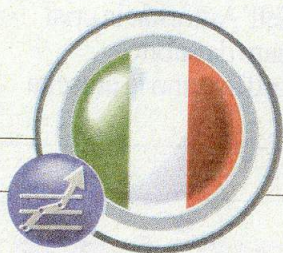
**Gli agrotecnici anticipano la riforma della loro professione.** Il collegio nazionale presieduto da Roberto Orlandi, infatti, fa sapere di aver trasmesso al ministro della giustizia le proposte di adeguamento del proprio ordinamento con sette mesi di anticipo rispetto al termine del 13 agosto 2012 indicato dalla legge n. 148/2011. Fra le novità: la previsione dell'equo compenso ai tirocinanti, determinato in relazione al concreto apporto alle attività dello studio; la pattuizione scritta del compenso professionale all'atto del conferimento dell'incarico; il libero utilizzo della pubblicità informativa, alla sola condizione che essa sia veritiera e corretta; l'implementazione dello svolgimento del tirocinio tramite Convenzioni. Su quest'ultimo fronte, ricorda il collegio, «l'ordine degli agrotecnici è quello che più di ogni altro utilizza da tempo lo strumento delle Convenzioni per lo svolgimento della pratica professionale tanto che, ad oggi, sono ben 133 i corsi di laurea convenzionati, attivi presso 37 facoltà universitarie (prevalentemente di agraria o di scienze naturali), la cui frequenza prima del conseguimento della laurea riduce o annulla il tirocinio professionale».

— © Riproduzione riservata —

**ItaliaOggi**

Giovedì 5 Gennaio 2012





Quando l'anticamera della commissione Bilancio si trasforma in un vero suk

Quell'invito irrituale del presidente dei farmacisti ai colleghi eletti alle Camere

L'INCHIESTA

# Le lobby

## Ordini, imprese, faccendieri così gli interessi privati tengono sotto scacco le riforme

### Parlamento ostaggio dei gruppi di pressione

CARMELO LOPAPA  
ROBERTO MANIA

#### Gli ordini professionali in Italia

Iscritti al 2011

Medici chirurghi e odontoiatri	394.000
Avvocati	220.000
Ingegneri	220.000
Architetti	145.000
Geometri	95.000
Farmacisti	80.000
Psicologi	73.000
Biologi	43.000
Assistenti sociali	37.000
Consulenti del lavoro	28.300
Veterinari	28.300
Dottori agronomi e forestali	21.000
Agrotecnici	14.700
Chimici	10.000
Notai	4.600

ROMA — Una casta nella casta, l'una nascosta dentro l'altra. Come in una matryoshka. Si fa presto a dire lobby. Sono partiti, pezzi interi di Parlamento, a farsi consorzieria, a curare interessi, a schermare affari. Lobbisti sono gli stessi onorevoli. Anche se a invadere i corridoi di Montecitorio sono sempre più stormi di faccendieri. Li chiamano «sottobraccisti». Pronti a prendere sotto braccio il parlamentare e spiegare, ammansirlo. Hanno trasformato l'anticamera delle commissioni più delicate — dalle Attività produttive al Bilancio — in un suk.

È accaduto poche settimane fa, quando il governo ha dovuto stralciare dal decreto "Salva Italia" le norme sulle liberalizzazioni. Si ripeterà tra pochi giorni. L'Antitrust ha dettato la sua ricetta per liberalizzare energia, Poste, servizi pubblici. Monti e Caricalà torneranno alla carica. Egli emissari dei gruppi di interesse sono entrati già in fibrillazione. Avranno una buona sponda all'interno delle Camere. Ancora una volta, il Parlamento delle corporazioni alzerà le sue barricate. In un gioco ad incastri nell'opacità, senza trasparenza, senza regole, senza controlli. Un Far West in cui poco è cambiato da quando un faccendiere pluricondannato come Luigi Bisignani, piduista e poi protagonista dell'inchiesta sulla P4, è diventato fulcro di operazioni che hanno coinvolto governo, Parlamento, linee strategiche di aziende multinazionali come Finmeccanica o Eni.

È l'ampia zona grigia dell'italico processo decisionale abitata da lobbisti che si travestono da parlamentari, da parlamentari peones succubi dei lobbisti, da migliaia di mediatori senza specifici vincoli di legge, dagli uomini potenti delle relazioni istituzionali dei grandi gruppi industriali, delle banche e delle assicurazioni che si mischiano con quelli dei gruppi di pressione vecchio stile: Confindustria, Confcommercio, sindacati, cooperative rosse e bianche. E poi, sì, ci sono anche i condizionamenti d'Oltretevere, perché c'è stato — eccome — il pres-

ing della Chiesa nella manovra che ha impedito che la pillola anticoncezionale (fascia C non rimborsabile dal servizio sanitario nazionale) finisse sugli scaffali della grande distribuzione. E a poco è valsa la garanzia del farmacista dietro il banco.

#### LE CORPORAZIONI IN AULA

Ma perché abbiamo un Parlamento prigioniero delle corporazioni? C'è una lettera (protocollo 20080004354/A. G.) del 16 aprile del 2008 firmata dall'allora presidente della Federazione degli Ordini dei farmacisti, Giacomo Leopardi (alla guida del-

**"Liberalizzare per Monti sarà un'impresa" dice Lanzillotta (Terzo Polo): "La spunta solo se inserisce tutto in pacchetto unico come per la manovra"**

l'ordine per ben 23 anni) che spiega — involontariamente, sia chiaro — chi sono i lobbisti con indennità da parlamentare. La lettera è scritta subito dopo le ultime elezioni ed è inviata a tutti i presidenti degli ordini dei farmacisti. «Si fa seguito e riferimento alla circolare federale n.7123 del 10 marzo u.s. per informare che, con riferimento alle elezioni politiche del 13 e 14 aprile u.s., sono risultati eletti al nuovo Parlamento i seguenti farmacisti. Dott. Rocco Crimi (Pdl), Camera, Dott. sa Chiara Moroni (Pdl, passata poi a Futuro e Libertà, ndr), dott. Valerio Carrara (Pdl), Senato, Dott. Fabrizio Di Stefano (Pdl), Senato. Sievidenzia inoltre che è stato eletto al Senato anche il Dott. Luigi D'Ambrosio Lettieri (Pdl), presidente dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Bari e componente del Comitato centrale della federazione». Ma non è finita: «La scrivente esprime ai farmacisti eletti vivissime congratulazioni e formu-

la loro i migliori auguri di un buon lavoro da svolgere nel rispetto dei valori ordinistici e dei principi fondanti la nostra professione». Uno smaccato conflitto di interessi nella degenerazione del parlamentare-designato chiamato a rispondere al suo capo partito e a nessun elettore. Così, dopo il partito della Col-diretti, che nella prima Repubblica eleggeva non meno di una trentina di deputati nelle liste della Dc, quello dei farmacisti che ha deciso di giocare la sua partita politica nel centrodestra della seconda Repubblica. Così, non c'è da stupirsi se D'Ambrosio Lettieri è anche il primo firmatario della lettera dei 73 parlamentari anti liberalizzazioni, suddivisi tra Pdl, lo Sud e Terzo Polo. E che firme tra quei parlamentari: da Maurizio Gasparri a Raffaele Fitto, da Maurizio Lupi a Francesco Nitto Palma, da Gaetano Quagliariello a Maria Roccella, da Paolo Romani a Massimo Corsaro. Tutti in prima linea. In qualche caso, com'è avvenuto per le quote latte, è un intero partito a farsi lobby, sotto le insegne di Alberto da Giussano. Che poi è l'accusa che da destra muovono al Pd quando entrano in gioco le coop. Tra gli scran- nati siedono 133 avvocati, 53 medici, 23 commercialisti, 13 architetti, 90 giornalisti. I paladini delle toghe si chiamano Maurizio Paniz, Nino Lo Presti, Gaetano Pecorella, tra gli altri. Già in guerra contro il progetto del governo di cancellare l'iscrizione agli ordini, gli esami di Stato e le tariffe minime. Non ci sono tassisti, nelle Camere. Ma è come se ci fossero. Tutti nella destra: Barbara Saltamartini, Vincenzo Piso, Francesco Biava, scuderia di Gianni Alemanno, il sindaco di Roma che deve la sua scalata al Campidoglio anche alle 7.500 auto bianche schierate con lui nel 2008. Per la verità uno dei capi della categoria, quel Lorenzo Bittarelli, presidente dell'Uritaxi e della potente cooperativa romana del 3570 ha provato senza riuscirci a entrare in parlamento nelle liste del Pdl. Ma ai tassisti basta minacciare di bloccare la città per ottenere il risultato. A Roma stanno con la destra, a Milano con la Lega. Per i loro padri politi-



**CAMERA**  
Denuncia il dipietrista Borghesi: "Fuori dalle commissioni stazionano questi emissari. Spesso sono donne, molto suadenti, spesso insistenti"



irrinunciabili *opinion maker* ambulanti, capaci di cadere sul consenso in piena campagna elettorale. In fondo, pensano la stessa cosa dei farmacisti.

**E "CORPORATE" A PALAZZO**

Poi ci sarebbero i lobbisti "doc", quelli delle *corporate* multinazionali che promuovono — quando vogliono — le campagne attraverso *social network*. Lo fanno anche in Italia e la politica è costretta a rincorrere. Clamorosa fu per esempio la protesta via web sui costi delle ricariche telefoniche. Dietro pare fosse uno degli operatori del settore. Massima direzione e super attivismo anche per la lobby delle autostrade. Si chiama Aiscat, rappresenta 23 concessionari che gestiscono 5.600 chilometri di rete. A inizio anno le tariffe autostradali sono già aumentate. Municipalizzate, benzina, commercianti, banche. Chi come Linda Lanzillotta da anni si batte per aprire uno squarcio alle liberalizzazioni, scuote la testa scettica: «Monti può farcela solo se presenta un pacchetto complessivo, altrimenti addio. Gli saltano addosso».

**PRIVATI DIETRO I PARTITI**

Se ci fosse trasparenza sui flussi di finanziamento alla politica sarebbero chiari i collegamenti tra lobby e parlamentari. Avviene negli Stati Uniti e in quasi tutti i paesi a democrazia matura. Da noi no, da noi si finge. Così che la relazione ai presidenti delle camere del Collegio di controllo sulle spese elettorali della Corte dei Conti rileva che tutte le forze politiche abbiano ricevuto contributi da privati, ma non si sa sempre da chi e soprattutto per quali importi. Opacità. Non fosse altro perché il finanziamento può restare anonimo fino alla non indifferente soglia dei 50 mila euro. I vantaggi per l'imprenditore che trasferisce denaro ai «cari leader» sono invece consistenti, dato che scatta un diritto alla detrazione del 19 per cento di quanto versato. Un quadro interessante emerge scorrendo le dichiara-

zioni depositate alla Camera dei contributi a partiti nazionali e locali e singoli parlamentari nel 2010. La torta che le varie sigle si sono spartita ammonta a 49 milioni di euro in un solo anno. A parte delle centinaia di microversamenti, si scopre ad esempio che Giuseppe Mussari, presidente del Monte dei Paschi e dell'Abi, l'associazione bancaria italiana, risulta essere il mecenate del Pd di Siena: 85 mila euro nel 2009, 100 mila nel 2010. Il Pdl ha ricevuto 50 mila euro dalla spa Metro C di Roma, 50 da Progetto 90 srl di Roma e 50 dalla Milano 90, entrambe di quel Sergio Scarpellini che è proprietario di una serie di immo-

**Otto proposte di legge per rendere le cose trasparenti Ma prevale un Far West nel quale operano personaggi come l'ex piduista Bisignani**

obili locati dalla Camera (e ora in via di smobilitazione). E poi 80 mila dalla Master immobiliare di Roma, 80 mila dalla Leva srl di Roma, 200 mila dal Consorzio Villa Troili di Roma, 50 mila dalla Mezzaroma ingegneria srl, 75 mila dalla Italiana Costruzioni spa di Roma e via finanziando fino a quota 4 milioni 700 mila euro. Mara Carfagna spieca per trasparenza, perché la deputata pidellina a differenza di altri, pur non essendo tenuta, rende pubblici anche i mini finanziamenti ricevuti nell'anno della sua candidatura in Campania da sette finanziatori, tra cui AirItaly, per un totale di 47 mila euro (sotto soglia). L'Udc invece nel 2010 incassa 600 mila euro. Dietro, c'è tutto il supporto della famiglia Caltagirone (suocero di Casini): 100 mila euro ciascuna la Caltagirone Francesco, Caltagirone Francesco Gaetano, Caltagirone Gaetano, Caltagirone Alessandro, la Porto Torre spa, la WXIII/E srl di Roma. Finanziamento non equiva-

le a condizionamento. Questo è chiaro. Ma la trasparenza dei dati spesso aiuta a capire. E in qualche modo risalta l'assenza dei grandi gruppi industriali dalle dichiarazioni pubbliche.

**LE LOBBY SUL GOVERNO**

In principio era solo Fiat. Egli amministratori parlavano direttamente coi ministri. «Oggi se dovessi stilare una classifica, direi che in Parlamento si muovono parecchio con i loro uomini Eni e Enel, seguiti dalle aziende telefoniche e dagli altri gruppi energetici», racconta il democratico in commissione Attività produttive Andrea Lulli. Il problema è che ad accedere a Montecitorio e Palazzo Madama non sono solo i responsabili delle relazioni esterne dei grandi gruppi. «Ci sono tre categorie di avventori», racconta Fabio Franceschetti, un passato radicale, oggi a capo della «Nomos» una delle più quotate e delle poche ufficiali società di lobbying. «La prima categoria è quella degli uomini azienda di società e multinazionali, poi ci siamo noi, professionisti e tecnici che agiamo per conto delle aziende, infine i battitori liberi o faccendieri». Sono tanti, tantissimi, spesso avvocati di professione, lavorano per contatto o conoscenza personale, forti di una voluminosa rubrica. Rientrano un po' nella categoria i Bisignani, il Lavitola, i Tarantini. «Il paradosso è che in Parlamento non ti fanno entrare col tesserino da ospite se non ti di-

chiari rappresentante di un'azienda; dichiararsi società di lobbying non conta niente», dice ancora Franceschetti. Il dipietrista Antonio Borghesi descrive la scena: «Fuori dalle commissioni stazionano questi emissari. Spesso sono giovani donne. Soprattutto quelle delle aziende telefoniche e delle società autostradali. Molto suadenti, spesso insistenti. Quando ci sono le sedute notturne e quando si sta per decidere, diventa tutto un grande suk». Il grande suk degli interessi. Senza i riflettori accesi, nella penombra. Senza nessuna legge. Perché i lobbisti made in Italy preferiscono l'opacità. Ci sono otto proposte di legge presentate in Parlamento. Per nessuna è cominciata la discussione. Resteranno lettera morta, come le altre quaranta proposte degli ultimi decenni. Altro che Bruxelles, Londra o Washington. Qui di società ufficiali che interagiscono con la politica se ne contano davvero poche. La «Reti» di Claudio Velardi, la Cattaneo Zanetto & C., la FB & Associati e la Nomos. Fabio Bistoncini, boss della Fb, sui suoi «Venti anni da sporco lobbista» ha pubblicato quest'anno un libro (Guerini e associati editore). «Il senso della mia storia da lobbista lo troverò — racconta — quando il lavoro che faccio uscirà dal cono d'ombra che lo avvolge». Troppi «sottobraccisti» in circolazione, che «non offrono competenza, ma vendono relazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Agrotecnici: per noi nessun problema da segnalazione Antitrust**



Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati (foto Labitalia)

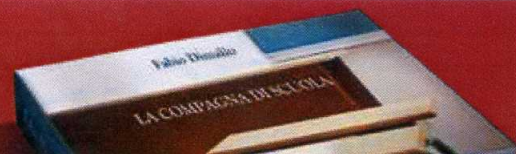
Roma, 9 gen. (Labitalia) - Nessun problema per gli **agrotecnici**, come si legge in una nota, "dalla segnalazione annuale relativa alla 'legge sulla concorrenza 2012' dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai presidenti di Camera e Senato e del Consiglio dei ministri, che contiene diverse proposte di intervento in materia di Albi professionali, nessuna delle quale però preoccupa **l'ordine degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati**".

I punti di interesse dell'albo degli agrotecnici, "sui quali l'Antitrust chiede di intervenire: sono l'abolizione totale dei riferimenti ai tariffari professionali nei rapporti con la clientela, anche nel caso di committenza pubblica; gli agrotecnici sono l'unica categoria che opera da sempre senza utilizzare alcun riferimento tariffario e, dunque, in condizioni tali che anticipano la stessa richiesta dell'autorità; separazione delle funzioni amministrative e disciplinari interne ai Consigli e l'albo degli agrotecnici sottolinea di avere già presentato da tempo (il 17 ottobre 2011) al ministero della Giustizia una richiesta di modifica del proprio ordinamento nel senso richiesto dall'Antitrust; esclusione dell'attribuzione monopolistica dell'attività di formazione obbligatoria agli Ordini".

**Il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati**, ricorda, "ha sempre rifiutato l'idea di un obbligo di formazione da somministrare annualmente ai propri iscritti, segnalando come spesso tale obbligo, per chi lo aveva adottato, si risolvesse in una formalità di scarso contenuto pratico: per questo è apprezzabile il richiamo fatto dall'Autorità Garante".

E sulla pubblicità dei professionisti **l'Albo degli agrotecnici ricorda** che "la consente liberamente ai propri iscritti da sei anni, con il solo limite della veridicità e della correttezza, anche in questo caso anticipando le richieste dell'Autorità. **Il presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, Roberto Orlandi**, "ricorda infine come nei giorni scorsi il consiglio nazionale dell'Albo abbia deciso di anticipare di sette mesi (dal 13 agosto 2012 al 1 febbraio 2012) l'applicazione dei principi di riforma delle professioni contenuti nella legge n. 148/2011".

mandalo  
in una libreria  
la Feltrinelli.



## Inchiesta La falla nella rete anti-evasori

di Gianfrancesco Turano

**Il blitz di Cortina fa sperare in una svolta nella lotta ai furbetti del fisco. Ma i controlli spesso non si trasformano in incassi. Perché lo Stato viene sconfitto nei processi tributari con oltre 750 mila cause in sospeso**

[Pagina precedente](#)  
(09 gennaio 2012)

pagina 1 di 3

[Pagina successiva](#)



Caccia all'evasore ed equità fiscale. A parole sono in cima agli obiettivi di tutti i governi, quindi anche di questo. Ma i proclami si scontrano con l'emergenza della giustizia tributaria. I giudici del fisco hanno fatto a metà dicembre una settimana di scioperi. Chiedono più mezzi per affrontare una montagna di ricorsi che cresce di anno in anno. Alle nozze coi fichi secchi, specialità della pubblica amministrazione italiana per i

decenni a venire, loro ci sono arrivati prima degli altri. Forti di questo unico vantaggio competitivo, i 3.731 giudici tributari dovranno smaltire 754.938 cause pendenti (dati al 30 settembre 2011) dall'alto del loro stipendio medio mensile di 363 euro lordi.

Nel 2006 i ricorsi da definire erano circa 593 mila e non hanno smesso di aumentare. Non tanto perché i giudici del fisco dormano sui fascicoli, il che pure capita soprattutto in alcune commissioni tributarie del Sud, quanto piuttosto perché tra gli esattori e i cittadini i rapporti sono in continuo peggioramento. E bisogna aggiungere la difficoltà di stare al passo con Equitalia, l'agenzia pubblica di riscossione che spesso passa all'incasso con i pignoramenti, le ipoteche e il blocco dei conti correnti senza aspettare e a volte senza considerare i provvedimenti delle commissioni.

Il quadro generale è confermato dalle cifre. Nel 2004 i nuovi ricorsi presentati nell'anno erano 175 mila. Sei anni dopo, nel 2010, sono più che raddoppiati (361 mila). L'ammontare delle cause varia da un pugno di spiccioli a decine di milioni di euro. Il Consiglio di presidenza dei giudici tributari (Cpgt), il Csm della categoria, ha stimato il contenzioso affidato alle commissioni tributarie in 14 miliardi di euro. A trattare questa cifra iperbolica c'è una struttura che costa ogni anno al ministero dell'Economia 45 milioni di euro di compensi per i giudici, più 20 milioni di euro di costi per il personale di segreteria. In tutto, 65 milioni di euro, cioè lo 0,46 per cento del valore economico delle controversie tributarie in Italia.

Le commissioni sono sempre presiedute da un magistrato ordinario, amministrativo o militare, sia a riposo sia in servizio come, per fare un esempio, Giovanni Tinebra, titolare delle indagini sulle stragi di Capaci e di via D'Amelio. Tinebra è oggi procuratore generale a Catania e numero uno della

commissione del capoluogo etneo. Gli altri giudici tributari possono essere avvocati, notai, commercialisti, ufficiali della Guardia di finanza, revisori dei conti, ispettori del fisco e ragionieri. Ma in primo grado, cioè nelle commissioni provinciali, possono giudicare ingegneri, architetti, geometri, periti edili e industriali, dottori agronomi, **agrotecnici** e periti agrari.

La casistica che devono affrontare è vastissima. C'è la comunità islamica di un capoluogo lombardo che si è opposta al pagamento di 700 euro di Ici per la moschea. L'imam, un ragazzo di 19 anni, ha vinto l'udienza di primo grado alla commissione tributaria provinciale perché l'Ici non si applica ai luoghi di culto. Il Comune ha a sua volta fatto ricorso in secondo grado, presso la Commissione Regionale che una volta era presieduta dall'ex capo del pool Mani Pulite Francesco Saverio Borrelli. Probabile che lo perda, con spese legali di gran lunga superiori all'importo della richiesta.

C'è l'azienda di Pomezia che ha subito un accertamento in base agli studi di settore e che ha vinto la causa tributaria tre anni dopo i pignoramenti di Equitalia e dopo avere

licenziato 25 dipendenti. Per il risarcimento l'impresa ora farà causa allo Stato e, con i tempi della giustizia civile, passeranno altri anni. E poi ci sono i processi milionari, quelli che arrivano fino al terzo grado di fronte alla sezione specializzata della Corte di Cassazione. Senza dimenticare la Commissione centrale. Una volta rappresentava un grado di giudizio ulteriore, prima del ricorso alla Suprema Corte. Poi è stata abolita e le sue giacenze sono state smistate a livello regionale. Ma sono altri processi da discutere e la maggior parte sono ormai un repertorio di archeologia tributaria.

Community news

## Agrotecnici-Periti: rottura definitiva



La rottura, definitiva, si è consumata mercoledì a Roma quando, ad inizio della riunione del **tavolo di lavoro promosso dal Cup3**, con gli albi di **Agrotecnici, Geometri, Periti industriali e agrari**, il rappresentante del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati ha dovuto prendere atto che non cessava la **strumentalizzazione nei confronti della categoria**, trovandosi perciò obbligato a lasciare l'incontro.

Ma come si è arrivati a questo punto? vediamo i precedenti. L'albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, aderendo a una richiesta del **Cup3 (l'Associazione nazionale degli ingegneri triennali)**, a partire dal giorno 3 novembre 2011 ha iniziato a partecipare a una serie di incontri volti a valutare la possibilità di dare vita ad un **contenitore professionale di nuovo tipo, partendo dalla proposta di legge n. 4321 dell'On. Mantini**. Si sono svolte altre due riunioni **senza tuttavia approdare ad alcun documento condiviso**, né ad alcun accordo né ad atti deliberativi, trovandosi ancora in fase assolutamente valutativa.

La partecipazione degli **Agrotecnici** all'iniziativa – come si legge nella nota del Collegio – è stata finalizzata a esaminare proposte comuni che **nulla avevano e hanno a che vedere con la proposta di costituzione dell'Albo unico dei tecnici laureati per l'ingegneria**, portata avanti negli anni scorsi con la sigla **Co.Ge.Pa.Pi**. Quest'ultima non è mai stata condivisa dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, a causa delle modalità di realizzazione, che vedevano un albo composto pressoché interamente da **soggetti diplomati assumere una denominazione professionale tipicamente riservata ai laureati**.

La reazione degli Agrotecnici è stata suscitata dal fatto che la loro partecipazione al tavolo tecnico del Cup3 “è stata **continuamente spacciata come l'adesione degli Agrotecnici al progetto Co.Ge.Pa.Pi**”. Ciò ha costretto il Collegio Nazionale a dover emanare, il 18 novembre 2011, il comunicato stampa “Co.Ge.Pa.Pi ed agrotecnici: facciamo chiarezza”, con la speranza che ciò facesse cessare le strumentalizzazioni, le quali invece sono purtroppo continuate”.

**L'apice è stato raggiunto il 4 gennaio 2012**, quando il presidente del Collegio Nazionale dei Periti industriali ha predisposto un documento relativo alla riforma delle professioni nel quale si è arrogato la pretesa di parlare a nome della categoria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e spacciando alcuni degli argomenti oggetto della discussione al Tavolo tecnico come fossero parte di un accordo già raggiunto.

**Mercoledì l'epilogo finale**. A inizio della riunione, **il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati** ha lasciato definitivamente il tavolo di lavoro comune “non essendovi più le condizioni per continuare il dialogo, in assenza di un contesto rispettoso dei principi di correttezza comportamentale che per gli **Agrotecnici** sono basi necessarie per qualunque forma di collaborazione”.

# CATEGORIE IN CERCA DI MISURE CONDIVISE

Più formazione e maggiore tutela dei clienti  
No alla deregulation dei servizi offerti

PAGINA A CURA DI  
**Laura Cavestri**  
**Maria Carla De Cesari**  
**Valentina Melis**  
**Marco Peruzzi**

Abolire le tariffe là dove ancora previste, senza stabilire un "prezzo" di riferimento che consenta al cliente di orientarsi e di avere un'idea di quanto può costare una prestazione professionale, non sarà utile ai consumatori. Cominciare i tirocini già durante il periodo degli studi universitari può presentare dei vantaggi in termini di avvicinamento alla professione, ma le università non sempre sono in grado di organizzare tirocini che siano formativi come la pratica full-time in studio. Liberalizzare i servizi professionali, poi, non può coincidere con una deregulation totale, quanto mai pericolosa in settori come la tutela della salute e della legalità e stabilità dei rapporti fra cittadini. Il Governo non può procedere, in questo campo, se non attraverso un confronto con le categorie e con le loro specificità. Per rilanciare la crescita, infine, ciascun Ordine ha la sua ricetta ma le esigenze chiave sembrano sostanzialmente l'innalzamento del livello culturale e tecnico della formazione, il finanziamento della ricerca, la semplificazione della burocrazia, l'efficacia dei controlli della pubblica amministrazione sulle prestazioni tecniche.

## L'iniziativa

È quanto rivela il forum con le categorie professionali organizzato dal Sole 24 Ore proprio nei giorni più caldi del confronto sulle liberalizzazioni. Mentre il Governo ha ripreso in mano con decisione l'ipotesi di intervenire sulle professioni e il ministero della Giustizia Paola Severino ha convocato gli Ordini sottoposti alla propria competenza (si veda l'articolo a pagina 13), «Il Sole 24 Ore» ha fatto quattro domande (si veda il testo dei quesiti in questa stessa pagina) a 25 presidenti di categorie professionali, invitandoli a dare indicazioni sui temi caldi di queste settimane. Sotto esame sono finiti, così, gli interventi sulle tariffe, con le possibili conseguenze per le categorie e la possibilità di anticipare il tirocinio all'università. A questi quesiti di carattere contenutistico, legati alla stretta attualità, Il Sole 24 Ore ha aggiunto due richieste più generali: che cosa la categoria ritiene essenziale per il proprio sviluppo e quale errore il governo Monti dovrebbe cercare di evitare nel cammino, breve o lungo che sia, che porterà all'intervento sugli Ordini.

Dalle risposte (riportate a fianco) deriva una radiografia

## LE DOMANDE

**1** Senza tariffe, quali effetti prevede per la sua categoria?

**2** Cosa pensa del tirocinio svolto tutto durante l'università?

**3** Qual è la misura che serve alla sua categoria per crescere?

**4** Quale errore non deve fare il Governo Monti?

di desideri e paure, speranze e timori dell'universo professionale italiano.

## La via della concertazione

Per quasi tutti i presidenti degli Ordini, l'errore più grave che il Governo potrebbe commettere è quello di procedere con un decreto sulle liberalizzazioni senza un vero confronto con le categorie professionali. La strada da seguire - dicono insomma - non è l'abolizione degli Ordini, ma il loro adeguamento alle nuove esigenze della società. I farmacisti, ad esempio, propongono un aggiornamento del piano di studi per rilanciare la professione in ambiti nuovi: l'ospedale, la ricerca e l'industria.

Gli ingegneri invitano il Governo a evitare di adeguarsi al clima di "caccia alle streghe" che si è creato attorno ai professionisti, che rischiano di essere indicati come i responsabili di «situazioni incrostate da anni di immobilismo». Il presidente dei notai, Giancarlo Laurini, mette in guardia l'Esecutivo dal procedere sulla strada di una «eccessiva deregulation all'insegna di una semplificazione emotiva e non ponderata», tenendo presente che il controllo notarile garantisce la certezza e la stabilità dei rapporti fra cittadini in 21 dei 27 Paesi dell'Unione. Un invito che arriva al Governo da numerosi presidenti degli Ordini è quello di non equiparare l'attività professionale a quella imprenditoriale.

Sulle società fra professionisti, poi, c'è qualche apertura, ma a patto che siano superate le regole attuali, definite «un obbrobrio giuridico» dal presidente dei commercialisti Claudio Siciliotti. Il numero uno degli avvocati, Guido Alpa, mette l'accento sull'esigenza di «prevedere un sistema di imposizione fiscale che renda più agevole la costituzione di società fra professionisti».

Quanto al possibile intervento sui tirocini, per anticiparne l'inizio agli anni dell'Università, il presidente dei consulenti del lavoro e del Cup, Marina Calderone, sottolinea che «il collegamento tra professioni e percorso di studi universitario è fondamentale», pur essendo «insostituibile la pratica svolta presso gli studi». E gli agrotecnici fanno sapere di aver avviato già otto anni fa prime convenzioni con le università.

Piuttosto che mettere l'accento sui tirocini, poi, molti presidenti preferiscono parlare di formazione continua e di investimenti sulla qualità dei corsi di studi e della ricerca, soprattutto nel campo scientifico.

Il Sole 24 Ore  
Martedì 17 Gennaio 2012 - N. 16

**Tutti i numeri  
e i confini  
del comparto**

ORDINE	AGROTECNICI
ISCRITTI	14.712
VOLUME AFFARI MEDIO	23.000

## AGROTECNICI

**Roberto Orlandi**



## Il tirocinio già in università

**1** L'Albo degli agrotecnici, essendo uno degli ultimi costituiti, non ha mai avuto una tariffa approvata dal ministero. Dunque per noi nulla cambia. Anzi, paradossalmente, stiamo meglio degli altri perché adesso tutti opereranno con modalità per noi consuete.

**2** È un'ottima cosa, che peraltro già pratichiamo da otto anni. Il nostro tirocinio è variabile da 6 a 24 mesi; nel 2003, unici in Italia, sottoscrivemmo la prima convenzione con l'Università di Bari e oggi abbiamo 133 convenzioni operative con altrettanti corsi di laurea.

**3** Chiarezza sulle competenze. Metà della nostra attività è assorbita da ricorsi contro la pubblica amministrazione che nega le competenze degli agrotecnici. La spuntiamo quasi sempre, ma dopo anni. Serve una norma sanzionatoria, che punisca non solo le amministrazioni ma direttamente chi al loro interno crea ostacoli indebiti.

**4** Procedere senza confrontarsi con le categorie. È chiaro che chi Governa decide, ma in un Paese moderno non è pensabile promuovere riforme complesse negando il confronto.

## PROFESSIONE IN PRIMO PIANO

### Gli Agrotecnici già pronti con le prime "cooperative fra professionisti"



Con l'emendamento che istituisce l'art. 9-bis al decreto legge 24 gennaio 2012 n. 1, il Governo ha colto la maggior parte delle richieste degli Ordini professionali in tema di società professionali modificando l'art. 10 della legge n. 183/2011 (la legge di stabilità) che, diversamente, avrebbe avuto effetti devastanti sul sistema professionale. A meno di sorprese dell'ultimo minuto (abbastanza improbabili perché l'emendamento è presentato dallo stesso Governo) le Società professionali si faranno e potranno avere anche soci terzi di puro capitale, ma la loro partecipazione sarà limitata ad un terzo del capitale e comunque ad un terzo dei voti sociali, quindi attergato in misura assolutamente minoritaria. La decisione del Governo rappresenta una vera svolta visto che in precedenza, alla richiesta del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di modificare l'art. 10 della

legge n. 183/2011, era sempre stato risposto negativamente; evidentemente alla fine, il Governo ha compreso che, senza modifiche, i danni che sarebbero stati inferti al sistema erano esiziali. Una svolta positiva dunque, vista con favore da **Roberto Orlandi** (nella foto), Presidente del Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed anche VicePresidente Nazionale del CUP, che giunge di buon auspicio in vista dell'imminente grande manifestazione del 1 marzo prossimo, il "Professional Day", che coinvolgerà decine di migliaia di professionisti, collegati via satellite da 156 città italiane (ma il numero tuttora in aumento), con la manifestazione principale che si svolgerà a Roma, all'Auditorium della Conciliazione. Le modifiche alle Società professionali introdotte dal Governo producono peraltro un effetto particolare: quello di rendere sostanzialmente possibile la costituzione di sole "Società professionali cooperative". E sembra averlo ben capito la Lega Coop, presieduta da **Giuliano Poletti**, il 27 febbraio scorso, con una fortunata tempistica, ha organizzato a Roma un Convegno sul tema, presente anche il Sottosegretario alla Giustizia **Andrea Zoppini**. Perché le "Società professionali" possano trovare sostanziale realizzazione nell'ambito cooperativo è presto detto. L'emendamento del Governo limita la partecipazione del socio terzo di capitale al 33% delle quote di partecipazione (ovvero, in alternativa, al 33% dei voti sociali), con l'ovvia conseguenza che il restante 67% di capitale deve essere apportato dai soci professionisti i quali, dovendo comunque provvedere economicamente per la maggior parte, non si vede quale necessità abbiano di capitale terzo.

In altre parole: se i soci professionisti hanno poco capitale proprio, quello apportabile dal socio terzo sarà ovviamente bassissimo, rendendo l'apporto stesso irrilevante e perciò inutile.

Se invece i soci professionisti dispongono di molto capitale, quello del socio terzo potrà essere di conseguenza anche rilevante, però se i soci professionisti sono già di per se stessi "capitalizzati" non si vede quale necessità abbiano di capitale terzo, anche in questo caso rendendone l'apporto stesso inutile.

Completamente diverso è il caso delle Cooperative, la cui legislazione è già ora perfettamente aderente all'emendamento governativo. Infatti le regole societarie delle Cooperative prevedono due figure di soci: quelli "lavoratori" (che nel nostro caso equivalgono ai "soci professionisti") e quelli "sovventori" o "finanziatori". Questi ultimi possono portare alla Cooperativa qualche somma, senza particolari limiti (se non quelli stabiliti dalla Banca d'Italia in relazione al patrimonio sociale), ma in ogni caso i loro "voti sociali", a prescindere dall'entità del "capitale apportato", sono limitati complessivamente ad un terzo al massimo dei voti per "soci professionisti", così realizzando perfettamente la condizione prevista dal Governo.

Che così ha spianato la strada allo sviluppo impetuoso delle "Cooperative fra professionisti".

Un sistema che gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati conoscono bene, avendo già da molto tempo sperimentato le "Cooperative professionali", sia pure costretti ad uno slalom giuridico fra i divieti per ottenere le omologhe.

La prima "Cooperativa professionale" di Agrotecnici risale infatti al 1993 ed è stata antesignana per davvero, avendo anticipato di 18 anni ciò che poi sarebbe effettivamente avvenuto. Una intuizione non frutto del caso ma delle necessità di aggredire in maniera più incisiva il mercato dei servizi professionali di alto livello.

**Data:** Mercoledì 29 Febbraio 2012



## Orlandi (Agrotecnici), da noi proposte su devoluzione e sussidiarietà



Roma, 1 mar. (Labitalia) - "Noi abbiamo depositato un documento con delle proposte molto concrete che vedono come stella polare questi termini: devoluzione e sussidiarietà". Lo ha detto a LABITALIA **Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati**, nel corso del 'Professional day'.

Orlandi ha poi approfondito: "Lo Stato affidi ai professionisti tutte le funzioni tecniche che non riesce a svolgere oggi in tempi rapidi, in modo tale che tutti gli interventi pubblici, e i finanziamenti europei, vengano immediatamente resi disponibili alle aziende in un momento di grave crisi, e questo si può ottenere -ha spiegato- **mantenendo il controllo in mano pubblica degli interventi, e trasferendo le parti esecutive in convenzione con i liberi professionisti**".

Il presidente degli agrotecnici si è detto soddisfatto del decreto legge liberalizzazioni, anche se "non possiamo dire 'hanno vinto i professionisti'; credo -ha aggiunto- che abbia vinto il buon senso".

"Noi, prima, avevamo un sistema di società professionali che -ha affermato Orlandi- distruggeva i liberi professionisti; oggi abbiamo un sistema di società nelle quali il capitale non è più dominante. Questo -ha precisato- consentirà di **partire con forme societarie utili anche per noi**. Peraltro, siccome la forma societaria privilegiata al momento è quella cooperativa, noi abbiamo un'esperienza che ormai vanta venti anni di attività e, quindi, siamo prontissimi".

**Prontissimi anche "per quanto riguarda il tirocinio in convenzione con l'università**: lo facciamo -ha detto Orlandi- dal 2003, e in questo momento ho 133 corsi di laurea il cui tirocinio, svolto all'interno, è anche valido per il mio tirocinio professionale: anche qui la riforma è arrivata dove noi eravamo già attivi da molti anni".

Community news

## Società professionali: soddisfazione degli Agrotecnici



**Il Presidente del Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati Roberto**

**Orlandi** ha espresso soddisfazione per l'istituzione delle **Società professionali**, sancite dall'emendamento che istituisce l'art. 9-bis al decreto legge 24 gennaio 2012. Esso modifica l'art. 10 della "legge di stabilità" n. 182/2011 sulla base delle richieste presentate dagli Ordini professionali: una svolta, dal punto di vista degli Agrotecnici, che in passato avevano ricevuto risposte sempre negative alle varie proposte di modifica.

Le Società di professionisti pertanto si faranno, e potranno avere anche **soci terzi di puro capitale**, la cui partecipazione sarà limitata a un terzo del capitale e comunque ad un terzo dei voti sociali.

Le modifiche alle Società professionali introdotte dal Governo producono un effetto particolare: rendono sostanzialmente possibile **la costruzione di sole "Società professionali cooperative"**.

L'emendamento del Governo, infatti, limita la partecipazione del socio terzo al 33% del capitale (o dei voti sociali): ciò implica che il restante 67% di capitale deve essere apportato dai soci professionisti i quali, dovendo comunque provvedere economicamente per la maggior parte, non si vede quale necessità di capitale terzo abbiano bisogno.

Se invece i soci professionisti dispongono di molto capitale, quello del socio terzo potrà essere di conseguenza rilevante; in altre parole anche in questo caso l'apporto del socio terzo sarà irrilevante e inutile.

Diverso è il caso delle **Cooperative**, la cui legislazione è già ora perfettamente aderente all'emendamento del governo. Le regole societarie delle Cooperative, infatti, prevedono due figure di soci: quelli "lavoratori" (che equivalgono ai "soci professionisti") e quelli "sovventori" o "finanziatori". Questi ultimi possono portare alla Cooperativa qualche somma, senza particolari limiti (se non quelli stabiliti dalla Banca d'Italia in relazione al patrimonio sociale), ma in ogni caso i loro "voti sociali", a prescindere dall'entità del "capitale apportato", sono limitati complessivamente ad un terzo al massimo dei voti per "soci professionisti", così realizzando perfettamente la condizione prevista dal Governo, spianando così la strada allo sviluppo delle "Cooperative fra professionisti".

Un sistema che Agrotecnici e Agrotecnici laureati conoscono bene avendo già da molto tempo sperimentato le "Cooperative professionali", sia pure costretti ad uno slalom giuridico fra i divieti per ottenere le omologhe.

**La prima "Cooperativa professionale" di Agrotecnici risale, infatti, al 1993** ed è stata antesignana per davvero, anticipando di 18 anni ciò che sarebbe accaduto.

Per questa ragione secondo Orlandi "gli Agrotecnici non sono pronti, bensì prontissimi ad affrontare il nuovo sistema, avendone già da tempo la leadership, perlomeno nel settore tecnico".

## Dal costo del lavoro alla riforma tributaria, le proposte degli Ordini per la crescita

di Laura Verlicchi

Il «Professional Day», la giornata dell'orgoglio professionale, si chiude con un bilancio imponente: oltre settecentomila partecipanti, 148 sedi organizzate sul territorio, 30 siti internet in collegamento con il dibattito a più voci che si è svolto sul palco dell'Auditorium romano della Conciliazione.

«E ora comincia la stagione delle proposte per la crescita del Paese - commenta Marina Calderone, presidente del Cup (Comitato unitario delle professioni), che ha organizzato la mobilitazione insieme al Pat (Professionisti area tecnica) e Adepp (Associazione degli enti di previdenza privati) - dal fisco al lavoro, dalla salute all'ambiente, noi professionisti ci siamo fatti portavoce delle esigenze e delle aspettative dei cittadini. Possiamo dire di avere raggiunto un risultato importante, hanno risposto tutte le categorie e le rappresentanze della politica: ma soprattutto la nostra non è stata tanto una giornata di protesta, quanto di riflessione e di impegno per il futuro». E per chi il futuro lo ha davanti: i giovani, che rappresentano la metà dei 2,3 milioni di professionisti italiani.

«Molti si mettono in proprio per far fruttare la propria laurea in tempi di difficoltà occupazionale - commenta Marina Calderone - tanto che nell'ultimo periodo abbiamo assorbito il 5% del lavoro subordinato. Dobbiamo incentivare, con l'apporto del legislatore, questo spirito imprenditoriale e consentire ai giovani di restare nel circuito attivo, anche creando reti professionali». Così, ogni Ordine professionale ha formulato le proprie proposte di sviluppo relative al settore di competenza, che saranno consegnate al presidente del Consiglio, Mario Monti. Ampilissimo il ventaglio di proposte delle professioni tecniche (**agrotecnici**, architetti, biologi, chimici, dottori agronomi e forestali, geometri, geologi, ingegneri, periti agrari, periti industriali e tecnologi alimentari): si va dal recupero dei beni immobili confiscati alla criminalità allo sblocco degli investimenti programmati dalle concessionarie autostradali e quelli nelle infrastrutture aeroportuali, e ancora gli interventi per la sicurezza, dalla riduzione dei rischi naturali alla rottamazione degli impianti elettrici domestici, troppi dei quali non sono a norma, senza dimenticare la sicurezza alimentare e informatica. Anche dalle professioni intellettuali arrivano contributi a tutto campo, con proposte di riforma che hanno obiettivi di stretta attualità, come la riduzione del costo del lavoro, gli interventi in materia di giustizia tributaria «per un rapporto fisco-contribuente deciso ma sereno» e l'ipotesi di inserire nel codice civile il «patto di convivenza» (Pac).

Del tutto innovativa, poi, la proposta del Consiglio nazionale dei chimici: «Chiediamo che gli ordini professionali possano diventare delle vere e proprie authority - afferma il segretario Fernando Maurizi - visto che l'Antitrust non riesce a garantire il consumatore». Non meno importante, il nodo delle casse previdenziali private, sostenute dai versamenti degli iscritti e che ora vedono a rischio la loro autonomia: lo ha ricordato il presidente della Cassa forense, Alberto Bagnoli, lanciando l'idea di «fare del primo marzo la giornata nazionale delle libere professioni».

## MERCATI E MANOVRA Professionisti

### La mobilitazione

Al «Professional day» le categorie rivendicano un ruolo per lo sviluppo del Paese

# Dagli Ordini un messaggio a Monti

## Cambiare fisco e lavoro - Il ministro Severino: «Maturi i tempi per la riforma»

di **Maria Carla De Cesari**  
e **Marco Libelli**

**R**espingono l'etichetta di cava e hanno un ruolo sociale in tutto il Paese che spesso è sottovalutato. Un ruolo che oggi si concretizza in proposte per il futuro dell'Italia che riguardano la semplificazione del fisco e del lavoro, sicurezza, riqualificazione urbana, risparmio energetico e tutela dell'ambiente. Le proposte (si veda la scheda) sono state raccolte in una cassetta trasparente e verranno portate all'attenzione

### LE INDICAZIONI

Un programma ad ampio spettro: dalle semplificazioni alle misure per l'innovazione e ambiente

ne del presidente del Consiglio Mario Monti che ha abolito le tariffe, ma ha anche posto palcati per i soci di capitale cui il governo precedente ha aperto le porte delle società professionali.

È stato declinato quasi tutto sul filo delle proposte - «serve sussidiarietà» - il Professional day, il meeting delle professioni organizzato ieri a Roma da Cup (Comitato unitario permanente degli ordini e collegi professionali), Par (Professioni area tecnica) e Adepp (Associazione degli enti

previdenziali privati), ma con circa 150 sedi collegate grazie alla collaborazione degli Ordini territoriali. Il tutto nell'attesa della riforma delle professioni che, ha detto il ministro della Giustizia Paola Severino (si veda l'altro articolo in pagina), «è pronta per essere varata. Nei tavoli di confronto costruiremo la spina dei nuovi ordinamenti che devono guardare all'Europa e al futuro».

Grazie ai collegamenti televisivi e online a fine mattinata l'organizzazione ha annunciato il record di 700mila presenze tra contatti web e partecipazione nelle sale. All'auditorium della Concazione c'erano circa 400 persone e molte poltrone vuote.

Si è partiti dall'emendamento del Governo al decreto legge sulle liberalizzazioni. «Non cambia la novità», ha sottolineato Marina Calderone, presidente del Cup - anche se il Governo ha mostrato

senso di responsabilità. La carineremo quando non saremo più considerati una casta ma si riconoscerà che siamo una necessità in tutti i campi vitali del Paese».

Per Antonio Zambano, ingegnere, coordinatore del Pat, le ultime modifiche al Dl liberalizzazioni hanno posto rimedio ad alcuni errori. Contestiamo ancora il mantenimento di soci di capitale nelle società tra professionisti ma ormai questo sembra l'indimento del Governo».

Attenzione anche al capitolo previdenza. «Il ministro del

Lavoro Fornero - ha detto Andrea Camporese, presidente dell'Adepp - ha aperto all'ipotesi di utilizzare i rendimenti dei nostri patrimoni per la nuova previdenza a 50 anni. E è un fatto positivo, ma non basta. Abbiamo bisogno di sostenere il futuro dei nostri giovani, che sono in difficoltà, con un reddito medio intorno ai



Le novità introdotte per i professionisti, dopo il Dl sulle liberalizzazioni, spiegate una per una nell'inserto pubblicato ieri dal Sole 24 Ore. L'argomento è stato illustrato con un dizionario di 35 voci, ciascuna corredata da un giudizio sulla complessità operativa. A questo di è aggiunto il giudizio dei rappresentanti delle categorie sull'impatto delle novità sulla professione

25mila-26mila euro». I giovani professionisti sono stati evocati più volte nel corso del Professional day. «Noi ci poniamo guardando molto al futuro - ha sottolineato Giancarlo Laurini, presidente del Notariato - basti pensare che dei sei principi della manovra d'agosto sulle professioni, ben quattro erano stati già attivati dal Notariato».

Resta comunque critica la posizione nei confronti degli interventi del Governo Monti. Per Claudio Sticchiotti, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, «accettiamo le riforme, come è giusto, non accettiamo un giusitismo giuridico che vuole vedere nelle professioni chissà quale freno».

La protesta ha assunto toni più forti quando è intervenuto Maurizio de Tilla, presidente degli avvocati dell'Oia, in collegamento tv da Napoli. Con i suoi colleghi ha sventolato i tesseri professionali: «Siamo pronti a riconoscervi, chiediamo che il Governo cambi rotta su tariffe e soci di capitale». Il Consiglio nazionale francese, invece, che continua a chiedere la legge ad hoc per l'avvocatura non ha fatto sentire la propria voce al Professional day.

Per il presidente dei farmacisti Andrea Mandelli è invece «ora di dire basta alle misfificazioni. Il problema non è sviluppare il mercato del farmaco, ma la salute».

di [www.ordine.it](http://www.ordine.it)

### La road map per lo sviluppo



#### COMMERCIALISTI

**Magistrati tributari professionali**  
In commissione tributaria magistrati professionali. Con la revisione accertamenti esecutivi sospesi almeno fino alla sentenza di primo grado

#### NOTAI

**Diritto di famiglia più moderno**  
Convenzioni pre-matrimoniali, per l'eventualità di separazione o divorzio, Patto di convivenza per regolare diritti e obblighi di carattere patrimoniale

#### ARCHITETTI

**Città belle e sostenibili**  
Rigenerazione delle città con standard di sicurezza ed energetici, restauro dei beni culturali, recupero degli spazi pubblici, innovazione delle reti

#### INGEGNERI

**La sicurezza prima di tutto**  
Promuovere la cultura della sicurezza, per fronteggiare eventi naturali con opere in grado di ridurre o mitigarne le conseguenze sul territorio

#### CONSULENTI

**Ridurre il cuneo fiscale**  
Occorre ridurre di 5 punti i contributi dell'azienda; dimezzare il costo Irap e forfetizzare il plevio Ipreaf al 10% almeno fino a 26mila euro di reddito

#### AGRONOMI

**Agricoltura di qualità**  
Centralità all'agricoltura per perseguire la sicurezza alimentare anche con progetti di micro-coibizioni. Produrre energia da fonti non fossili

#### AGROTECNICI

**Spendere le risorse Ue**  
Occorre affidare ai professionisti l'istruttoria per i fondi comunitari in modo da investire tutti i fondi Ue per la politica agricola

**PRIMO PIANO**

**LE PROPOSTE DEI PROFESSIONISTI PER IL PAESE**

**Oltre settecentomila i partecipanti al Professional Day**

*di Luigi Berliri*



Sono numeri straordinari quelli che hanno determinato il successo della manifestazione organizzata dai professionisti italiani per formulare delle proposte per rilancio del Paese. 30 i siti che hanno seguito la manifestazione, 148 le sale organizzate sul territorio, 80mila circa i presenti, 622mila i contatti registrati via internet, email, sms, Facebook, Twitter. Un evento che ha avuto il suo momento centrale a Roma, dove sul palco dell'Auditorium della Conciliazione si sono alternati rappresentanti del

mondo professionale, in un dibattito a più voci moderato da Tiziana Ferrario, giornalista di Rai 1, che ha saputo dare il giusto ritmo alla manifestazione, anche con collegamenti via Skype con alcune sedi collegate sul territorio. Ogni Ordine ha formulato le proprie proposte di sviluppo relative al settore di competenza professionale, che saranno consegnate al Presidente del Consiglio Mario Monti. "Siamo qui per ribadire che vogliamo dare il nostro contributo per la crescita e il futuro dell'Italia – ha detto così Marina Calderone, Presidente del Comitato Unitario delle Professioni e del Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro. - si può parlare di riforme, di futuro, partendo da un presupposto: siamo lavoratori intellettuali impegnati a svolgere al meglio il nostro compito. Il governo dei tecnici dialoghi con i tecnici: perché la professionalità dei professionisti italiani è utile al Paese – ha sottolineato la Calderone, Presidente del Cup e del Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro, concludendo la manifestazione “.

**Data:** Venerdì 02 Marzo 2012

Ieri il Professional day. Dalle categorie le idee per uno stato più efficiente

# È il tempo delle proposte

## Dal lavoro al fisco, semplificare è possibile

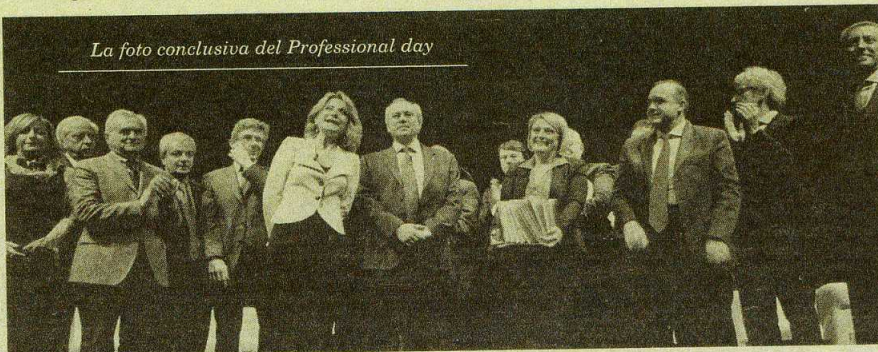
Pagina a cura  
di IGNAZIO MARINO  
E BENEDETTA PACELLI

**D**a un fisco più semplice a costi più leggeri per l'occupazione, dalle rigenerazione urbana al fascicolo del fabbricato fino a un nuovo modello di welfare. Ecco il pacchetto delle proposte che i rappresentanti dei 27 ordini hanno idealmente consegnato ieri al governo in occasione del Professional day. La manifestazione che ha visto riuniti in una piazza virtuale oltre 90 mila professionisti in 148 sedi collegate su tutto il territorio nazionale, è stata, dunque, un'occasione non tanto per manifestare l'insoddisfazione davanti ai progetti di liberalizzazione del governo, ma soprattutto un modo per ribadire la valenza del sistema ordinistico quale tutela del cittadino e delle prestazioni che deve ricevere. Ribadire, dunque, quel ruolo di sussidiarietà svolto dagli ordini, che le proposte presentate puntano a esaltare sempre di più, alla faccia di chi considera i professionisti come una casta o una lobby. «La vittoria», apre, infatti, **Marina Calderone** presidente del Cup, il Comitato unitario delle professioni, ma anche dei Consulenti del lavoro, «ci sarà solo quando gli ordini non saranno più visti come una casta e una lobby». E questa giornata, comunque, è già di per sé una vittoria perché, «siamo riusciti a riunire in una piazza virtuale i professionisti. Si può parlare di riforme, di futuro partendo da un presupposto: siamo lavoratori intellettuali impegnati a svolgere al meglio il nostro lavoro. Noi ci siamo e vogliamo essere al centro del cambiamento del paese».

### Le idee dell'area giuridico-economico-contabile

La proposta dei Consulenti del lavoro punta essenzialmente a un costo del lavoro più basso. Basti pensare, spiega **Vincenzo Silvestri** vicepresidente dei Consulenti del lavoro, «che attualmente un'azienda per pagare un netto di 1.200 euro ne deve spendere il doppio, un differenziale enorme che andrebbe ridotto di una buona percentuale». **Claudio Siciliotti**, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, invece, insiste sulla necessità di un fisco più semplice anche perché «i commercialisti vogliono esercitare la consulenza e non essere solo coloro che ne sbrigliano i segreti». Ecco, quindi, le sue proposte: lo statuto del contribuente a norma di rango costituzionale e poi una magistratura tributaria specializzata per garantire una maggiore tutela dei soggetti che vi ricorrono. Si sofferma, soprattutto, sulle materie di successione **Giancarlo Laurini** sostenendo che una spinta al mercato immobiliare, bloccato anche dal timore di liti tra gli eredi, «potrebbe essere rappresentata dal limitare

La foto conclusiva del Professional day



### I NUMERI DELLA MANIFESTAZIONE

3	Le ore di diretta (seguite da Class/Cnbc, canale 507 di Sky)
148	Le sedi collegate da tutta Italia con l'Auditorium Conciliazione di Roma
30	I siti che hanno seguito in tempo reale l'evento (fra questi anche <a href="http://www.italiaooggi.it">www.italiaooggi.it</a> )
492.000	I contatti (tramite Facebook, Twitter, sms, e.mail, Corriere Tv ecc.)
5	I collegamenti con le principali città: Milano, Palermo, Brescia, Napoli e Padova
27	Gli ordini in rappresentanza di 2,3 milioni di iscritti che hanno aderito alla manifestazione

la possibilità di azione degli eredi in favore di ascendenti e discendenti». Il pacchetto dei notai si articola in quattro proposte di legge in materia di contratti, famiglia e successioni, progetti tecnici che non incidono sulla funzione pubblica per l'introduzione nell'ordinamento giuridico italiano.

### Suggerimenti anche dalle professioni tecniche

A partire dal presidente degli ingegneri **Armando Zambrano** (anche in veste di numero uno del Pat) che presenta così il suo pacchetto: «Snellire le procedure, affidare ai professionisti della sussidiarietà dell'amministrazione la certificazione sulle progettazioni e le iniziative che riguardano la messa in sicurezza dei fabbricati». Proprio sui fabbricati, poi, si concentra l'intervento del presidente dei periti industriali **Giuseppe Jogna** con due proposte: l'istituzione del Fascicolo del fabbricato per conoscere lo stato di fatto di un

immobile e la rottamazione degli impianti elettrici, sostituire cioè gli impianti fuori legge tramite un meccanismo di fiscalità. Un modo per arrivare a due obiettivi: rimettere in moto l'economia e intervenire concretamente sulla sicurezza. Per **Leopoldo Freyrie**, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, invece, occorre rigenerare le città e gli edifici: «Serve un programma di rigenerazione sostenibile, per affrontare il decadimento dello stato dell'edificazione esistente privata e pubblica, l'adeguamento a standard di sicurezza ed energetici, il restauro dei beni culturali, il recupero degli spazi pubblici e del verde, l'innovazione delle reti tecnologiche».

### A tutela della salute pubblica

La proposta di **Giacomo Milillo**, rappresentante dei medici di famiglia, invece, va nella direzione di valorizzare le professioni, «con la qualità che si regge su indipendenza e responsabilità». Ma soprattutto secondo

Milillo, il futuro della sanità è quello di puntare «sui medici in associazione». E poi ancora **Andrea Mandelli**, presidente dei farmacisti, che punta il dito su chi vuole sviluppare «solo il mercato del farmaco, ma non la salute. Basta mistificazione», dice Mandelli, «il problema non è aprire più farmacie, ma capire di quante ne ha realmente bisogno il sistema». Parla di sicurezza e qualità alimentare, invece, il presidente dei dottori agronomi e forestali **Andrea Sisti**, ricordando l'immenso patrimonio di produzioni agro-alimentari convinto, comunque, che si debba «ripensare i modelli di sviluppo, cooperare nell'innovazione coinvolgendo i produttori e i consumatori».

**E, insieme al collega Roberto Orlandi**, presidente degli agrotecnici, arriva la proposta per il settore: «Affidare tutte le attività tecniche progettuali e i controlli per i fondi pubblici ai professionisti esperti in materia».

© Riproduzione riservata

## Un evento con segnerà una svolta

di MARINO LONGONI

Il professional day di ieri ha segnato una giornata storica per il mondo delle professioni. Perché non si era mai vista una pluralità così ampia e variegata di categorie, messe da mesi sotto accusa e additate all'opinione pubblica come casta e come privilegiati, stretti nell'angolo da un legislatore pesantemente condizionato dai poteri forti ben rappresentati in Confindustria e nei sindacati, non si è mai visto che queste categorie, invece di comportarsi come i polli di Renzo, trovino la forza per rispondere in modo unitario. Evitando i toni più accesi della protesta e concentrandosi invece nella ricerca di soluzioni percorribili che siano nell'interesse delle categorie interessate, certo, ma soprattutto del paese. Io non ricordo di aver mai visto una cosa simile.

Eppure è successo. E questo fa certamente onore agli organizzatori che, in questo modo hanno scritto una pagina bella nella storia delle professioni italiane. E hanno segnato un punto di svolta. Da oggi sarà sempre più difficile per i poteri forti e per i loro sostenitori criminalizzare i professionisti. Non solo perché il ministro Severino ha detto che non ha nessuna intenzione di smobilizzare gli ordini, al contrario li vuole valorizzare. Ma soprattutto perché è stato posto sul tavolo il vero tema della discussione che non può più essere se abolire o meno gli ordini, ma è quello della sussidiarietà. Cioè la valorizzazione del ruolo dei professionisti come collaboratori della pubblica amministrazione (e delle imprese) nell'interesse della collettività. Un ruolo che già oggi i professionisti svolgono in silenzio, spesso gratuitamente, ma che non può che essere valorizzato, visto che una pubblica amministrazione pletrica e costosa ha abbondantemente dimostrato di non essere in grado di rispondere alle aspettative di una società sempre più complessa ed esigente. In questo senso i liberi professionisti sono una risorsa per il paese, che nei momenti difficili come quello che stiamo attraversando, non può che essere valorizzata. Anche perché il modello di sviluppo dominato da Confindustria e sindacati, che ha consentito l'industrializzazione del Paese, ha ormai mostrato tutti i suoi limiti.

© Riproduzione riservata

Dal Professional day il manifesto dei buoni propositi per migliorare il ruolo di sussidiarietà

# Ordini necessari al sistema Paese

## Categorie al servizio della p.a. Ma ora vogliono fare di più

Pagina a cura  
di BENEDETTA PACELLI

**A**ltre che abolizione degli ordini. All'indomani del Professional day il vero tema sul tavolo della discussione non è più quello di smobilizzare le categorie professionali (cosa che lo stesso ministro Severino ha escluso di voler fare) ma, al contrario, di esaltarne quella funzione di sussidiarietà, quel ruolo cioè svolto come collaboratori della pubblica amministrazione. Del resto sono gli stessi professionisti, con il pacchetto di proposte presentato, a chiedere che questo ruolo venga riconosciuto e soprattutto esaltato sottolineando come, prima di intervenire su qualsiasi settore, sia necessario immaginare quali effetti avrà deregolamentarlo. Ma cosa fanno, quindi, ogni giorno per lo Stato questo cittadini che, al pari di altri, vogliono una p.a. che funzioni nella legalità? Basta scorrere le pagine del libro di Rosario De Luca *Professionisti, Privilegiati & Parasiti. La grande mistificazione* (edizione NovecentoMedia), presentato proprio in occasione del Professional day, per rendersene conto. Si inizia con i professionisti che operano «nel pubblico», coloro, cioè, che lavorano sostanzialmente in ambito medico-sanitario e hanno a che fare prevalentemente con strutture pubbliche. La tutela della salute è un diritto sancito nella Costituzione, quindi il personale delle strutture sanitarie deve essere non solo altamente qualificato ma, anche, continuamente aggiornato. Ci sono, poi, i professionisti «per la tutela» del bene pubblico. Sono coloro ai quali, per formazione e competenze, lo Stato conferisce funzioni di presidio della sicurezza del territorio e dei suoi beni naturali. Se si affidassero, per esempio, i lavori di competenza dell'agronomo a individui privi di preparazione adeguata, si potrebbe mettere a rischio la sicurezza alimentare e ambientale. Dalla campagna alla città, agli architetti il ruolo di essere garanti di qualità e sicurezza nelle trasformazioni delle città e del territorio. Contribuiscono alla progettazione e alla realizzazione dello sviluppo urbano, con competenze e responsabilità diverse, ingegneri e geometri i quali hanno a che fare con un territorio caratterizzato da livelli di rischio sismico e idrogeologico elevati. Lo studio del territorio da parte del geologo è preliminare rispetto a qualsiasi uso e gestione del suolo e del sottosuolo. E, oggi, questo è un obbligo di legge: non c'è opera umana, edilizia, infrastrutturale, insediativa, di uso di risorse naturali che non debba essere preceduta da uno studio geologico. Particolarmente impegnati sul fronte della sicurezza nelle abitazioni sono i periti industriali da anni impegnati, con il contri-

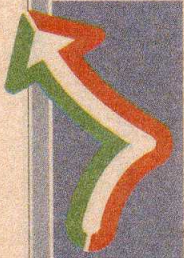
buito del Censis, a monitorare il settore della sicurezza di cui sono i principali protagonisti. Ci sono, poi, i professionisti «al servizio» del pubblico. Se la difesa, come recita la Costituzione, «è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento», basta questo per comprendere quanto sia importante la funzione dell'avvocato nel processo. E quanto sia altrettanto determinante preservare all'Ordine il controllo deontologico sull'attività del legale. Lo Stato attribuisce diverse funzioni pubblicistiche anche al consulente del lavoro, una figura centrale nel processo di triangolazione fra Stato, imprese e lavoratori; favorisce la rapida circolazione delle informazioni e contribuisce a velocizzare tutti i processi. Fondamentali, invece, nel rapporto fra amministrazione finanziaria e contribuenti sono i commercialisti che si occupano anche della funzione della revisione contabile, intesa sia come attività del controllo imposto per legge a determinate società, sia come assistenza all'impresa nella corretta esecuzione degli adempimenti contabili e della contabilizzazione dei fatti economici. Fra tutte le professioni che operano nel settore giuridico-economico-contabile, una si distingue fra tutte, quella del notaio, un pubblico ufficiale istituito dallo Stato. Il duplice controllo, transazionale e sistemico si è confermato efficace nell'assicurare certezza e sicurezza alle transazioni rendendo il sistema affidabile e riducendo al minimo il contenzioso.

© Riproduzione riservata

### IL RUOLO DI SUSSIDIARIETÀ

PROFESSIONE	COSA FA ORA	COSA POTREBBE FARE IN FUTURO
AGROTECNICO	Si occupa di direzione e assistenza tecnica di aziende e cooperative agrarie.	Svolgere tutte le attività tecniche progettuali e di controllo dei fondi pubblici in materia spesso inutilizzati.
ARCHITETTO	Garantisce qualità e sicurezza nell'ambito delle trasformazioni di città e territori.	Rigenerazione sostenibile, adeguamento a standard di sicurezza ed energetici, restauro dei beni culturali, innovazione delle reti tecnologiche.
CHIMICO	È impiegato nelle università, laboratori di organismi pubblici di ricerca, strutture ospedaliere.	Trasformare gli ordini in Authority per garantire la sicurezza dei consumatori anche in un'ottica di mercato liberalizzato.
COMMERCIALISTA	Svolge un ruolo fondamentale nel rapporto fra amministrazione finanziaria e contribuenti.	Proposta di legge per aggiornare lo Statuto del contribuente, in commissione tributaria un magistrato specializzato.
CONSULENTE DEL LAVORO	Ha una funzione pubblicistica, centrale nel processo di triangolazione fra Stato, imprese e lavoratori.	Ridurre di 5 punti i contributi per l'azienda, dimezzare il costo Irpef e forfettizzare il prelievo Irpef al 10% almeno fino a 26 mila euro di reddito.
DOTTORE AGRONOMI E FORESTALE	Ha un ruolo di presidio della sicurezza del territorio e dei beni naturali.	Un nuovo rapporto tra consumo e produzione anche con progetti di micro-coltivazioni.
FARMACISTA	Si occupa della corretta dispensazione dei farmaci, della loro preparazione, fabbricazione e controllo.	Modificare l'idea che il farmaco sia un bene di consumo assoggettato a promozioni e politiche di marketing.
INGEGNERE	Contribuisce alla progettazione e realizzazione dello sviluppo urbano.	Semplificare le procedure edili, affidando i compiti ai professionisti e lasciando il controllo alla p.a.
NOTAIO	Ha un ruolo di pubblico ufficiale istituito dallo Stato garantendo la sicurezza della transazione e del sistema giuridico.	Introduzione delle convenzioni pre-matrimoniali del «Patto di convivenza». Semplificazione delle leggi in materia successoria.
PERITO INDUSTRIALE	È impegnato a 360 gradi sul fronte della sicurezza, soprattutto, delle abitazioni.	Introdurre il Fascicolo del fabbricato per riassumere le informazioni sullo stato di agibilità e di sicurezza di un immobile. Rottamare gli impianti elettrici non a norma.

MANOVRA E MERCATI  
**Le professioni**



**Il traguardo**

Il Dl liberalizzazioni ha accelerato l'operazione che tra gli obiettivi ha quello di funzionare da catalizzatore dei laureati triennali

# Sei mesi per il super-Albo dei tecnici

Geometri, periti agrari e periti industriali al lavoro per accorparsi entro il 12 agosto

**Antonello Clerichì**

Si profila un super-Albo delle professioni tecniche, nel quale convogliare circa 100 mila iscritti dei geometri, 14 mila dei periti industriali e i 7 mila dei periti agrari. Un nuovo organismo capace, dunque, di 103 mila adesioni, ma più snello e meno costoso di quelli attuali collegi, perché ci sarà un solo consiglio nazionale e anche sul territorio tutto si ridurrà di un terzo, così che delle circa 300 attuali sedi locali, ne resteranno in piedi solo cento.

Ma c'è un altro obiettivo: fare da calamita per il bacino dei laureati triennali in materie tecniche, che ora si dividono in massa tra l'Ordine degli ingegneri, che ne conta almeno 5 mila. L'upped del titolo di "ingegnere junior" al momento è infatti più forte di quello di geometra o perito laureato. Poter catalizzare i laureati triennali significa poi scommettere su quella che per le professioni tecniche, svolte fino a qualche anno fa da diplomati, sarà la formazione del futuro.

Il super-Albo che si profila risponde pienamente a questi obiettivi. Anche perché il nuovo titolo di cui gli iscritti potranno fregiarsi potrebbe essere quello di "ingegneri tecnici". «È una delusione», spiega Giuseppe Jogna, presidente dei periti industriali - ma non abbiamo ancora deciso. Così come ancora non c'è nulla di definito sull'accorpamento dei tre Albi. L'unica certezza è che lavoriamo da tempo, ma ancora dobbiamo mettere a punto i dettagli e sentire gli iscritti. Quel che ci si prospetta è però un'occasione unica, che abbiamo caldeggiato».

Il rifrimento di Jogna è alla disposizione inserita nel decreto legge sulle liberalizzazioni, approvato dal Senato il 27 gennaio e ora all'esame della Camera. La nuova norma ha allargato il campo d'azione della riforma degli ordinamenti professionali

prevista dalla manovra di Ferragosto, inserendovi anche la fusione su base volontaria, di «professioni che svolgono attività similari». Novità che dovrà essere tradotta in pratica entro il 12 agosto, data entro la quale andrà congegnato il Dpr (al quale si sta già lavorando) che ridisegna gli ordinamenti delle professioni regolamentate. I tempi sono, dunque, stretti.

Questo però, non spaventa i dirigenti interessati. «Ce la faremo, perché sono anni che chiediamo di semplificare i nostri apparati accorpandoci», afferma Andrea Bottaro, presidente dei periti agrari. E Fausto Savoldi, presidente dei geometri, aggiunge: «Abbiamo pensato a un'Albo uni-

**RIORGANIZZAZIONE**

La fusione dei tre Collegi darà vita a un organismo da 163 mila iscritti e consentirà risparmi sulle cariche e le strutture

zioni. Anche gli agrotecnici ci stanno ragionando. Secondo Roberto Orlandi, presidente della categoria, «si potrebbe fare un solo Albo con i periti agrari e gli agronomi, così da razionalizzare il comparto. Anche se al momento il dialogo che avevamo avviato, seppure su altre tematiche, si è raffreddato».

Anche gli ingegneri si dicono possibilisti. «La norma è senz'altro positiva e per quanto riguarda - precisa il presidente Armando Zambano - si potrebbe pensare a un accorpamento con architetti e periti. Ma al momento è solo una ipotesi remota, perché non ne abbiamo mai parlato».

I chimici aprono, invece, agli agrotecnici e ai tecnologi alimentari. «Potrebbe essere un raggruppamento tecnico razionale dei vertici della categoria - ma è solo un'eventualità. E non è detto che occorra fondersi. Invece, è da tempo che chiediamo al ministero della Giustizia di accogliere nel nostro Ordine i fisici e abbiamo anche deliberato in que-

sto senso».

Gian Vito Graziano, presidente dei geologi, vede un'alleanza con ingegneri e agronomi. «Ma solo in termini di maggiore collaborazione - sottolinea - visto che le professioni sono contigue. Non penso certo a una fusione».

Gli agronomi preferiscono stare da soli. «Possiamo pensare di aggregarci con altre professioni, ma non fondersi», afferma il presidente Andrea Sisti. Che aggiunge: «Pensata in questo modo, senza programmazione, la possibilità di accorpamenti sembra una sorta di condono, che mette insieme diplomati e laureati».

Alcuni più categorici gli altri presidenti: dai biologi, agli psicologi, dai notai agli avvocati, dai consulenti del lavoro agli architetti, il problema della fusione neanche si pone.

**Fare squadra**

Le risposte degli Albi di fronte all'ipotesi di accorpamento con professioni similari



**Il precedente. Dottori commercialisti e ragionieri**

## Un matrimonio che dura da 5 anni

comprezioni, ricorsi al Tar e interrogazioni parlamentari hanno portato prima la legge 34/2005 e poi il successivo decreto legislativo 39/2005 a stabilire le nuove regole della professione economica unificata. Soprattutto, è stato il primo esperimento di due categorie che hanno deciso volontariamente di integrarsi sotto un "tetto comune", un percorso di fatto atipista per geometri, periti industriali e agrari.

Il nuovo Ordine "dei dottori commercialisti e degli esperti contabili" ha fatto confluire dottori e ragionieri nello stesso elenco (quindi sullo stesso piano paritario), la cosiddetta Sezione A, salvaguardando però i rispettivi titoli acquisiti. La Sezione B, infatti, è riservata a una nuova figura professionale, quella degli esperti contabili, laureati triennali che

possono operare negli studi contabili con mansioni junior ma che sono in numeri limitati si sono sinora affacciati alla professione. Sono state elencate le competenze che la professione, ma non sono state conferite in esclusiva. All'Albo unico è andata anche la tenuta del registro dei revisori contabili. Ma la fase transitoria è tutt'altro che conclusa.

vata a un dottore commercialista. Resta invece aperto il capitolo "previdenza". Il dialogo sinora non è decollato per le difficoltà dei vertici delle Casse di trovare criteri comuni e base dati omogenee per poter valutare i reciproci "stati di salute". Soprattutto, i dottori commercialisti temono di doversi "addossare" il debito della cassa ragionieri dove i pensionati crescono e gli ingressi sono ridotti all'osso perché a esaurimento. In realtà, il Consiglio di Stato ha riconosciuto alla Cassa ragionieri "pari dignità" rispetto alla Cassa dottori nell'accogliere i giovani. E la prima, con una politica di agevolazioni particolarmente "aggressiva", potrebbe scomparendo re gli assetti. Il matrimonio dei trattamenti previdenziali è una storia ancora tutta da scrivere.

di ANSA/AGF/REUTERS





6 mar 2012 - 10:08 | Dall'Italia e dal mondo

## Tirocinio agrotecnici, si cambia

Si passa da 24 a 18 mesi. La circolare, a firma del presidente Roberto Orlandi, recepisce le disposizioni del decreto legge 24 gennaio 2012 n. 1 e avrà effetto immediato



Il tirocinio degli agrotecnici diventa di 18 mesi

Mentre prosegue l'iter di conversione del decreto legge 24 gennaio 2012 n. 1 il quale prevede, fra l'altro, la riduzione del tirocinio a 18 mesi al massimo, il **Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati** anticipa la novità e giunge per primo al traguardo.

Nel sito internet [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it) oggi è stata infatti pubblicata la **Circolare prot. n. 838/2012**, a firma del presidente Roberto Orlandi, con la quale viene recepita, **con effetto immediato**, la **riduzione del tirocinio a 18 mesi** (dai 24 precedenti) in modo tale che essa sia subito applicabile anche ai giovani praticanti che lo avrebbero terminato nell'estate del 2012 e che ora, grazie a questa modifica, lo concluderanno anticipatamente, potendo così presentare domanda di partecipazione alla sessione 2012 degli esami abilitanti e guadagnando in tal modo un anno di tempo nell'immissione nel mondo del lavoro.

L'anticipo nella riduzione del periodo di pratica professionale è stato deciso dal Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati alla luce del fatto che la disposizione è contenuta in un decreto legge e, pertanto, è immediatamente esecutiva, anche nelle more della conversione in legge.

Nei prossimi giorni, pertanto, i presidenti dei Collegi provinciali degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati provvederanno a cancellare i praticanti che hanno raggiunto o superato il 18esimo mese di pratica e consegneranno loro il nulla-osta per gli esami abilitanti alla professione.

*"In questo modo - ha detto il presidente nazionale **Roberto Orlandi** - vogliamo dimostrare una volta di più come le libere professioni italiane non siano contro, ma a favore, del **processo di modernizzazione del Paese**. Semplicemente chiediamo di poter essere ascoltati e di non dover subire norme imperative come sono state quelle (poi fortunatamente modificate) relative alle società di capitale o all'automatica abrogazione degli ordinamenti".*

Della riduzione a 18 mesi del tirocinio ne beneficeranno anche coloro i quali svolgono già ora il tirocinio 'in convenzione' presso soggetti terzi (come le Università) e, dunque, anche loro vedranno ridursi la parte tradizionale del percorso formativo.

*Il bilancio della manifestazione del primo marzo a Roma: un successo di numeri e di idee*

# Il Professional day riscrive la storia

## Dagli ordini proposte per il Paese al posto delle proteste

Un momento del Professional day



DI MARINA CALDERONE  
presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro e del Cup

È nulla sarà più come prima. Questo, in assoluta sintesi, il senso del Professional day. Evento tramite il quale i professionisti italiani hanno fatto sentire la loro competenza, il loro pensiero e le loro idee per offrire proposte concrete al Paese che ancora attende vere misure per poter ripartire. Una manifestazione splendida, gestita in maniera perfetta utilizzando tutti gli strumenti del lavoro quotidiano inclusi i social network. Un abisso di nuovo e di novità a fronte delle liturgie tipiche degli stantii incontri tra le «parti sociali». Una manifestazione dove le proposte per il Paese hanno prevalso sulla protesta urlata, il richiamo al ruolo sussidiario sul teatrino quotidiano delle rivendicazioni autoreferenziali. Al contrario le 27 categorie professionali hanno badato solo a proporre, a illustrare il loro pensiero ai cittadini, senza barricate, riserve e soprattutto senza piagnistei. Quindi i professionisti non CONTRO le riforme ma PER

le riforme. Riforme che vanno sicuramente fatte, ma se continueranno ad essere imposte nonché scritte senza confronto e condivisione saranno di difficile applicazione. Ma perché le professioni italiane hanno scelto di organizzare una manifestazione così? Quali le finalità di una iniziativa che certamente è inusuale, sia per i mezzi utilizzati che per la scelta di coinvolgere tutte, proprio tutte, le province italiane? Perché questa decisione di uscire dai propri luoghi di lavoro per affrontare la gente, la politica, il grande pubblico? Prima di tutto perché, se si intervistassero ognuno degli oltre 2 milioni di professionisti ordinistici italiani, nessuno di loro accetterebbe di vedersi identificato e confinato nel concetto letterale di «casta». È essere casta, l'appartenere a un sistema in cui si entra dopo anni di studio, di fatiche, di esami? Un sistema in cui per libera scelta si rinuncia alle certezze del posto fisso (ammesso che oggi, in Italia, ci sia ancora chi è autorizzato a ritenere «sicuro» o «fisso» un posto di lavoro), per mettersi in gioco ogni giorno cercando di essere sempre adeguati alle aspettative dei clienti. Clienti

che tramite i professionisti vogliono sentirsi più «sicuri»? È questo il tema su cui si deve incentrare il ragionamento sulle professioni: «La sicurezza». Questo concetto, può essere declinato e coniugato in tanti modi: sicurezza del lavoro e sul lavoro, sicurezza alimentare, sicurezza fisica, sicurezza sanitaria, sicurezza economica e via via, in mille altre accezioni. Concetti che, inevitabilmente, portano con se altre parole: Giustizia, Lavoro, Salute, Ambiente, Economia. Ecco allora che tutto si fa più chiaro: questi sono i grandi temi a cui sono indissolubilmente legate le Professioni italiane. Tutte, nessuna esclusa. Tutte, operano con un solo fine: garantire regole che, a loro volta, diano sicurezza e fiducia ai cittadini. Prima di tutto, sicurezza di essere adeguatamente assistiti da professionisti seri, capaci, eticamente corretti e tecnicamente formati. L'Italia, oggi, si trova di fronte a un bivio e alla necessità di individuare la strada da percorrere. Da una parte c'è la non remota ipotesi di assistere a un ripiegamento su stessa, di una resa di fronte alla grandezza dei problemi che si sono creati negli ultimi mesi. Dall'altra c'è

invece la possibilità di risorgere dalle ceneri di una crisi economica che ha sconvolto gli scenari e minato le nostre certezze, creando un mondo nuovo, con nuove regole, decretando la definitiva sconfitta delle clientele, delle lobby (quelle vere, non i professionisti), delle raccomandazioni, degli incompetenti. Per fare questo, però, è necessaria una metamorfosi degli italiani e di chi, a livello politico e istituzionale, li rappresenta. È necessario introdurre la cultura del merito, della valorizzazione delle intelligenze, del confronto con tutti i corpi sociali del nostro Paese. Tra questi corpi sociali vi è certamente il mondo delle professioni ordinistiche. In un Paese in cui la Pubblica amministrazione ogni anno fagocita il 16,4% del pil, le professioni compensano questa enormità producendo un attivo di pil pari al 15,1%. Si dice e si legge sempre più spesso della necessità di ridurre gli sprechi, le inefficienze della P.a., avviando un serio processo di semplificazione delle procedure burocratiche che avvulpano le imprese e i cittadini. A questo punto, è opportuna una riflessione: quale sarebbe il costo della Pubblica

amministrazione, se non ci fosse quotidianamente l'apporto dei professionisti, se questi ultimi non si facessero carico di essere tramite efficienti ed efficaci tra lo Stato e i cittadini? Oggi il Paese ha necessità di costruire il suo futuro puntando sulla modernizzazione dei processi interni alla P.a., sull'efficienza, sull'innovazione e la ricerca. Lo meritano i professionisti, lo meritano i cittadini, lo meritano i giovani italiani che devono avere l'opportunità di esprimere il loro talento in Patria senza essere costretti a emigrare per potersi realizzare. E se le professioni italiane saranno più ascoltate tutto sarà più semplice ed efficace.

**BREVI**

**Autoriforma per agrotecnici.** Sul sito internet [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it) è stata pubblicata la circolare prot. n. 838/2012, a firma del Presidente del collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati Roberto Orlandi, con la quale viene recepita, con effetto immediato, la riduzione del tirocinio a 18 mesi (dai 24 precedenti) in modo tale che essa sia subito applicabile anche ai giovani praticanti che lo avrebbero terminato nell'estate del 2012 e che ora, grazie a questa modifica, lo concluderanno anticipatamente, potendo così presentare domanda di partecipazione alla sessione 2012 degli esami abilitanti e guadagnando in tal modo un anno di tempo nell'immissione nel mondo del lavoro.

**AGROTECNICI**

## Il tirocinio passa da 24 a 18 mesi

Il collegio nazionale degli  
agrotecnici e degli  
agrotecnici laureati ha

diramato una circolare per comunicare ai propri iscritti la nuova durata sul tirocinio, che scende a 18 mesi. La norma che limita a 18 mesi i tempi del tirocinio, finalizzata ad accelerare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, è contenuta nel decreto legge

1 del 24 gennaio scorso, che potrebbe subire modifiche perché in fase di conversione in legge. A questo proposito nella circolare 838 si legge che: «Gli iscritti nel Registro dei praticanti... che abbiano già svolto 18 mesi di tirocinio professionale devono essere cancellati dal Registro e dovrà essere loro rilasciato il nulla-osta per l'accesso agli esami abilitante alla professione». Prima però è necessario «attendere la definitiva conversione in legge del decreto».

NOTIZIE

in breve

Professione

## Agrotecnici: ridotto a 18 mesi il tirocinio



Il **Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici** ha annunciato **la riduzione del tirocinio formativo da 24 a 18 mesi**. La novità si inserisce nel quadro più ampio di revisione normativa sul tirocinio previsto dall'attuazione del **D. Lgs. n.1 del 24/01/2012**, attualmente in fase di conversione, e, di fatto, anticipa quanto previsto dal decreto.

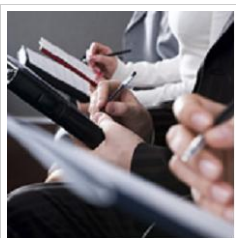
La **circolare attuativa (n. 838/2012)**, pubblicata sul sito degli Agrotecnici, entra in vigore con effetto immediato, in modo tale che possa essere applicata fin da subito anche ai giovani praticanti che avrebbero terminato il tirocinio nell'estate del 2012. Grazie a questa modifica, **i tirocinanti potranno così presentare domanda di partecipazione alla sessione 2012 degli esami abilitanti, guadagnando in tal modo un anno di tempo per l'inserimento nel mondo del lavoro.**

Ad annunciarlo è il **Presidente del Collegio Roberto Orlandi**: "Vogliamo dimostrare una volta di più come le libere professioni italiane non siano contro, ma a favore, del processo di modernizzazione del Paese. Semplicemente, chiediamo di poter essere ascoltati e di non dover subire norme imperative come sono state quelle (poi fortunatamente modificate) relative alle società di capitale o all'automatica abrogazione degli ordinamenti". I Presidenti dei Collegi nei prossimi giorni cancelleranno i praticanti che hanno raggiunto o superato il 18esimo mese di pratica e consegneranno loro il nulla-osta per gli esami abilitanti alla professione. Di tale riduzione beneficeranno anche **coloro i quali svolgono già ora il tirocinio in "convenzione" presso soggetti terzi** e, dunque, anche loro vedranno ridursi la parte tradizionale del percorso formativo.

Sono **133 i corsi di laurea convenzionati con il Collegio**, la cui frequenza consente di ridurre fortemente il periodo di tirocinio professionale tradizionale. L'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è l'unico che fin dal 2003 ha stipulato accordi con le Università, per far svolgere in "convenzione" una parte del percorso di tirocinio, direttamente durante il percorso di studi accademico; si tratta di una forma di collaborazione che anticipa quanto entra in vigore per legge solo adesso.

V.R.

## Agrotecnici, riduzione del tirocinio a 18 mesi



**08/03/2012** - Mentre in Parlamento si dibatte in merito alla conversione in legge del decreto legge 24 gennaio 2012 n. 1 e sui giornali impazzano notizie che riguardano gli accorpamenti tra professioni simili, con ipotesi e congetture che forse mai vedranno la luce, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, forse basandosi su ciò che di concreto al momento si può fare, ha emanato la circolare prot. 838/2012, con la quale si riduce il tirocinio professionale per l'accesso all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che l'art. 1 della legge n. 251/1986 e successive modificazioni determinava in ventiquattro mesi, a diciotto mesi.

Quella degli Agrotecnici è, dunque, la prima tra le categorie professionali ad aver concretamente operato per la semplificazione di cui si parla con vigore nell'era Monti. Ricordiamo che l'art. 9 del Decreto Legge n. 1/2012, ridefinisce la durata del tirocinio professionale per tutti gli Albi professionali prevedendo che una durata massima di diciotto mesi.

Il Collegio degli Agrotecnici, alla luce di questa modifica in vigore dal 24 gennaio 2012, ha dunque stabilito che gli iscritti nel Registro dei Praticanti tenuto dai Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che abbiano già svolto diciotto mesi di tirocinio professionale devono essere cancellati dal Registro e dovrà essere loro rilasciato il nulla-osta per l'accesso agli esami abilitante alla professione.

La circolare degli Agrotecnici, indirizzata ai Presidenti dei Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, ha precisato che prima di procedere al rilascio del nulla osta, è auspicabile l'attesa della definitiva conversione in legge del DLn. 1/2012, che dovrebbe peraltro essere imminente in quanto sembra che il Governo voglia porre la fiducia sul provvedimento; la prudenza è imposta dall'esperienza recente, che ha dimostrato come talvolta le disposizioni iniziali dei decreti legge presentati dal Governo abbiano subito profonde modificazioni nell'iter parlamentare di conversione. In ogni caso ove vi fossero praticanti che, in forza della nuova disposizione recata dall'art. 9 del decreto legge n. 1/2012, chiedessero la cancellazione dal Registro dei Praticanti ed il rilascio del nulla-osta per la sessione 2012 degli esami di abilitazione professionale, i Collegi locali in indirizzo sono tenuti a provvedervi, con l'accortezza di indicare nel nulla-osta la circostanza che la stessa viene rilasciata nelle more della definitiva conversione in legge del citato decreto n. 1/2012.

*"In questo modo - ha affermato il Presidente nazionale **Roberto Orlandi** - vogliamo dimostrare una volta di più come le libere professioni italiane non siano contro, ma a favore, del processo di modernizzazione del Paese. Semplicemente chiediamo di poter essere ascoltati e di non dover subire norme imperative come sono state quelle (poi fortunatamente modificate) relative alle società di capitale od all'automatica abrogazione degli ordinamenti".*

**A cura di Ilenia Cicirello**

**[Riproduzione riservata]**

## Super Albo Professionale: gli Agrotecnici dettano le regole



**09/03/2012** - Dopo aver diminuito la durata del tirocinio professionale per l'accesso all'albo da ventiquattro a diciotto mesi, continua l'attento lavoro del **Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati** che si adoperano concretamente per fissare delle regole in merito alla possibilità di accorpamento che il decreto-legge n. 1/2012 (decreto liberalizzazioni) darà alle categorie professionali che svolgono attività similari.

L'accorpamento di categorie similari consentirebbe, infatti, una notevole riduzione dei costi di amministrazione degli ordini professionali a livello provinciale, regionale e nazionale, con una conseguente riduzione dei costi anche per i professionisti. Ma affinché questo passo possa essere compiuto nel migliore dei modi, il Collegio degli Agrotecnici ha voluto dare un contributo concreto fissando alcuni paletti di seguito indicati:

1. Gli accorpamenti non debbono consentire modifiche nella denominazione degli Ordini e Collegi accorpati tale da trasformarne fittiziamente l'origine o confonderla con denominazioni professionali precedenti; dunque le denominazioni degli Albi che si unificano (ed i relativi titoli professionali) devono essere identiche o comunque coerenti con le denominazioni di provenienza. Soprattutto occorre evitare che categorie composte da soggetti privi di titolo di laurea adottino denominazioni o titoli già o normalmente riservati alle categorie professionali composte interamente da soggetti laureati.
2. Le competenze delle professioni che si accorpano devono rimanere identiche a quelle per loro già fissate dalla legge, evitando che l'unificazione sia l'occasione per surrettiziamente attribuirsi nuove competenze, non sorrette da adeguati percorsi formativi, ovvero istituire nuove competenze riservate, ulteriori a quelle già esistenti.
3. Non devono essere modificati i titoli che attualmente danno accesso alle professioni oggetto di fusione od accorpamento. Soprattutto non devono essere istituite nuove riserve nei titoli di accesso, modificando le attuali norme (ed in particolare il DPR n. 328/2001) che consentono ai laureati di primo livello di una determinata Classe di laurea la possibilità di iscriversi in più Albi, così attribuendo loro una facoltà di libera scelta, che pone il sistema professionale in concorrenza.
4. Di conseguenza non è ammissibile l'abolizione delle "Sezioni B" (riservate a determinate categorie di laureati) negli Albi che le prevedono oppure la modifica in negativo dei titoli di studio che attualmente consentono di accedere volontariamente a determinate professioni, per obbligare gli interessati ad iscriversi esclusivamente ad altre, alle quali già oggi potrebbero accedere ma che invece disertano per libera scelta.
5. Nello specifico attualmente all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati possono accedere ben otto distinte Classi di laurea (e precisamente: L-2 Biotecnologie (ex-Classe 1); L-7 Ingegneria civile e ambientale (ex-Classe 8); L-21 Urbanistica e Scienze della pianificazione territoriale e ambientale (ex-Classe 7); L-18 Scienze dell'economia e della gestione aziendale (ex-Classe 17); L-25 Scienze e tecnologie agrarie e forestali (ex-Classe 25, ora sdoppiata); L-26 Scienze e tecnologie agro-alimentari (ex-Classe 25, ora sdoppiata); L-32 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura (ex-Classe 27); L-38 Scienze zootecniche e delle produzioni animali (ex-Classe 40)) ed il Collegio Nazionale di categoria mai accetterà che questo accesso venga limitato o proibito in favore di altri Albi attualmente disertati dai giovani laureati, per libera scelta di questi ultimi.

Soprattutto i primi due punti, rilevano una certa distanza di vedute nata ultimamente a causa dell'ipotesi messa in giro forse forzatamente di una nuova categoria di professionisti, denominati "Ingegneri tecnici" alla quale avrebbero potuto iscriversi anche non laureati.

Gli Agrotecnici hanno tenuto a precisare che *"qualunque accorpamento o fusione che venisse autorizzata al di fuori di questi principi peraltro violerebbe la ratio del provvedimento, perché non più di fusione od unificazione si tratterebbe, ma bensì dell'istituzione di nuove professioni, con nuove competenze, nuovi ordinamenti e nuovi titoli di accesso"*.

In definitiva, **gli Agrotecnici hanno escluso** qualsiasi accorpamento che prevedrebbe un unico Albo con Geometri, Periti agrari ed industriali, e hanno dato la propria disponibilità a per un **Super Albo** unico formato da Dottori Agronomi e Forestali, Periti agrari ed eventualmente Tecnologi alimentari.

Professione

## Accorpamenti professionali: le regole per gli **Agrotecnici**



Importanti novità per la **semplificazione del quadro complessivo delle professioni** arrivano dall'emendamento del Governo al decreto legge n. 1/2012 sulle "liberalizzazioni", che prevede la **possibilità di accorpamenti fra categorie professionali "che svolgono attività similari"**.

Per quanto riguarda l'**Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**, l'unico accorpamento ritenuto possibile è **su base verticale**, fra gli Albi dello stesso settore e che svolgono attività similari. Ad esempio, sono esclusi accorpamenti "orizzontali" come quelle perseguite da Geometri, Periti agrari ed industriali insieme. Per gli Agrotecnici si tratterà di sondare la disponibilità dei **Dottori Agronomi e Forestali, dei Periti agrari e eventualmente Tecnologi** alimentari a valutare la creazione di un **super-Albo professionale del settore agrario, alimentare ed ambientale**. Gli accorpamenti devono seguire delle **regole ineludibili**, al di fuori delle quali si violerebbe la ratio del provvedimento, perché non si tratterebbe più di fusione o unificazione, ma dell'istituzione di nuove professioni, con nuove competenze, nuovi ordinamenti e nuovi titoli di accesso.

Il primo principio che regola l'emendamento è che **gli accorpamenti non devono consentire modifiche nella denominazione degli Ordini e Collegi accorpati**, tale da trasformarne in modo fittizio l'origine o confonderla con denominazioni professionali precedenti. Le denominazioni degli Albi che si unificano, con i relativi titoli professionali devono essere identiche o comunque coerenti con le denominazioni di provenienza. **Soggetti privi di titolo di laurea non potranno adottare denominazioni o titoli** già normalmente riservati alle categorie professionali composte interamente da soggetti laureati.

**Le competenze delle professioni che si accorpano, inoltre, devono rimanere identiche** a quelle per loro già fissate dalla legge. L'unificazione non può e non deve fornire l'occasione per attribuirsi nuove competenze, non sorrette da adeguati percorsi formativi.

**I titoli** che attualmente danno accesso alle professioni accorpate **non possono essere modificati**.

Soprattutto, non devono essere istituite nuove riserve nei titoli di accesso, modificando le attuali norme (ed in particolare il DPR n. 328/2001) che consentono ai laureati di primo livello di una determinata Classe di laurea la possibilità di iscriversi in più Albi, così attribuendo loro una facoltà di libera scelta, che pone il sistema professionale in concorrenza.

Di conseguenza, **non è ammissibile l'abolizione delle "Sezioni B"**, riservate a determinate categorie di laureati, negli Albi che le prevedono, né tantomeno la modifica in negativo dei titoli di studio che attualmente consentono di accedere volontariamente a determinate professioni, per obbligare gli interessati ad iscriversi esclusivamente ad altre, alle quali già oggi potrebbero accedere ma che invece disertano per libera scelta.

Nello specifico **attualmente all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati possono accedere ben otto distinte Classi di laurea**. La prima è la L-2 Biotecnologie (ex-Classe 1),



seguita dalla L-7 Ingegneria civile e ambientale (ex-Classe 8), dalla L-21 Urbanistica e Scienze della pianificazione territoriale e ambientale (ex-Classe 7) e dalla L-18 Scienze dell'economia e della gestione aziendale (ex-Classe 17). Consentono di accedere all'Albo degli Agrotecnici la L-25 Scienze e tecnologie agrarie e forestali (ex-Classe 25, ora sdoppiata), la L-26 Scienze e tecnologie agro-alimentari (ex-Classe 25, ora sdoppiata), la L-32 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura (ex-Classe 27) e, infine, la L-38 Scienze zootecniche e delle produzioni animali (ex-Classe 40). **Il Collegio Nazionale di categoria non accetterà che questo accesso venga limitato o proibito in favore di altri Albi attualmente disertati dai giovani laureati, per loro libera scelta.**

CC.

## LA PROTESTA

di Redazione

Gli agrotecnici contro il decreto liberalizzazioni. Il collegio nazionale della categoria sottolinea i rischi contenuti nel dl che prevede la possibilità di accorpate categorie professionali «che svolgono attività simili». Diversi i punti critici evidenziati dagli agrotecnici. In primo luogo, sottolineano, «gli accorpamenti non devono consentire modifiche nella denominazione degli ordini», poi «le competenze delle professioni che si accorpano devono rimanere identiche» e per finire non vanno toccati «i titoli che attualmente danno accesso alle professioni». Secondo gli agrotecnici «l'unico accorpamento possibile è su base verticale, tra gli albi dello stesso settore».

---

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

## Società professionali: soddisfazione degli **Agrotecnici**



Il **Presidente del Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati Roberto Orlandi** ha espresso soddisfazione per l'istituzione delle **Società professionali**, sancite dall'emendamento che istituisce l'art. 9-bis al decreto legge 24 gennaio 2012. Esso modifica l'art. 10 della "legge di stabilità" n. 182/2011 sulla base delle richieste presentate dagli Ordini professionali: una svolta, dal punto di vista degli Agrotecnici, che in passato avevano ricevuto risposte sempre negative alle varie proposte di modifica.

Le Società di professionisti pertanto si faranno, e potranno avere anche **soci terzi di puro capitale**, la cui partecipazione sarà limitata a un terzo del capitale e comunque ad un terzo dei voti sociali.

Le modifiche alle Società professionali introdotte dal Governo producono un effetto particolare: rendono sostanzialmente possibile **la costruzione di sole "Società professionali cooperative"**.

L'emendamento del Governo, infatti, limita la partecipazione del socio terzo al 33% del capitale (o dei voti sociali): ciò implica che il restante 67% di capitale deve essere apportato dai soci professionisti i quali, dovendo comunque provvedere economicamente per la maggior parte, non si vede quale necessità di capitale terzo abbiano bisogno.

Se invece i soci professionisti dispongono di molto capitale, quello del socio terzo potrà essere di conseguenza rilevante; in altre parole anche in questo caso l'apporto del socio terzo sarà irrilevante e inutile.

Diverso è il caso delle **Cooperative**, la cui legislazione è già ora perfettamente aderente all'emendamento del governo. Le regole societarie delle Cooperative, infatti, prevedono due figure di soci: quelli "lavoratori" (che equivalgono ai "soci professionisti") e quelli "sovventori" o "finanziatori". Questi ultimi possono portare alla Cooperativa qualche somma, senza particolari limiti (se non quelli stabiliti dalla Banca d'Italia in relazione al patrimonio sociale), ma in ogni caso i loro "voti sociali", a prescindere dall'entità del "capitale apportato", sono limitati complessivamente ad un terzo al massimo dei voti per "soci professionisti", così realizzando perfettamente la condizione prevista dal Governo, spianando così la strada allo sviluppo delle "Cooperative fra professionisti".

Un sistema che Agrotecnici e Agrotecnici laureati conoscono bene avendo già da molto tempo sperimentato le "Cooperative professionali", sia pure costretti ad uno slalom giuridico fra i divieti per ottenere le omologhe.

**La prima "Cooperativa professionale" di Agrotecnici risale, infatti, al 1993** ed è stata antesignana per davvero, anticipando di 18 anni ciò che sarebbe accaduto.

Per questa ragione secondo Orlandi “gli Agrotecnici non sono pronti, bensì prontissimi ad affrontare il nuovo sistema, avendone già da tempo la leadership, perlomeno nel settore tecnico”.

V.R.

---

<http://www.agrnews.info/>

Pa. Parere della Funzione pubblica

## Addio ai certificati con lungaggini ma senza imposta

Maurizio Caprino  
ROMA

La "decertificazione" potrà anche essere un boom-rang, ma almeno non avrà l'ulteriore effetto di far costare le pratiche 14,62 euro in più, come stava iniziando ad accadere. Lo ha reso noto il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, che aveva sollevato il caso con il dipartimento della **Funzione pubblica**. La questione, però, riguarda tutti i cittadini e le categorie produttive.

Tra queste ultime, le preoccupazioni erano iniziate già lo scorso novembre, quando la legge di stabilità (la n. 183/11), con l'articolo 15, aveva introdotto la decertificazione. Essa consiste nel vietare alle pubbliche amministrazioni di accettare certificati da parte di chi richiede loro una pratica: dovranno essere le amministrazioni stesse a richiedere agli altri uffici pubblici gli elementi necessari a mandare avanti la pratica. A suggellare il principio, l'obbligo di riportare su ogni certificato (che altrimenti è nullo) il fatto che il documento stesso «non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi».

Nel mondo professionale e produttivo, si era subito notato che questa semplificazione avrebbe potuto essere controproducente: il fatto che un ufficio pubblico debba attendere la risposta di un altro per acquisire gli elementi utili a espletare la pratica, rischia di prolungarne i tempi (se non addirittura di bloccarla). Tanto più che, se un ufficio fornisce gli elementi in tempi lunghi, non c'è una sanzione specifica e deterrente: la norma prevede solo che il ritardo «co-

stituisce violazione dei doveri d'ufficio e viene in ogni caso presa in considerazione ai fini della misurazione e della valutazione della performance individuale dei responsabili dell'omissione». Così, imprese e professionisti preferiscono spesso dover portare un certificato in più (com'era consentito fare prima).

Il Collegio degli agrotecnici aveva denunciato un ulteriore problema. Secondo alcune amministrazioni, l'invio di documenti ad altri uffici pubblici è da sottoporre a imposta di bollo, con una tariffa di 14,62 euro. Dunque, la decertificazione sarebbe "a pagamento": un esito paradossale, date le intenzioni

### IL CASO

Il Collegio degli agrotecnici aveva denunciato che alcuni uffici applicavano il bollo sulla decertificazione

che sembrava avere il legislatore nell'introdurla.

Per questo, il 16 gennaio il Collegio ha inviato una nota al dipartimento della Funzione pubblica della presidenza del Consiglio, per chiedere chiarimenti. La risposta (protocollata Dfp 0009347 P-4.17.1.23.4.3 e datata 5 marzo) è arrivata l'altro ieri. È molto breve e si limita a riportare il comma 5 dell'articolo 43 del Dpr 445/00 (il Testo unico sulla documentazione amministrativa), secondo il quale le informazioni relative a stati, qualità personali e fatti vanno acquisite dagli uffici pubblici «senza oneri». Dal che si deduce che l'imposta di bollo non è dovuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



13/03/2012

Camera di commercio di Milano

## Nasce la consulta dei professionisti

Giovanni Zingales, consulente del lavoro: è il primo presidente della consulta provinciale dei professionisti della Camera di commercio di Milano. Eletto ieri sera all'unanimità nella sede della Camera di commercio di palazzo Giureconsulti, durante la prima riunione di insediamento della consulta. La consulta rappresenta i liberi professionisti attraverso le loro categorie ed è composta da 27 persone.

“Con l'istituzione della Consulta la Camera di commercio apre le porte alle libere professioni e allarga la sua rappresentatività - ha dichiarato Carlo Sangalli, presidente della Camera di commercio di Milano - La grande crisi che stiamo affrontando esige unità di intenti e condivisione. La Consulta è uno strumento efficace per affrontare alcuni dei temi più rilevanti che collegano imprese e professionisti; in primo luogo semplificazione degli adempimenti amministrativi, innovazione e crescita economica”.

“L'istituzione della consulta - ha dichiarato Giovanni Zingales, presidente della consulta provinciale dei professionisti della Camera di commercio di Milano - è un momento importante, di vera svolta per molti protagonisti dell'economia di Milano. L'incarico che mi è stato assegnato rappresenterà un'esperienza pilota per far nascere una nuova consapevolezza di condivisione di intenti, necessità, azioni nel lavoro del libero professionista che fino ad ora è stato vissuto come sfida individuale e crescita personale e culturale. A questo impegno occorre far corrispondere una serie di servizi e contribuire a sviluppare un ambiente favorevole per far crescere un comparto che è centrale nella competitività non solo milanese ma anche internazionale”.

Libere professioni, alcuni dati. Medici, dentisti, architetti, ingegneri, commercialisti e avvocati: in Lombardia le attività degli studi professionali occupano circa 130 mila lavoratori indipendenti e oltre 30 mila alle dipendenze. Altre circa 25 mila persone lavorano come indipendenti e dipendenti in studi professionali associati. Ciò significa che La Lombardia, con circa 300 mila iscritti, è la regione con la maggiore presenza di professionisti. A Milano ha sede gran parte delle associazioni nel campo del design, della comunicazione pubblicitaria, del marketing e più in generale delle professioni dei servizi creativi alle imprese. Significativa la presenza di servizi finanziari e immobiliari (promotori finanziari, agenti immobiliari, assicurativi, di borsa ecc.) e nel settore del welfare. Emerge da Milano Produttiva 2011, rapporto dell'ufficio studi della Camera di commercio di Milano.

Professionisti, il 43% ha reagito alla crisi cercando nuovi clienti e mercati. Per il post crisi possibili soluzioni vengono offerte da networking - grazie al nuovo protagonismo dei social network usati per lo scambio professionale - e dai nuovi orizzonti dell'internazionalizzazione: ben un professionista su quattro si è internazionalizzato (24%) mentre il 37% serve la città e meno del 20% si spinge in Lombardia. Emerge da un'indagine della Camera di commercio di Milano condotta dal Consorzio Aaster del ociologo Aldo Bonomi su oltre mille professionisti milanesi nel 2011.

## Elenco dei componenti della consulta

Nome Cognome Settore

Alessandro SOLIDORO Dottori commercialisti e degli esperti contabili

Roberto Carlo ROSSI Medici chirurghi e odontoiatri

Carla BERNASCONI Medici veterinari

Stefano CALZOLARI Ingegneri

Daniela

VOLPI

Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Milano

Domenico DE STEFANO Consiglio notarile di Milano

Giovanni ZINGALES Consulenti del lavoro

Marco FABBRI Dottori agronomi e forestali di Milano

Paolo GIUGGIOLI Avvocati

Valerio RUSSELLO Periti agrari e agrari laureati

Enzo BALBI Geometri e geometri laureati di Milano

Stefano M.A. MARLETTA Agrotecnici e agrotecnici laureati

Roberto De GIRARDI Periti industriali e periti industriali laureati

DRAGOTTI Consulenti in proprietà industriale

Laura MOGOROVICH Attuari

Giorgio DE ANGELI Farmacisti

Emiliano MIRIANI Chimici

Vincenzo GIOVINE Geologi

Cristina VALLI Tecnologi alimentari

Giuseppe CAVAZZANA Consulenti di direzione

Renato DALLA RIVA Internal auditors

Antonio DE CAL Management degli approvvigionamenti

Massimo GUASTINI Art directors club italiano

Luigi SILVESTRI Tributaristi

Ernestina FATTORI Consulenti tributari

Sergio MEACCI Marketing

Giancarlo BIANCHI Ambiente e sicurezza

# Professionisti assicurati per il visto

Non può apporre il visto di conformità ed è cancellato dall'elenco dei soggetti abilitati il professionista che non comunica alla Dre il «rinnovo della polizza assicurativa» (rinnovata tacitamente) o gli «attestati delle quietanze» (se il pagamento è rateizzato), entro 30 giorni dalla scadenza. Il chiarimento arriva dalla nota della Direzione regionale Piemonte del 25 gennaio 2012, n. 4105. La nota precisa che questo provvedimento non ha carattere sanzionatorio, perché, dopo la cancellazione, il «professionista può decidere di iscriversi nuovamente, producendo in tal caso una nuova e completa comunicazione», in base all'articolo 21, del Dm 164/1999 (circolare 14/E del 14 marzo 2011 e Comunicato Dre Lombardia 12 gennaio 2010). Il professionista deve «garantire la continuità della copertura assicurativa»: deve quindi verificare con la compagnia assicurativa che la «data di validità del rinnovo o la stipula del nuovo contratto coincidano con il giorno di scadenza del contratto precedente». La Dre Piemonte aveva osservato che, per alcuni professionisti, la data di inizio della validità della polizza non coincideva con quella della scadenza del contratto precedente. Il professionista abilitato ad apporre il visto di conformità può usare una «polizza assicurativa stipulata da una società di servizi» solo se nel contratto di assicurazione risulta che la società di servizi è il contraente e il professionista, nella sua

attività di opposizione del visto, è il soggetto assicurato.

Un professionista, senza autonoma partita Iva (ad esempio, perché svolge l'attività in uno studio associato), può avvalersi di una società di servizi per trasmettere telematicamente le dichiarazioni vistate, sempreché «il capitale sociale della stessa sia posseduto a maggioranza assoluta da uno o più professionisti».

## Gli abilitati

Le risposte alle interrogazioni parlamentari 16 dicembre 2009, n. 5-02250 e 21 aprile 2010, n. 5-02779, hanno precisato che gli unici soggetti che possono trasmettere tramite Entratel le dichiarazioni, ma che non possono rilasciare il visto di conformità, sono quelli indicati nell'articolo 3, comma 3, lettera e), del Dpr 322/1998, ossia «gli altri incaricati individuati con decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze». Tra questi si ricordano: avvocati e revisori contabili; dottori agronomi e forestali, agrotecnici, periti agrari e in generale coloro che esercitano abitualmente l'attività di consulenza fiscale (abilitati a Entratel dal decreto ministeriale 19 aprile 2001); il ministero del Tesoro e le amministrazioni pubbliche per le dichiarazioni degli uffici o strutture ad essi riconducibili; le associazioni, i consorzi e le società di servizio costituiti per la maggioranza da soggetti abilitati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni o da questi possedute per più della metà del capitale sociale, abilitati a Entratel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Dopo l'approvazione delle liberalizzazioni Collegi al lavoro. Dubbi da agrotecnici e ingegneri

## Albo unico dei tecnici in cantiere

### Geometri, periti agrari e industriali scommettono sul nuovo ordine

DI SIMONA D'ALESSIO

**S**trada maestra da seguire nel nome della semplificazione e del rafforzamento di ruoli e competenze. Oppure progetto da guardare con distacco, perché i tempi non sono maturi, o perché è giusto mantenere per i laureati triennali la possibilità di scegliere fra l'iscrizione a più di un albo. Le professioni dell'area tecnica si confrontano con l'opportunità offerta dal decreto sulle liberalizzazioni (convertito nella legge n. 27/2012, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 71 del 24 marzo 2012) di fondere in un unico albo figure che svolgono attività affini. E se per alcune è un'ottima prospettiva, per altre non è che un piano legislativo nebuloso su cui coltivare perplessità. L'argomento sarà al centro dell'assemblea della seconda metà di aprile dei rappresentanti locali dei periti agrari e, spiega a *ItaliaOggi* il neopresidente del collegio nazionale **Lorenzo Benanti**, «ci muoveremo sulla base delle risposte che usciranno dall'assise. Io sono favorevole, anche perché non intavolo la possibilità di restare a lungo da soli. Va soltanto individuata», aggiunge sorridendo «la giusta compagnia per i nostri 18 mila iscritti, che devono conoscere gli scenari della fusione». Se l'accorpamento divenisse realtà, la dote più cospicua la porterebbero sicuramente i geometri (110 mila), il cui numero uno **Fausto**

Savoldi sottolinea che la categoria «lavorava da tempo a questo progetto, e avevamo presentato numerose proposte in parlamento negli anni passati». Tre gli obiettivi che l'albo unico consentirebbe di centrare: «Lo snellimento, la semplificazione ed il rafforzamento dei ruoli», valorizzando le singole competenze «anche a favore della committenza. Inoltre», osserva il presidente dell'ordine dei geometri, la fusione con il Cup 3 (Coordinamento universitari e professionisti triennali) permetterebbe ai laureati triennali di iniziare a lavorare subito dopo l'iscrizione all'albo.

Le sorti di questi ultimi («spargliati in albi diversi») stanno a cuore anche a **Giuseppe Jogna**, al vertice dei periti industriali (46 mila), fra i più accesi sostenitori della strategia per far confluire in un solo soggetto professionisti dell'area tecnica. Il decreto è ancora fresco d'inchiodo, dopo il varo definitivo alla camera del 22 marzo, ma «ci proviamo da subito ad utilizzare questa chance, stiamo tenendo costanti riunioni con le altre categorie interessate. E sono ottimista sul buon esito della trattativa avviata». Molto meno entusiasta, invece, **Roberto Orlandi**, presidente del collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati che, pur definendo la prospettiva «interessante», dichiara che «forse i tempi non sono maturi. Fusioni spurie come quelle fra periti agrari e periti industriali per noi non

vanno bene, sarebbero accorpamenti orizzontali», va avanti, rivendicando l'importanza della nascita, lo scorso anno, dell'albo dei «colletti verdi» per farvi confluire biotecnologi, naturalisti e, appunto, agrotecnici. Quanto, poi, ai laureati triennali, sostiene che bisogna «mantenere la libertà di scelta» sull'elenco in cui figurare. Tirando le somme, «noi agrotecnici non faremo nulla».

Una norma «indubbiamente giusta per semplificare il sistema e utile anche a fornire un chiarimento alla committenza» sulle caratteristiche delle figure professionali. Tuttavia, afferma **Armando Zambrano**, alla presidenza del consiglio nazionale degli ingegneri, «non vediamo le condizioni per aderirvi nell'immediato. Di certo, studieremo il provvedimento appena approvato, adesso però sento di dire che è ancora tutto da valutare, sia sui tempi, sia sulle procedure applicative». La fusione non è «una priorità», evidenzia, in una fase che «ci trova molto impegnati nel riordino degli ordinamenti professionali» (come stabilito dal decreto «Salva-Italia», n. 201/2011, che ha dato come termine per la presentazione dei piani di riforma al governo il 13 agosto, ndr). Infine, una battuta sui cosiddetti «ingegneri junior» che «non sono a disagio nel nostro albo. Il loro è un problema di competenze», non di elenchi cui poter accedere.

*L'Antitrust bocchia delibera della regione*

# Agcm dà ragione agli **agrotecnici**

DI MARIO VALDO

**I**Centri agricoli di assistenza dei liberi professionisti tornano operativi in Sicilia. L'Antitrust, infatti, ha censurato la deliberazione della regione che aveva posto una serie di paletti ai Caa, che in particolare sfavorivano l'attività di agrotecnici, agronomi e periti agrari. La segnalazione S. 1443 del 29 marzo scorso, evidenziata dal Collegio nazionale degli agrotecnici in una nota, nel dettaglio ha censurato la deliberazione n. 254 del 22 settembre 2011, con la quale la regione Sicilia aveva stabilito le disposizioni applicative alle quali i Caa dovuto attenersi per potere operare nell'isola. In particolare, l'Antitrust, presieduta da Giovanni Pitruzzella, ritiene che talune prescrizioni siano «restrittive della concorrenza configurandosi come ingiustificate barriere amministrative all'ingresso nel relativo mercato, in assenza di alcuna ragionevole e dimostrata esigenza di carattere generale». Con

deliberazione in oggetto, la regione aveva adottato una serie di disposizioni per il riconoscimento dell'idoneità dei Caa, più restrittive rispetto ai criteri previsti dal decreto ministeriale nazionale. In particolare due aspetti della deliberazione avevano sollevato le perplessità degli operatori, più precisamente quelle che subordinavano l'operatività in Sicilia: all'obbligo di avere una sede operativa in ogni provincia regionale; alla circostanza di presentare almeno 10 mila domande uniche nell'anno. «Disposizioni, queste», si legge nella nota degli agrotecnici, «che da sole bastavano a far chiudere la maggior parte dei Caa presenti in Sicilia e che avevano sinora operato pacificamente». «I più colpiti», continua il Collegio nazionale, «risultavano essere i Caa dei liberi professionisti, in quanto i loro clienti tipicamente sono rappresentati da un limitato numero di imprese di grandi dimensioni, che chiedono un servizio di qualità e che intermediano rilevanti importi».

— © Riproduzione riservata — ■

## Italia Oggi

martedì 10.04.2012

**AGROTECNICI**  
*L'Enpaia  
rivaluta più  
degli altri*

DI SIMONA D'ALESSIO

enpaia

Rivalutazione dei contributi in misura del 50% superiore a quella stabilita dall'Istat (comune a tutte le gestioni previdenziali), con un passaggio del tasso di rivalutazione del 2011 dal 1,6165% al 2,42475%. A prevederlo una delibera adottata il 12 aprile scorso e che, nei prossimi giorni, il direttore della fondazione Enpaia, ente previdenziale degli addetti e degli impiegati in agricoltura, Gabriele Mori, invierà ai ministeri vigilanti per l'approvazione. Una decisione che, dichiara in una nota il collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, «consentirà di avere pensioni più elevate». Il bilancio consuntivo 2011, chiuso pochi giorni fa, poi, conferma «lo stato di buona salute: utile di esercizio di oltre 200 mila euro, rendimento degli investimenti del + 3,85%, incremento degli iscritti, al netto dei cancellati del + 1,98%», nonché crescita del fatturato del +2,54 % sull'anno precedente.

© Riproduzione riservata

Martedì 17 Aprile 2012

Scontro fra agrotecnici e periti industriali

## **Albo unico tecnici Nuove polemiche**

DI GIOVANNI GALLI

**L'**albo unico dei tecnici solleva un vespaio di polemiche. Quella che è stata per molto tempo solo un'ambizione dei colleghi dei periti industriali, geometri e periti agrari, infatti, recentemente ha trovato una copertura legislativa (art. 9 del decreto legge n. 1/2012, convertito con legge 24 marzo 2012 n. 27) che ha dato nuovo impulso alle tre categorie interessate. Tanto che il progetto è stato al centro delle rispettive assemblee dei presidenti territoriali. Attirandosi, al contempo, le attenzioni di diversi ordini affini. L'ultimo veto (si veda *ItaliaOggi* del primo maggio 2012) arriva dagli agrotecnici guidati da Roberto Orlandi che, ieri, con un comunicato stampa hanno fatto sapere che «la maggior parte delle professioni tecniche condividono l'avviso che gli "accorpamenti" fra professioni similari non debbano lasciare spazio a furbizie, come l'ampliamento delle competenze in assenza delle condizioni previste, la creazione di nuove riserve, l'utilizzo di titoli professionali diversi e superiori rispetto a quelli

di provenienza (e tali da potere trarre in inganno l'utenza), l'introduzione dell'obbligatorietà di iscrizione di soggetti laureati in Albi ai quali questi ultimi possono già ora accedere ma che disertano, ritenendoli inidonei». Pronta la replica dei diretti interessati. «Comincia a essere imbarazzante», dice Giuseppe Jogna, numero uno dei periti industriali, «dover ribadire con cadenza quasi settimanale quale sia l'obiettivo dell'ordine dei tecnici per l'ingegneria. L'unica cosa a cui non siamo interessati sono le competenze e i titoli di altri, in quanto non né abbiamo bisogno» (si veda altro articolo a pagina 31). A dar sostegno al progetto della grande casa dei laureati di primo livello arrivano anche gli ingegneri iunior del Cup3. Il presidente del Coordinamento universitari e professionisti triennali spiega che «l'albo degli ingegneri tecnici offre oggi al paese, in uno scenario delle professioni dove tutto sembra obsoleto e già visto, un'opportunità storica di modernizzazione e semplificazione del quadro ordinistico delle professioni dell'area tecnica».

Venerdì 4 Maggio 2012

**ItaliaOggi**

## Agrotecnici, sì agli accorpamenti verticali

L'ipotesi è quella di un'aggregazione professionale con altri albi del settore agro-ambientale. A breve le consultazioni con agronomi, periti agrari e tecnologi alimentari



I presidenti dei Collegi degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati votano sull'ipotesi di accorpamento con altri albi

L'Assemblea dei presidenti dei **Collegi locali degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati**, riunita a Roma sabato 5 maggio 2012, ha esaminato le problematiche relative alla riforma delle professioni così come è prevista dalla riforma sul lavoro voluta dal Governo.

L'Assemblea ha, fra l'altro, esaminato la possibilità, prevista dal comma 7 dell'art. 9 della legge n. 27/2012, di procedere ad "accorpamenti di categorie professionali fra loro simili, su base volontaria", **votando all'unanimità** alcune mozioni che impegneranno il Consiglio nazionale di categoria.

In particolare, il Consiglio valuterà **aggregazione professionali esclusivamente di tipo 'verticale'**, fra albi simili e nell'ambito dello stesso settore di attività, e dunque esclusivamente con gli albi dei periti agrari, dei dottori agronomi e forestali e dei tecnologi alimentari. Si vuole cioè creare una **forte aggregazione professionale nel settore agro-ambientale**, anche con accordi specifici con le principali associazioni dei dottori naturalisti (**Ain - Associazione italiana naturalisti**) e dei biotecnologi (**Fibio - Federazione italiana biotecnologi**), che hanno scelto l'albo degli agrotecnici come loro riferimento.

Nel caso le altre categorie di settore non fossero disponibili a valutare la proposta di accorpamento, con una delle mozioni gli agrotecnici hanno chiesto di decidere fin da ora sul **mantenimento dell'autonomia della professione**.

Un'altra delle mozioni votate **esclude** qualunque ipotesi di **accorpamento con professioni non di settore** come, ad esempio, l'albo unico da tempo proposto da Geometri e periti industriali.

E' stato ribadito che gli accorpamenti dovranno rispettare i seguenti **principi inderogabili**:

- utilizzo di **titoli professionali** coerenti con i percorsi formativi di provenienza;
- pedissequo **rispetto delle competenze professionali possedute prima dell'accorpamento**, non essendo ammissibile il surrettizio ampliamento delle medesime con il pretesto degli accorpamenti;
- mantenimento della **libertà di scelta** - da parte dei laureati di primo livello - **a quale albo professionale iscriversi** fra diversi simili, attualmente previsto dal DPR n. 328/2011, avvertendo che nessun tentativo di sopprimere questa libertà potrà essere accettato, riducendo ulteriormente gli spazi di concorrenza fra professioni.

L'albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati è quello che vanta in assoluto la più alta percentuale di candidati ex-DPR n. 328/2001 ai propri esami di abilitazione (il 33% nel 2010, saliti al 42% nel 2011) ed è il primo nel settore agro-ambientale, con il più alto numero di candidati agli esami abilitanti.

Nei prossimi giorni il presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, avvierà le **consultazioni** con i presidenti dei Consigli nazionali dei dottori agronomi, dei periti agrari e dei tecnologi alimentari per conoscere la loro disponibilità ad una eventuale aggregazione.

Community news

## **Gli Agrotecnici** votano per gli accorpamenti verticali tra albi



L'Assemblea dei presidenti dei [Collegi locali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati](#) si è riunita a Roma sabato 5 maggio 2012 per esaminare le problematiche relative alla riforma delle professioni, esprimendo “preoccupazione per il ritardo con cui il Governo sta procedendo”.

L'Assemblea dei Presidenti ha esaminato la possibilità di procedere ad “**accorpamenti di categorie professionali fra loro simili, su base volontaria**”, votando all'unanimità una mozione che impegna il Consiglio Nazionale di categoria a confermare il percorso storico e le scelte strategiche già assunte in passato volte a creare una forte aggregazione professionale nel settore agro-ambientale, come già l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha fatto dal 2011, con specifici accordi con le principali associazioni dei Dottori naturalisti (AIN-Associazione Italiana Naturalisti) e dei Biotecnologi (FIBio-Federazione Italiana Biotecnologi), che hanno scelto l'Albo degli Agrotecnici come loro riferimento.

Nella mozione anche le possibilità di **aggregazione professionali di tipo “verticale”**, fra Albi simili e nell'ambito dello stesso settore di attività (agro-ambientale ed alimentare) e dunque esclusivamente con gli Albi dei Periti agrari, dei Dottori Agronomi e Forestali e dei Tecnologi alimentari, delegando il Consiglio Nazionale a procedere agli approfondimenti necessari; Tra le altre misure espresse dalla mozione, l'esclusione di **qualsiasi ipotesi di accorpamento con professioni non di settore** come, ad esempio, l'Albo unico da tempo proposto da Geometri e Periti industriali; il mantenimento dell'**autonomia della professione** e la conferma che gli accorpamenti, sia quelli eventuali nell'ambito del settore “verde” che quelli che avverranno in altri settori professionali, dovranno rispettare i principi dell'utilizzo di titoli professionali coerenti con i percorsi formativi di provenienza; del rispetto delle competenze professionali possedute prima dell'accorpamento; del mantenimento della libertà di scelta -da parte dei laureati di primo livello- a quale Albo professionale iscriversi fra diversi simili.

Nei prossimi giorni il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Roberto Orlandi, avvierà le consultazioni con i Presidenti dei Consigli Nazionali dei Dottori Agronomi, dei Periti agrari e dei Tecnologi alimentari per conoscere la loro disponibilità ad una eventuale aggregazione.

V.R.

## IL DIBATTITO SUL WELFARE

## Cup e Adepp: senza lavoro non c'è pensione

L'appello degli ordini e delle Casse autonome al governo. Va invertita la rotta

**È** l'occupazione la vera sfida da vincere anche per gli iscritti agli ordini. Perché senza un mercato del lavoro che funzioni non c'è previdenza che tenga. E il comparto dei servizi professionali, al pari di tanti altri segmenti produttivi del paese, sta pagando le conseguenze di un'economia che ristagna da troppo e che si concretizza nella riduzione dei fatturati e di conseguenza anche dei versamenti ai fini pensionistici. Parte da questo allarme congiunto la richiesta di Cup (il coordinamento degli ordini) e Adepp (l'Associazione degli enti di previdenza privatizzati e privati) al governo per una politica che investa sulla ripresa e sull'abbassamento della pressione fiscale per dare la possibilità alle casse di reperire nuovi fondi utili a finanziare un sistema di welfare al momento inesistente per i professionisti. È

quanto emerso alla giornata nazionale della previdenza di Milano, che andrà avanti fino a domani. «Le casse sono oggi sottoposte a doppia tassazione», ha detto **Andrea Camporese**, presidente Adepp, «e la leva fiscale potrebbe essere utilizzata per favorire ammortizzatori, sostegni all'aggiornamento nelle situazioni di crisi o di malattia grave, il long term care. Si parla oggi di assicurazione sociale per l'impiego (Aspi), di fondi di solidarietà bilaterali, di servizi per l'orientamento, incentivi alle assunzioni e alla formazione ma solo per i lavoratori dipendenti. Puntiamo la lente di ingrandimento anche sui professionisti, sui giovani che

a cinque anni dal conseguimento del titolo guadagnano meno di 1.000 euro al mese e devono far fronte al pagamento dei contributi previdenziali, rischiando di ritrovarsi con una pensione che è sotto la soglia della sopravvivenza. Bisogna quindi mettere in campo stimoli al mercato e sgravi». Un appello condiviso anche dalla presidente del Cup, **Marina Calderone**.

Che ha aggiunto: «È indispensabile che in un momento così critico per il paese, che coinvolge tutti gli strati sociali compresi i professionisti, si creino condizioni di concreto sostegno. Vi è necessità di welfare perché sono moltissimi gli iscritti agli ordini in difficoltà che hanno bisogno di essere aiutati. Ritengo», continua, «il sistema delle nostre Casse in grado di affrontare

questa sfida che significa essere al fianco delle fasce deboli come i giovani e le donne ma, più in generale, tutti i professionisti. Un'azione mirata alla creazione di un sistema di welfare per i liberi professionisti è quanto mai urgente e indifferibile». Ma la tavola rotonda organizzata dal Cup di ieri è stata l'occasione anche per affrontare altri nodi irrisolti per tutto il comparto. A cominciare dai bilanci a 50 anni che le casse devono

presentare entro il 30 settembre. Una richiesta contenuta dalla riforma Fornero del 2011 ma non priva di incongruenze. «Il punto focale della norma», ha sottolineato **Giampaolo Crenca** del Consiglio nazionale degli attuari, «è la considerazione del solo andamento del saldo previdenziale annuo (ovvero differenza tra contributi annui e ratei annui di pensione), aspetto sul quale il ministro del lavoro ha già però manifestato un'apertura sul tema degli interessi, mentre ancora si discute in particolare sul nodo del patrimonio che non può non essere considerato ai fini dei bilanci tecnici». In vista dell'emanazione dei decreti attuativi sulle società tra professionisti, poi, **Walter Anedda** della cassa dei dottori commercialisti, ha posto l'accento sulla necessità che la disciplina di questo nuovo istituto contempli anche la chiara previsione che i versamenti previdenziali dei soci professionisti siano destinati

ai propri enti pensionistici. «In caso contrario», ha spiegato, «sarà l'Inps a prendere di queste risorse». Una possibilità della quale **Roberto Orlandi**, presidente degli agrotecnici, non vuol sentire nemmeno parlare. «Non si può continuare a trattare le professioni in questo modo. Di fronte a un comportamento del genere siamo pronti ad andare due volte al giorno davanti al giudice amministrativo per contrastare questa azione schizofrenica del legislatore».

© Riproduzione riservata



Andrea Camporese



Marina Calderone

## Cassa Agrotecnici: quando piccolo è bello

**L**a Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, inclusa nella Fondazione Enpaia, è numericamente la più piccola fra le gestioni previdenziali professionali, ma ciò nonostante capace di realizzare risultati significativi. Va ricordato inoltre che essa è a "contributivo puro". In tempi critici come quelli attuali, costellati da *crak* finanziari, in un contesto nazionale di recessione e internazionale di generalizzata crisi, il primo aspetto che emerge analizzando i dati della previdenza degli Agrotecnici è l'aver sempre centrato, con matematica quanto sorprendente precisione, gli obiettivi previsti nello studio attuariale posto alla base dell'esistenza stessa della Gestione (*peraltro determinati con preveggenza, perché la Gestione venne autorizzata 14 anni fa, nel marzo 1998*). Si prevede allora che gli iscritti sarebbero cresciuti del 2% l'anno, una percentuale annualmente sempre rispettata, quando non superata.

Il secondo elemento che balza agli occhi è riferito al recentissimo dibattito sulla sostenibilità delle Casse di previdenza private (*quelle riunite nell'Adepp*), alle quali il Governo ha imposto, nel breve volgere di qualche mese, di passare da una sostenibilità garantita a 30 anni ad una sostenibilità garantita a 50 anni, creando logiche difficoltà nel raggiungimento di un obiettivo così ambizioso. Eppure, in un contesto oggettivamente problematico, brilla la Cassa degli Agrotecnici sulla quale una simile questione scivola via come acqua sui sassi, posto che essa già ora garantisce una sostenibilità "all'infinito", come certificato dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale del ministero del *Welfare* che, nella sua relazione datata 28 ottobre 2009, nell'esaminare lo sviluppo futuro delle Casse private italiane ed in particolare l'anno in cui esse (*ove non adottino interventi correttivi*) avranno un saldo previdenziale negativo, alla riga riservata alla Cassa Agrotecnici non indica una data ma (*caso unico*) la parola "mai". Siamo dunque in presenza, ad avviso del ministero vigilante, di una gestione dall'oriz-

zonte infinito, per somma tranquillità dei suoi iscritti. Il terzo elemento è riferito all'incidenza dei pensionati rispetto agli iscritti attivi, esso è indubbiamente il più basso in assoluto fra tutte le Casse di previdenza, pari allo 0,65%. Non è un errore, la cifra è esatta: ogni 1.000 Agrotecnici attivi, i pensionati sono solo 6,5. Un risultato per altre gestioni non riproducibile e frutto del fatto che gli Agrotecnici sono una categoria previdenzialmente giovane.

Il quarto elemento riguarda la capacità degli amministratori di garantire la rivalutazione dei contributi previdenziali versati dagli iscritti utilizzando solo i proventi finanziari degli investimenti mobiliari ed immobiliari, cosa non sempre facile posto che la percentuale di rivalutazione dei montanti è determinata aprioristicamente dalla legge n. 335/1995, secondo un tasso "*pari alla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (pil) nominale, appositamente calcolata dall'Istat con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare*"; per raggiungere un simile risultato non devono essere perciò compiuti errori nelle politiche di investimento della Gestione. La serie storica dei tassi di rivalutazione dei montanti previdenziali dimostra questa affermazione: nel 1998 la rivalutazione dovette essere del 5,359%, del 5,65% nel 1999 e del 5,17% l'anno seguente. Dieci anni dopo, nel 2008, quando il rendimento dei titoli di Stato era prossimo allo zero, la rivalutazione era ancora pari al 3,465% e nel 2009, in piena tempesta finanziaria, fu del 3,32%. Ebbene gli amministratori, con una politica assolutamente oculata, sono sempre riusciti (*escluso un anno*) a realizzare ottimi rendimenti, destinando il *surplus* ad un apposito fondo di riserva, con l'ulteriore effetto di disporre di un patrimonio sempre superiore agli impegni del Fondo previdenziale nei confronti degli assicurati. Dunque gli Agrotecnici hanno messo via "fieno in cascina" per qualunque futura evenienza (*ed altro si presume ne accantoneranno in futuro*).

Il quinto ed ultimo aspetto è legato al modo in cui gli amministratori hanno affrontato il pro-



blema del “tasso di sostituzione” (*problema centrale della futura previdenza*). Si è ritenuto di dover procedere incentivando l'aumento del versato, che ora sconta un'aliquota minima pari al 10%, ma escludendo di aumentare questa percentuale (*sarà invece presto aumentata, e significativamente, la somma minima da versare annualmente*,

*per scoraggiare le iscrizioni dei “senza reddito”, veri o presunti che siano*) bensì puntando sull'attrattività della gestione e sulla volontarietà dell'aumento delle aliquote. Con l'ultima revisione del Regolamento previdenziale sono state istituite aliquote contributive superiori (*dal 12% al 26%*) che gli iscritti possono liberamente scegliere

di utilizzare e, pur se in presenza di una opportunità nuova e nel mezzo di una crisi economica senza precedenti, nel 2011 il 4% degli iscritti ha imboccato questa strada. Sono stati poi previsti meccanismi vari di ricostruzione della carriera previdenziale per gli anni di esercizio professionale non coperti da previdenza (*l'Albo degli Agrotecnici è stato istituito nel 1986, la previdenza 10 anni dopo*), per il riscatto della laurea e del tirocinio professionale.

Infine, da ultimo, l'azione più importante, recentemente deliberata dal Comitato amministratore: l'aumento della rivalutazione annuale dei contributi versati. Che consentirà ai “previdenti” Agrotecnici di avere pensioni più elevate. Partendo dal presupposto che il montante previdenziale si determina moltiplicando i contributi versati per il tasso di rivalutazione determina-

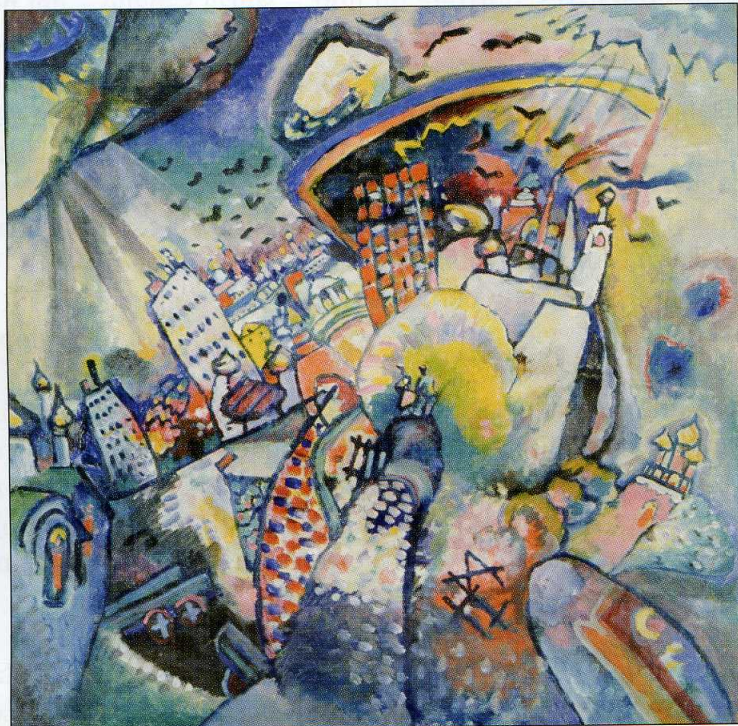
to dall'Istat, più alto è questo tasso e maggiori saranno le future pensioni ma, come abbiamo detto all'inizio, il tasso Istat è fisso per tutti. Ma qualcuno può impedire di aumentarlo (*avendo i soldi, ovviamente*), si sono chiesti gli amministratori? No, hanno risposto e perciò, nell'aprile 2012, deliberato di procedere ad una rivalutazione dei contributi

in misura del 50% superiore a quella “imposta” dall'Istat, con grande beneficio dei “previdenti”, i quali vedono così passare il tasso di rivalutazione del 2011 dall'1,6165% (*tasso Istat*) al 2,42475%.

Un aumento rilevantisimo, il 50% in più che, sviluppato nel tempo futuro (*e se mantenuto anche negli anni a venire*) farà la diffe-

renza. E probabilmente introduce anche elementi di concorrenza fra le diverse gestioni previdenziali degli Albi professionali: infatti chi sceglierà quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati potrà contare su pensioni più alte (*rispetto alle gestioni che si limitano a dare il minimo di legge*).

La decisione dell'aumento deve però scontare ancora un passaggio “tecnico”, l'autorizzazione dei ministeri vigilanti: si tratta infatti della prima volta in assoluto che una Cassa di previdenza chiede di incrementare la pensioni più di quanto dovuto e serve perciò l'autorizzazione governativa. Ma non riusciamo ad immaginare come il Governo possa eventualmente negarla, negare cioè la possibilità di migliorare (*senza costi per lo Stato*) le prestazioni ai cittadini “Agrotecnici”. ■



Vasilij Kandinskij, Mosca. *La Piazza Rossa*, 1916, Galleria Statale Tretyakov

## Collaborazione tra Cia di Savona e Istituto di Agraria di Albenga

Posted By [Albenga Corsara](#) On 17 maggio 2012 @ 11:56 In



La Confederazione Italiana Agricoltori di Savona e l'Istituto di Agraria di Albenga hanno recentemente iniziato un periodo di collaborazione, con un progetto di Alternanza Scuola-Lavoro per dare l'opportunità ai ragazzi delle classi 4° e 5° dell'Istituto Agrario di Albenga di svolgere esperienze lavorative nelle aziende agricole al fine di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro .

“Realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro nell'ambito dei processi formativi con stage mirati in aziende aderenti alla CIA disponibili ad insegnare tecniche di coltivazioni e operazioni colturali – dichiara il Responsabile A.G.I.A. Giovani Agricoltori CIA, Luca Lanzalaco. In particolare la collaborazione si è voluta creare tra quelle aziende che sono gestite dai giovani imprenditori iscritti all' AGIA in seno a CIA, per far sì che proprio i giovani coltivatori siano i tutor degli alunni dell' Istituto Aicardi in quanto si ritiene che il rapporto sia facilitato dalla giovane età di entrambi”.

Inoltre la Confederazione ha firmato una convenzione con il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Savona per dare l'opportunità agli studenti dell'Istituto di Agraria albanese di poter effettuare il praticantato (necessario per accedere all'esame di Stato per la qualifica professionale) nell'ufficio tecnico della CIA presso la nuova sede in regione Polo 90.

pubblicato in **Strettamente tecnico** > **La voce dell'agronomo**  
il **19 Maggio 2012** TN n. 20 Anno 10

## **Agronomi e agrotecnici. Questo matrimonio s'ha da fare?**

**A larga maggioranza i presidenti degli agrotecnici, in assemblea, si sono espressi per una fusione con l'ordine degli agronomi che tace. Dopo le avances del 2007 si arriverà stavolta alle nozze?**

di **Alberto Grimelli**

L'Assemblea dei Presidenti dei Collegi locali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, presente oltre il 90% dei Presidenti provinciali, riunita a Roma sabato 5 maggio 2012 esaminato la possibilità, prevista dal comma 7 dell'art. 9 della legge n. 27/2012, di procedere ad "accorpamenti di categorie "professionali" fra loro simili, su base volontaria", votando all'unanimità una mozione che impegna il Consiglio Nazionale di categoria a: confermare il percorso storico e le scelte strategiche già assunte in passato volte a creare una forte aggregazione professionale nel settore agro-ambientale; valutare aggregazione professionali esclusivamente di tipo "verticale", fra Albi simili e nell'ambito dello stesso settore di attività (agro-ambientale ed alimentare) e dunque esclusivamente con gli Albi dei Periti agrari, dei Dottori Agronomi e Forestali e dei Tecnologi alimentari, delegando il Consiglio Nazionale a procedere agli approfondimenti necessari.

Il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Roberto Orlandi, avvierà le consultazioni con i Presidenti dei Consigli Nazionali dei Dottori Agronomi, dei Periti agrari e dei Tecnologi alimentari per conoscere la loro disponibilità ad una eventuale aggregazione.

Un messaggio forte e chiaro lanciato soprattutto ai Dottori Agronomi e Dottori Forestali, ma, al momento, il Conaf tace, preferendo non commentare l'offerta di matrimonio degli Agrotecnici.

In realtà non si tratta di una proposta nuova.

Le avances da parte degli Agrotecnici sono iniziate già nel 2007 quando il Presidente Orlandi aveva lanciato questa possibilità quando si discuteva, relatore l'onorevole Mantini, di riforma delle professioni.

Allora il Conaf, sentiti i propri Presidenti provinciali, si oppose all'ipotesi di una fusione con gli Agrotecnici preferendo semmai un'integrazione orizzontale tra ordini, quindi tra figure professionali laureate. Una posizione espressa con fermezza dall'allora Segretario del Conaf Roberto Accossu durante la [seduta di audizione alla Camera del 31 maggio 2007](#) (resoconto stenografico > pag. 15 e seguenti).

Resta invece ora il dubbio. Questo matrimonio s'ha da fare? Oppure no?

## Gara tra istituti tecnici agrari vince il Bocchialini di Parma

**Nella prova organizzata dal Mendel di Villa Cortese a Milano tra i 42 migliori studenti d'Italia il più bravo è Michele Trevisan**



È Michele Trevisan dell'istituto agrario "Fabio Bocchialini" di Parma il vincitore dell'edizione 2012 della Gara nazionale degli istituti tecnici agrari promossa dal Ministero dell'Istruzione. Al secondo posto si è classificato Andrea Pilenga dell'Itas "Cantoni" di Treviglio (Bergamo); terzo, Giacomo Rossi dell'istituto "Ciuffelli-Einaudi" di Todi (Perugia). La Gara, che ha visto protagonisti i migliori alunni di quarta superiore degli istituti agrari, si è disputata a Villa Cortese ed è stata organizzata dall'istituto superiore "Mendel", in quanto scuola vincitrice, con la propria alunna Martina Colombo, dell'edizione 2011.

Il 3 e 4 maggio gli studenti, provenienti da 16 regioni diverse in rappresentanza di 42 scuole, hanno dovuto affrontare due prove: una scritta per accertare le conoscenze e le capacità di sintesi

nelle discipline di Biologia applicata, Chimica agraria, Tecnica di produzione animale, Tecniche di produzione vegetale, Tecnica di gestione aziendale, Topografia ed elementi di costruzioni rurali; e una prova pratica per misurare abilità tecniche e competenze nel campo della Chimica agraria, della Biologia applicata e della Tecnica di produzione vegetale. I lavori sono stati esaminati da una commissione che, alla presenza del presidente del collegio dei Periti agrari della provincia di Milano, Valerio Russello, e del rappresentante del collegio interprovinciale di Milano degli Agrotecnici, Andrea Ambrosini, ha stilato la classifica finale.

La "palla" passa ora all'istituto agrario "Fabio Bocchialini" di Parma: sarà lui ad organizzare la Gara nazionale degli istituti agrari nel 2013.

**31 maggio 2012**

## **gara degli istituti tecnici agrari**

È Michele Trevisan dell'istituto agrario "Fabio Bocchialini" di Parma il vincitore dell'edizione 2012 della Gara nazionale degli istituti tecnici agrari promossa dal Ministero dell'Istruzione. Al secondo posto si è classificato Andrea Pilenga dell'Itas "Cantoni" di Treviglio (Bergamo); terzo, Giacomo Rossi dell'istituto "Ciuffelli-Einaudi" di Todi (Perugia). La Gara, che ha visto protagonisti i migliori alunni di quarta superiore degli istituti agrari, si è disputata a Villa Cortese ed è stata organizzata dall'istituto superiore "Mendel", in quanto scuola vincitrice, con la propria alunna Martina Colombo, dell'edizione 2011.

Il 3 e 4 maggio gli studenti, provenienti da 16 regioni diverse in rappresentanza di 42 scuole, hanno dovuto affrontare due prove: una scritta per accertare le conoscenze e le capacità di sintesi nelle discipline di Biologia applicata, Chimica agraria, Tecnica di produzione animale, Tecniche di produzione vegetale, Tecnica di gestione aziendale, Topografia ed elementi di costruzioni rurali; e una prova pratica per misurare abilità tecniche e competenze nel campo della Chimica agraria, della Biologia applicata e della Tecnica di produzione vegetale. I lavori sono stati esaminati da una commissione che, alla presenza del presidente del collegio dei Periti agrari della provincia di Milano, Valerio Russello, e del rappresentante del collegio interprovinciale di Milano degli Agrotecnici, Andrea Ambrosini, ha stilato la classifica finale.

«È stata un'esperienza impegnativa, ma gratificante», osserva il dirigente scolastico del Mendel, Gian Mario Mercante che con lo staff della scuola si è attivato fin dallo scorso mese di ottobre per la buona riuscita della manifestazione. «Il dato più significativo è sicuramente il grande coinvolgimento del territorio - attraverso enti, aziende e associazioni - nella Gara nazionale, indice del fatto che un istituto come il nostro è fortemente legato all'area in cui nasce e cresce». Anche la Banca di Credito Cooperativo di Busto Garolfo e Buguggiate ha voluto infatti essere al fianco del Mendel.

La Gara nazionale è stata inoltre l'occasione per gli istituti agrari d'Italia di potersi incontrare e confrontare. «C'è la possibilità di mettere in comune esperienze differenti. Ma è proprio in occasioni come queste che ci si accorge che il coordinamento non sempre c'è», aggiunge il dirigente scolastico del Mendel. Punto focale della Gara nazionale è la preparazione delle prove «che deve tenere conto dei programmi didattici che vengono sviluppati nei vari istituti», prosegue Mercante. «Per far emergere le eccellenze a livello nazionale, occorre che nelle prove della Gara ci sia il maggior numero di elementi comparabili e confrontabili. Purtroppo non è semplice e ci si accorge che la realtà oggi è abbastanza disomogenea». Dalla Gara nazionale 2012 emerge quindi lo stimolo a un maggiore confronto tra scuole. «Il confronto e lo scambio di esperienze sono tra i pochi strumenti che la scuola ha oggi per poter dare delle risposte al cambiamento e per migliorare», conclude.

La "palla" passa ora all'istituto agrario "Fabio Bocchialini" di Parma: sarà lui ad organizzare la Gara nazionale degli istituti agrari nel 2013.

articolo pubblicato il: **01/06/2012**

## Roma, Pd segnala inadempienze rispetto approvazione regolamento sul verde VIDEO

(Meridiananotizie) Roma, 1 giugno 2012 – Si è svolta presso la sede **PD** una conferenza stampa per denunciare le gravi inadempienze di Roma Capitale rispetto alla approvazione di un regolamento sul verde urbano e sono state avanzate numerose proposte ed emendamenti per una corretta gestione di questo straordinario patrimonio . Sono intervenuti il Vice Presidente della Commissione **Ambiente Athos De Luca**, la responsabile del Dipartimento Ambiente del PD Roma **Estella Marino** e il Dr. **Aurelio Valentini** Agrotecnico per l'ordine degli Agrotecnici.



**Roma** ha un patrimonio arboreo di circa 450.000 alberature una estensione del verde di 82.000 ettari (pari al 64% dell'intero territorio che ha un'estensione pari a 129.000 ettari tra cui aree agricole, parchi, ville storiche, verde pubblico e privato. Gli alberi, sono un bene immobile dello Stato, così come definito dall'art. 812 del Codice Civile. La passata amministrazione, aveva approvato in Giunta prima dello scioglimento del Consiglio, il Regolamento del verde urbano, che costituisce uno strumento indispensabile per la tutela degli alberi e del verde pubblico e privato. La giunta Alemanno, ha avuto quattro anni per approvarlo ma nonostante i nostri ripetuti solleciti, il Regolamento del verde pubblico, non è stato neppure esaminato in Commissione Ambiente, per l'esame del Consiglio». È quanto dichiara, il Vicepresidente della Commissione Ambiente **Athos De Luca**.

Il **Pd** ha presentato un emendamento in bilancio per lo stanziamento di 10 milioni per un progetto di riforestazione urbana con lo slogan «un albero per ogni nato a Roma» che significa circa 20.000 a nuove piantumazione all'anno. Nel Regolamento abbiamo presentato alcuni emendamenti tra cui l'obbligo di mantenere sopra i parcheggi sotterranei uno spessore di due metri e mezzo di terreno per consentire nuove piantumazione . Bisogna istituire la Commissione Tecnica sul verde con la presenza anche di un agronomo e un esperto di verde del paesaggio. La scelta delle alberature non può essere casuale a Roma nel periodo Umbertino vennero piantati i platani, nel periodo papalino gli olmi , nel ventennio furono piantati i pini. Oggi c'è una totale anarchia. Nelle opere di urbanizzazione deve essere inserito l'obbligo delle alberature su tutte la nuova viabilità locale. Gli alberi costituiscono un presidio molto importante per la vita e la salute umana. Il rapporto sull'atmosfera di CO2 e ossigeno è legata proprio ai processi di fotosintesi degli alberi.

## **Premiati gli studenti del campionato nazionale degli istituti tecnici agrari**

La kermesse si è tenuta all'istituto Mendel di Villa Cortese. Il vincitore è un alunno dell'istituto "Bocchialini" di Parma; secondo uno studente di Treviglio (Bg) e terzo un alunno di Todi (Pg)

*di Christian Sormani*

---

Villa Cortese, 3 giugno 2012 - È Michele Trevisan dell'istituto agrario "Fabio Bocchialini" di Parma il vincitore dell'edizione 2012 della Gara nazionale degli istituti tecnici agrari promossa dal Ministero dell'Istruzione. Al secondo posto si è classificato Andrea Pilenga dell'Itas "Cantoni" di Treviglio (Bergamo); terzo, Giacomo Rossi dell'istituto "Ciuffelli-Einaudi" di Todi (Perugia). La Gara, che ha visto protagonisti i migliori alunni di quarta superiore degli istituti agrari, si è disputata a Villa Cortese ed è stata organizzata dall'istituto superiore "Mendel", in quanto scuola vincitrice, con la propria alunna Martina Colombo, dell'edizione 2011.

Il 3 e 4 maggio gli studenti, provenienti da 16 regioni diverse in rappresentanza di 42 scuole, hanno dovuto affrontare due prove: una scritta per accertare le conoscenze e le capacità di sintesi nelle discipline di Biologia applicata, Chimica agraria, Tecnica di produzione animale, Tecniche di produzione vegetale, Tecnica di gestione aziendale, Topografia ed elementi di costruzioni rurali; e una prova pratica per misurare abilità tecniche e competenze nel campo della Chimica agraria, della Biologia applicata e della Tecnica di produzione vegetale. I lavori sono stati esaminati da una commissione che, alla presenza del presidente del collegio dei Periti agrari della provincia di Milano, Valerio Russello, e del rappresentante del collegio interprovinciale di Milano degli Agrotecnici, Andrea Ambrosini, ha stilato la classifica finale.

«È stata un'esperienza impegnativa, ma gratificante», osserva il dirigente scolastico del Mendel, Gian Mario Mercante che con lo staff della scuola si è attivato fin dallo scorso mese di ottobre per la buona riuscita della manifestazione. «Il dato più significativo è sicuramente il grande coinvolgimento del territorio - attraverso enti, aziende e associazioni - nella Gara nazionale, indice del fatto che un istituto come il nostro è fortemente legato all'area in cui nasce e cresce». Anche la Banca di Credito Cooperativo di Busto Garolfo e Buguggiate ha voluto infatti essere al fianco del Mendel.

La Gara nazionale è stata inoltre l'occasione per gli istituti agrari d'Italia di potersi incontrare e confrontare. «C'è la possibilità di mettere in comune esperienze differenti. Ma è proprio in occasioni come queste che ci si accorge che il coordinamento non sempre c'è», aggiunge il dirigente scolastico del Mendel. Punto focale della Gara nazionale è la preparazione delle prove «che deve tenere conto dei programmi didattici che vengono sviluppati nei vari istituti», prosegue Mercante. «Per far emergere le eccellenze a livello nazionale, occorre che nelle prove della Gara ci sia il maggior numero di elementi comparabili e confrontabili. Purtroppo non è semplice e ci si accorge che la realtà oggi è abbastanza disomogenea». Dalla Gara nazionale 2012 emerge quindi lo stimolo a un maggiore confronto tra scuole. «Il confronto e lo scambio di esperienze sono tra i pochi strumenti che la scuola ha oggi per poter dare delle risposte al cambiamento e per migliorare», conclude. La "palla" passa ora all'istituto agrario "Fabio Bocchialini" di Parma: sarà lui ad organizzare la Gara nazionale degli istituti agrari nel 2013.

*di Christian Sormani*

## Agrotecnici, allarme e sconcerto per dpr riforma delle professioni



Roma, 19 giu. (Labitalia) - "Il testo predisposto dal ministro Paola Severino ha destato vivo allarme e sconcerto, anche perché in questi mesi pressoché tutte le professioni ordinistiche avevano offerto al dicastero di via Arenula la massima collaborazione, consegnando anche diverse ipotesi di intervento".  
**Così il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati commenta l'approvazione dello schema di dpr sulla 'Riforma degli ordinamenti professionali'.**

"A fronte di una disponibilità sincera e così intensamente attuata - si legge in una nota - le professioni che l'avevano praticata si sarebbero attese perlomeno di essere messe a preventiva conoscenza del testo finale, prima dell'approvazione al Consiglio di ministri, non certo per condizionare il governo ma semplicemente per rilevare eventuali errori e incongruenze che potessero mettere in pericolo l'iter del provvedimento".

Tra le criticità sollevate dal Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati figura la **"sparizione della definizione di 'professione intellettuale'**, che aveva sin qui trovato una propria connotazione precisa, e il dpr ne vira la definizione in 'professione regolamentata', inoltre estendendola non solo agli iscritti negli albi, per i quali è richiesto l'esame di Stato abilitante, ma anche agli iscritti in un qualunque registro o elenco tenuto da amministrazioni o enti pubblici".

"Il dpr - osserva il Collegio - viene così ad applicarsi a un amplissimo e indefinito numero di soggetti, molto oltre la platea degli iscritti agli albi professionali, producendo una confusione senza precedenti. Che vengano **confusi i professionisti ordinistici con soggetti diversi** emerge indirettamente anche dall'art. 5 del dpr, riferito all'assicurazione professionale, il quale prevede, oltre agli ordini, anche 'Associazioni professionali' (che sono una figura estranea al sistema istituzionale ordinistico) fra i soggetti giuridici che possono contrarre polizze collettive".

Ma, secondo gli agrotecnici, "è l'articolo 6, sul tirocinio professionale a destare maggiore preoccupazione, sia per la tecnica legislativa utilizzata che per il mancato coordinamento con la normativa pre-vigente e si limita, senza alcuna apparente logica, il tirocinio svolto in concomitanza del percorso di studi a soli sei mesi obbligando quindi migliaia di praticanti ad allungare di un anno il percorso per l'esame di Stato abilitante".

"Totalmente negativo - proseguono - anche il giudizio sul comma 9 dell'art. 6 del decreto, che **impone ai praticanti lo svolgimento di un corso di formazione minima di 6 mesi**; questi corsi, anche per la loro durata, non potranno essere gratuiti, costringendo i giovani praticanti ad assumersene i relativi costi, di certo non indifferenti. La circostanza poi che i corsi possano essere svolti anche da soggetti diversi dai



collegi e ordini ipotizza il nascere di un fiorente mercato della formazione a pagamento, un nuovo business tutto a spese dei giovani praticanti".

**Il presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, Roberto Orlandi, dopo aver preso atto dell'inutilità di qualunque dialogo con il ministro Paola Severino, ha precisato che interverrà nelle sedi parlamentari e al Consiglio di Stato per "chiedere che vengano eliminate le disposizioni che eccedono la delega concessa al governo, che confliggono con la precedente legislazione e quelle anacronistiche, che rendono più difficile il percorso che i giovani devono seguire per accedere alla professione". "E, ove non vengano apportate le necessarie modifiche, il provvedimento, una volta pubblicato, sarà impugnato innanzi al Tar Lazio", avverte.**

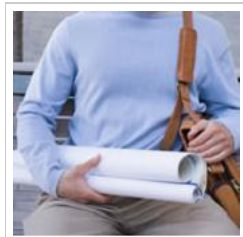
**Il presidente Orlandi chiederà inoltre l'intervento dell'Antitrust, segnalando tutte le disposizioni che allungano irragionevolmente la durata del tirocinio professionale o impediscono l'esercizio della professione.**

21/06/2012

### Schema DPR Riforma Professioni

Schema di Decreto del Presidente della Repubblica recante "Riforma degli ordinamenti professionali in attuazione dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011 n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011 n. 148"

## Riforma professioni, lo schema di DPR approvato dal Consiglio dei Ministri



**19/06/2012** - Il Consiglio dei Ministri n. 35 del 15 giugno 2012 ha approvato in via preliminare uno schema di regolamento di attuazione dei principi dettati dall'articolo 3, comma 5, del Decreto Legge n. 138 del 2011 in materia di professioni regolamentate.

Il provvedimento, atteso da tempo, riguarda tutte le professioni ordinistiche (escluse quelle sanitarie) ed è diviso in 4 parti:

- il Capo I che riguarda le disposizioni generali applicabili a tutte le professioni regolamentate;
- il Capo II che tratta esclusivamente le disposizioni concernenti gli avvocati;
- il Capo III inerente le disposizioni concernenti i notai;
- il Capo IV che contiene la disciplina transitoria, le abrogazioni ed l'entrata in vigore del DPR.

La parte riguardante le disposizioni generali applicabili a tutte le professioni regolamentate, e quindi anche alle professioni tecniche, contiene misure riguardanti:

- l'accesso ed esercizio dell'attività professionale (art. 2);
- l'albo unico nazionale (art. 3);
- i principi di libera concorrenza e di pubblicità informativa (art. 4);
- l'assicurazione professionale (art. 5);
- le norme per il conseguimento del tirocinio obbligatorio per l'accesso alle professioni (art. 6);
- i criteri per la formazione continua del professionista (art. 7);
- l'incompatibilità dell'attività professionale con le attività che ne pregiudicano l'autonomia e indipendenza di giudizio, intellettuale e tecnico (art. 8);
- le disposizioni sul procedimento disciplinare delle professioni regolamentate (art. 9).

Con l'entrata in vigore del DPR saranno abrogate tutte le norme incompatibili con quelle introdotte. Successivamente, il Governo, entro il 31 dicembre 2012, provvederà a raccogliere le disposizioni aventi forza di legge che non risultano abrogate per effetto dell'articolo 3, comma 5 bis, del Decreto Legge n. 138 del 2011.

### Il commento del Consiglio Nazionale degli Architetti P.P.C.

*"Siamo contenti che si sia arrivati in fondo a una questione decennale, anche se aspettiamo di vedere il testo".* Con queste parole, il Presidente del CNAPPC, **Leopoldo Freyrie**, ha commentato il DPR. *"Ci auguriamo - ha continuato il Presidente degli Architetti Italiani - che i contenuti siano adeguati alle nostre aspettative, per ora non possiamo fare altro che aspettare di vedere il testo".*

### Il commento degli Agrotecnici

Duro è il commento del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati che in prima battuta contestano il modus operandi che ha portato alla definizione del DPR. Gli Agrotecnici hanno, infatti, rilevato come, nonostante la massima disponibilità delle professioni, il Governo, senza neanche mettere a conoscenza chi da mesi aveva lavorato per la realizzazione di una proposta condivisa, ha pubblicato il DPR di riforma delle professioni, saltando finanche il naturale passaggio al pre-Consiglio dei Ministri.

Una nota degli Agrotecnici ha chiarit, diversamente, ad esserne maggiormente danneggiati sarebbero stati gli Ordini stessi (che vedrebbero decadere, a partire dal 13 agosto, parti rilevanti dei propri ordinamenti), insieme ai cittadini (che si vedrebbero privati di importanti strumenti di tutela, non essendo più possibile per gli Ordini sanzionare professionisti infedeli).

Di seguito le maggiori criticità evidenziate dagli Agrotecnici:

1. Sparisce la definizione di "professione intellettuale", che aveva sin qui trovato una propria connotazione precisa, ed il DPR ne vira la definizione in "professione regolamentata", inoltre estendendola non solo agli iscritti negli Albi, per i quali è richiesto l'esame di Stato abilitante, ma anche agli iscritti in un qualunque "registro od elenco tenuto da amministrazioni o enti pubblici".
2. Il DPR viene così ad applicarsi ad un amplissimo ed indefinito numero di soggetti, molto oltre la platea degli iscritti agli Albi professionali, producendo una confusione senza precedenti. Infatti, ad esempio, con questa formulazione, il DPR si applica identicamente tanto agli iscritti nell'Albo dei Dottori Commercialisti quanto ai soggetti iscritti nell'elenco degli Esperti del ruolo tributi tenuto dalla Camera di Commercio; si applica identicamente ad un laureato in Scienze agrarie iscritto all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati così come ad un soggetto privo di qualunque titolo specifico ed iscritto all'Elenco degli Assaggiatori di Olio d'Oliva.
3. Che vengano "confusi" i professionisti ordinistici con soggetti diversi emerge indirettamente anche dall'art. 5 del DPR, riferito all'assicurazione professionale, il quale prevede, oltre agli Ordini, anche "Associazioni professionali" (che sono una figura estranea al sistema istituzionale ordinistico) fra i soggetti giuridici che possono contrarre polizze collettive.
4. Ma è l'articolo 6, sul tirocinio professionale a destare maggiore preoccupazione, sia per la tecnica legislativa utilizzata che per il mancato coordinamento con la normativa pre-vigente; nell'insieme l'art. 6 del Decreto sembra spingersi ben oltre quanto previsto della legge n. 148/2011 e, nel dettare norme imperative, viene a confliggere con le disposizioni presenti nei vari ordinamenti professionali, creando una condizione di preoccupante conflitto.
5. Con l'art. 3 della legge n. 148/2011 il legislatore si proponeva di ridurre e facilitare i tirocini e di consentirne lo svolgimento anche con modalità alternative a quelle tradizionali (ad esempio prevedendoli nell'ambito del percorso di studi universitario), ma il Decreto in parola, affetto dall'insanabile vizio del mancato coordinamento con le disposizioni precedenti, fallisce clamorosamente l'obiettivo. Qualche esempio, riferito all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, sarà utile a dimostrare l'affermazione:
  - l'art. 1 comma 2 della legge 6 giugno 1986 n. 251, istitutiva dell'Albo professionale degli Agrotecnici, prevede che i giovani praticanti possano svolgere il tirocinio presso "un agrotecnico iscritto all'Albo da almeno un triennio"; al contrario il comma 3 dell'art. 6 del Decreto in esame eleva l'anzianità di iscrizione a cinque anni, riducendo così il numero dei professionisti presso il quale il tirocinio stesso può essere svolto;
  - l'attuale Regolamento del tirocinio di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato consente di svolgere il percorso formativo, attualmente della durata di 18 mesi, anche interamente presso Università, Istituti Agrari, Enti ed Associazioni, previa convenzione con l'Albo; al contrario il comma 4 dell'articolo 6 del Decreto limita questa possibilità a soli 6 mesi, così rendendo più difficile e più complicato lo svolgimento del tirocinio;
  - l'attuale Regolamento del tirocinio di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato ammette a svolgerlo anche il dipendente pubblico in regime di part-time (non superiore al 50% del tempo di lavoro), e ciò nella considerazione che un pubblico dipendente in tale condizione è ammesso dalla legge a svolgere l'attività libero-professionale; al contrario l'art. 5, comma 5 del Decreto impedisce -illogicamente- al pubblico dipendente in regime contrattuale di part-time di poter svolgere il tirocinio di fatto così inibendogli (in violazione dell'art. 56 della legge 23 dicembre 1996 n. 662) l'accesso all'attività libero-professionale;
  - l'art. 6 del DPR 5 giugno 2001 n. 328 consente lo svolgimento del tirocinio professionale "in tutto od in parte durante il corso degli studi secondo modalità stabilite in convenzioni stipulate fra gli Ordini o Collegi e le Università e con gli Istituti di istruzione secondaria". L'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha fin dall'inizio condiviso e decisamente applicato questa disposizione, tanto che oggi sono 133 i corsi di laurea convenzionati con l'Albo e sono ben 75 gli Istituti Agrari analogamente convenzionati, nei quali i 18 mesi di tirocinio obbligatorio vengono per gran parte ovvero totalmente svolti durante il normale percorso di studi. Al contrario il comma 4 dell'art. 6 limita, senza alcuna apparente logica, il tirocinio svolto in concomitanza del percorso di studi a soli sei mesi obbligando quindi migliaia di praticanti ad allungare di un anno il percorso per l'esame di Stato abilitante, che è il contrario esatto di quanto si prefiggeva il legislatore con l'art. 3 della legge n. 148/2011;
  - il fatto inoltre che non sia più possibile stipulare convenzioni direttamente fra gli Ordini professionali, le Università e gli Istituti secondari, (ma si debba transitare necessariamente da una "Convezione quadro" con il Ministero della Giustizia) lede irragionevolmente l'autonomia legislativamente attribuita a questi soggetti e moltiplica inutilmente gli adempimenti burocratici.
6. Totalmente negativo anche il giudizio al comma 9 dell'art. 6 del Decreto, che

impone ai praticanti lo svolgimento di un corso di formazione minima di 6 mesi; questi corsi anche per la loro durata, non potranno essere gratuiti, costringendo i giovani praticanti ad assumersene i relativi costi, di certo non indifferenti. La circostanza poi che i corsi possano essere svolti anche da soggetti diversi dai Collegi ed Ordini ipotizza il nascere di un fiorente mercato della formazione a pagamento, un nuovo business tutto a spese dei giovani praticanti. I corsi inoltre prevedono un esame finale innanzi ad una Commissione composta anche da docenti universitari, che avrà a sua volta costi non indifferenti (ovviamente tutti a carico dei tirocinanti) e che pare un'assurda ripetizione dell'esame di Stato abilitante che i giovani praticanti dovranno subito dopo affrontare.

7. Appare infine bizzantina la soluzione adottata per lo svolgimento dell'attività disciplinare dei Consigli Nazionali, dove il nuovo "Consiglio di disciplina" sarà di fatto composto dai soggetti che hanno concorso, perdendo, il ruolo di Consigliere nazionale. Dunque la lista "politicamente" autogestita al Consiglio in carica si troverà ad essere nominata nel ruolo di Collegio giudicante la disciplina ordinistica, il che non pare esattamente il massimo come esempio di terzietà.

Il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, dopo aver preso atto dell'inutilità di qualunque dialogo con il Ministro Paola Severino, ha precisato che interverrà nelle sedi parlamentari ed al Consiglio di Stato per chiedere che vengano eliminate le disposizioni che eccedono la delega concessa al Governo, che confliggono con la precedente legislazione e quelle anacronistiche, che rendono più difficile il percorso che i giovani devono seguire per accedere alla professione. Ed ove non vengano apportate le necessarie modifiche, il provvedimento una volta pubblicato, sarà impugnato innanzi al TAR Lazio.

Il Presidente Orlandi chiederà inoltre l'intervento dell'ANTITRUST, ad esso segnalando tutte le disposizioni che allungano irragionevolmente la durata del tirocinio professionale od impediscono l'esercizio della professione.

**A cura di Ilenia Cicirello**

Rubriche - Nazionale/Esteri

19 Giugno 2012 ore 14:08

## Professioni. Agrotecnici, allarme e sconcerto per dpr riforma. Il Collegio nazionale smonta articolo per articolo il testo approvato dal governo.

Roma, 19 giu. (Labitalia) - "Il testo predisposto dal ministro Paola Severino ha destato vivo allarme e sconcerto, anche perché in questi mesi pressoché tutte le professioni ordinistiche avevano offerto al dicastero di via Arenula la massima collaborazione, consegnando anche diverse ipotesi di intervento". Così il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati commenta l'approvazione dello schema di dpr sulla 'Riforma degli ordinamenti professionali'. "A fronte di una disponibilità sincera e così intensamente attuata - si legge in una nota - le professioni che l'avevano praticata si sarebbero attese perlomeno di essere messe a preventiva conoscenza del testo finale, prima dell'approvazione al Consiglio di ministri, non certo per condizionare il governo ma semplicemente per rilevare eventuali errori e incongruenze che potessero mettere in pericolo l'iter del provvedimento". Tra le criticità sollevate dal Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati figura la "sparizione della definizione di 'professione intellettuale', che aveva sin qui trovato una propria connotazione precisa, e il dpr ne vira la definizione in 'professione regolamentata', inoltre estendendola non solo agli iscritti negli albi, per i quali è richiesto l'esame di Stato abilitante, ma anche agli iscritti in un qualunque registro o elenco tenuto da amministrazioni o enti pubblici". "Il dpr - osserva il Collegio - viene così ad applicarsi a un amplissimo e indefinito numero di soggetti, molto oltre la platea degli iscritti agli albi professionali, producendo una confusione senza precedenti. Che vengano confusi i professionisti ordinistici con soggetti diversi emerge indirettamente anche dall'art. 5 del dpr, riferito all'assicurazione professionale, il quale prevede, oltre agli ordini, anche 'Associazioni professionali' (che sono una figura estranea al sistema istituzionale ordinistico) fra i soggetti giuridici che possono contrarre polizze collettive". Ma, secondo gli agrotecnici, "è l'articolo 6, sul tirocinio professionale a destare maggiore preoccupazione, sia per la tecnica legislativa utilizzata che per il mancato coordinamento con la normativa pre-vigente e si limita, senza alcuna apparente logica, il tirocinio svolto in concomitanza del percorso di studi a soli sei mesi obbligando quindi migliaia di praticanti ad allungare di un anno il percorso per l'esame di Stato abilitante". "Totalmente negativo - proseguono - anche il giudizio sul comma 9 dell'art. 6 del decreto, che impone ai praticanti lo svolgimento di un corso di formazione minima di 6 mesi; questi corsi, anche per la loro durata, non potranno essere gratuiti, costringendo i giovani praticanti ad assumersene i relativi costi, di certo non indifferenti. La circostanza poi che i corsi possano essere svolti anche da soggetti diversi dai collegi e ordini ipotizza il nascere di un fiorente mercato della formazione a pagamento, un nuovo business tutto a spese dei giovani praticanti". Il presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, Roberto Orlandi, dopo aver preso atto dell'inutilità di qualunque dialogo con il ministro Paola Severino, ha precisato che interverrà nelle sedi parlamentari e al Consiglio di Stato per "chiedere che vengano eliminate le disposizioni che eccedono la delega concessa al governo, che confliggono con la precedente legislazione e quelle anacronistiche, che rendono più difficile il percorso che i giovani devono seguire per accedere alla professione". "E, ove non vengano apportate le necessarie modifiche, il provvedimento, una volta pubblicato, sarà impugnato innanzi al Tar Lazio", avverte. Il presidente Orlandi chiederà inoltre l'intervento dell'Antitrust, segnalando tutte le disposizioni che allungano irragionevolmente la durata del tirocinio professionale o impediscono l'esercizio della professione.

# INGEGNERE TECNICO

## DPR di Riforma degli Ordini: Peggio di così non poteva andare



Roma, 19 giugno 2012 - Orlandi (vicepresidente Cup): pronti a impugnare le disposizioni allungano la durata del tirocinio professionale e impediscono l'esercizio della professione

Il 15 giugno scorso, a sorpresa (con il testo portato "fuori sacco" e saltando anche il naturale passaggio al pre-Consiglio dei Ministri), il Governo ha approvato lo schema di DPR sulla "Riforma degli ordinamenti professionali", destinato ad un iter velocissimo per poter entrare in vigore (come previsto dalla legge n. 148/2011) entro il 13 agosto p.v., condizione necessaria per evitare la caducazione di ampie parti degli attuali ordinamenti professionali (una "condizione capestro" introdotta dalla legge n. 148/2011).

Il testo predisposto dal Ministro Paola Severino ha destato vivo all'allarme e sconcerto, anche perché in questi mesi pressoché tutte le professioni ordinistiche, sia singolarmente che congiuntamente, avevano offerto al Dicastero di via Arenula la massima collaborazione, consegnando anche diverse ipotesi di intervento, discusse poi con la titolare dell'Ufficio legislativo del Ministero, dott.ssa Augusta Iannini, sia nell'ambito di incontri istituzionali che i tavoli di lavoro informali. A fronte di una disponibilità sincera e così intensamente attuata, le professioni che l'avevano praticata si sarebbero attese perlomeno di essere messe a preventiva conoscenza del testo finale, prima dell'approvazione al Consiglio di Ministri, non certo per condizionare il Governo ma semplicemente per rilevare eventuali errori ed incongruenze che potessero "mettere in pericolo" l'iter del provvedimento. Va infatti chiarito che è oggettivo interesse delle professioni ordinistiche vedere approvato in tempo utile il DPR in quanto, diversamente, ad esserne maggiormente danneggiati sarebbero gli Ordini stessi (che vedrebbero decadere, a partire dal 13 agosto, parti rilevanti dei propri ordinamenti), insieme ai cittadini (che si vedrebbero privati di importanti strumenti di tutela, non essendo più possibile per gli Ordini sanzionare professionisti infedeli). Il Vice Presidente del Cup e Presidente del **Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Roberto Orlandi**, dopo aver preso atto dell'inutilità di qualunque dialogo con il Ministro Paola Severino, ha precisato che interverrà nelle sedi parlamentari ed al Consiglio di Stato per chiedere che vengano eliminate le disposizioni che eccedono la delega concessa al Governo, che confliggono con la precedente legislazione e quelle anacronistiche, che rendono più difficile il percorso che i giovani devono seguire per accedere alla professione. Ed ove non vengano apportate le necessarie modifiche, il provvedimento una volta pubblicato, sarà impugnato innanzi al TAR Lazio. Il Presidente Orlandi chiederà inoltre l'intervento dell'Antitrust, ad esso segnalando tutte le disposizioni che allungano irragionevolmente la durata del tirocinio professionale od impediscono l'esercizio della professione. Il Ministro Severino ha ritenuto di non dovere compiere una consultazione finale sul testo redatto dall'Ufficio Legislativo di via Arenula che presenta purtroppo numerose criticità. In particolare:

1. Sparisce la definizione di "professione intellettuale", che aveva sin qui trovato una propria connotazione precisa, ed il DPR ne vira la definizione in "professione regolamentata", inoltre estendendola non solo agli iscritti negli Albi, per i quali è richiesto l'esame di Stato abilitante, ma anche agli iscritti in un qualunque "registro od elenco tenuto da amministrazioni o enti pubblici".
2. Il DPR viene così ad applicarsi ad un amplissimo ed indefinito numero di soggetti, molto oltre la platea degli iscritti agli Albi professionali, producendo una confusione senza precedenti. Infatti, ad esempio, con questa formulazione, il DPR si applica identicamente tanto agli iscritti nell'Albo dei Dottori Commercialisti quanto ai soggetti iscritti nell'elenco degli Esperti del ruolo tributi tenuto dalla Camera di Commercio; si applica identicamente ad un laureato in Scienze agrarie iscritto all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati così come ad un soggetto privo di qualunque titolo specifico ed iscritto all'Elenco degli Assaggiatori di Olio d'Oliva.
3. Che vengano "confusi" i professionisti ordinistici con soggetti diversi emerge indirettamente anche dall'art. 5 del DPR, riferito all'assicurazione professionale, il quale prevede, oltre agli Ordini, anche "Associazioni professionali" (che sono una figura estranea al sistema istituzionale ordinistico) fra i soggetti giuridici che possono contrarre polizze collettive.

4. Ma è l'articolo 6, sul tirocinio professionale a destare maggiore preoccupazione, sia per la tecnica legislativa utilizzata che per il mancato coordinamento con la normativa pre-vigente; nell'insieme l'art. 6 del Decreto sembra spingersi ben oltre quanto previsto della legge n. 148/2011 e, nel dettare norme imperative, viene a configgere con le disposizioni presenti nei vari ordinamenti professionali, creando una condizione di preoccupante conflitto.

5. Con l'art. 3 della legge n. 148/2011 il legislatore si proponeva di ridurre e facilitare i tirocini e di consentirne lo svolgimento anche con modalità alternative a quelle tradizionali (ad esempio prevedendoli nell'ambito del percorso di studi universitario), ma il Decreto in parola, affetto dall'insanabile vizio del mancato coordinamento con le disposizioni precedenti, fallisce clamorosamente l'obiettivo. Qualche esempio, riferito all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, sarà utile a dimostrare l'affermazione:

a. l'art. 1 comma 2 della legge 6 giugno 1986 n. 251, istitutiva dell'Albo professionale degli Agrotecnici, prevede che i giovani praticanti possano svolgere il tirocinio presso "un agrotecnico ....iscritto all'Albo da almeno un triennio"; al contrario il comma 3 dell'art. 6 del Decreto in esame eleva l'anzianità di iscrizione a cinque anni, riducendo così il numero dei professionisti presso il quale il tirocinio stesso può essere svolto;

b. l'attuale Regolamento del tirocinio di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato consente di svolgere il percorso formativo, attualmente della durata di 18 mesi, anche interamente presso Università, Istituti Agrari, Enti ed Associazioni, previa convenzione con l'Albo; al contrario il comma 4 dell'articolo 6 del Decreto limita questa possibilità a soli 6 mesi, così rendendo più difficile e più complicato lo svolgimento del tirocinio;

c. l'attuale Regolamento del tirocinio di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato ammette a svolgerlo anche il dipendente pubblico in regime di part-time (non superiore al 50% del tempo di lavoro), e ciò nella considerazione che un pubblico dipendente in tale condizione è ammesso dalla legge a svolgere l'attività libero-professionale; al contrario l'art. 5, comma 5 del Decreto impedisce -illogicamente- al pubblico dipendente in regime contrattuale di part-time di poter svolgere il tirocinio di fatto così inibendogli (in violazione dell'art. 56 della legge 23 dicembre 1996 n. 662) l'accesso all'attività libero-professionale;

d. l'art. 6 del DPR 5 giugno 2001 n. 328 consente lo svolgimento del tirocinio professionale "in tutto od in parte durante il corso degli studi secondo modalità stabilite in convenzioni stipulate fra gli Ordini o Collegi e le Università .... e con gli Istituti di istruzione secondaria". L'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha fin dall'inizio condiviso e decisamente applicato questa disposizione, tanto che oggi sono 133 i corsi di laurea convenzionati con l'Albo e sono ben 75 gli Istituti Agrari analogamente convenzionati, nei quali i 18 mesi di tirocinio obbligatorio vengono per gran parte ovvero totalmente svolti durante il normale percorso di studi. Al contrario il comma 4 dell'art. 6 limita, senza alcuna apparente logica, il tirocinio svolto in concomitanza del percorso di studi a soli sei mesi obbligando quindi migliaia di praticanti ad allungare di un anno il percorso per l'esame di Stato abilitante, che è il contrario esatto di quanto si prefiggeva il legislatore con l'art. 3 della legge n. 148/2011;

e. il fatto inoltre che non sia più possibile stipulare convenzioni direttamente fra gli Ordini professionali, le Università e gli Istituti secondari, (ma si debba transitare necessariamente da una "Convezione quadro" con il Ministero della Giustizia) lede irragionevolmente l'autonomia legislativamente attribuita a questi soggetti e moltiplica inutilmente agli adempimenti burocratici.

6. Totalmente negativo anche il giudizio al comma 9 dell'art. 6 del Decreto, che impone ai praticanti lo svolgimento di un corso di formazione minima di 6 mesi; questi corsi anche per la loro durata, non potranno essere gratuiti, costringendo i giovani praticanti ad assumersene i relativi costi, di certo non indifferenti. La circostanza poi che i corsi possano essere svolti anche da soggetti diversi dai Collegi ed Ordini ipotizza il nascere di un fiorente mercato della formazione a pagamento, un nuovo business tutto a spese dei giovani praticanti. I corsi inoltre prevedono un esame finale innanzi ad una Commissione composta anche da docenti universitari, che avrà a sua volta costi non indifferenti (ovviamente tutti a carico dei tirocinanti) e che pare un'assurda ripetizione dell'esame di Stato abilitante che i giovani praticanti dovranno subito dopo affrontare.

7. Appare infine bizzantina la soluzione adottata per lo svolgimento dell'attività disciplinare dei Consigli Nazionali, dove il nuovo "Consiglio di disciplina" sarà di fatto composto dai soggetti che hanno concorso, perdendo, il ruolo di Consigliere nazionale. Dunque la lista "politicamente" autogestita al Consiglio in carica si troverà ad essere nominata nel ruolo di Collegio giudicante la disciplina ordinistica, il che non pare esattamente il massimo come esempio di terzietà.



# WALL STREET ITALIA

Agrotecnici, allarme e sconcerto per dpr riforma

Il Collegio nazionale smonta articolo per articolo il testo approvato dal governo.

di Adnkronos

Pubblicato il 19 giugno 2012 | Ora 14:08

Commentato: 0 volte

Roma, 19 giu. (Labitalia) - "Il testo predisposto dal ministro Paola Severino ha destato vivo allarme e sconcerto, anche perché in questi mesi pressoché tutte le professioni ordinistiche avevano offerto al dicastero di via Arenula la massima collaborazione, consegnando anche diverse ipotesi di intervento". Così il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati commenta l'approvazione dello schema di dpr sulla 'Riforma degli ordinamenti professionali'. "A fronte di una disponibilità sincera e così intensamente attuata - si legge in una nota - le professioni che l'avevano praticata si sarebbero attese perlomeno di essere messe a preventiva conoscenza del testo finale, prima dell'approvazione al Consiglio di ministri, non certo per condizionare il governo ma semplicemente per rilevare eventuali errori e incongruenze che potessero mettere in pericolo l'iter del provvedimento". Tra le criticità sollevate dal **Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati** figura la "sparizione della definizione di 'professione intellettuale', che aveva sin qui trovato una propria connotazione precisa, e il dpr ne vira la definizione in 'professione regolamentata', inoltre estendendola non solo agli iscritti negli albi, per i quali è richiesto l'esame di Stato abilitante, ma anche agli iscritti in un qualunque registro o elenco tenuto da amministrazioni o enti pubblici". "Il dpr - osserva il Collegio - viene così ad applicarsi a un amplissimo e indefinito numero di soggetti, molto oltre la platea degli iscritti agli albi professionali, producendo una confusione senza precedenti. Che vengano confusi i professionisti ordinistici con soggetti diversi emerge indirettamente anche dall'art. 5 del dpr, riferito all'assicurazione professionale, il quale prevede, oltre agli ordini, anche 'Associazioni professionali' (che sono una figura estranea al sistema istituzionale ordinistico) fra i soggetti giuridici che possono contrarre polizze collettive". Ma, secondo gli agrotecnici, "è l'articolo 6, sul tirocinio professionale a destare maggiore preoccupazione, sia per la tecnica legislativa utilizzata che per il mancato coordinamento con la normativa pre-vigente e si limita, senza alcuna apparente logica, il tirocinio svolto in concomitanza del percorso di studi a soli sei mesi obbligando quindi migliaia di praticanti ad allungare di un anno il percorso per l'esame di Stato abilitante". "Totalmente negativo - proseguono - anche il giudizio sul comma 9 dell'art. 6 del decreto, che impone ai praticanti lo svolgimento di un corso di formazione minima di 6 mesi; questi corsi, anche per la loro durata, non potranno essere gratuiti, costringendo i giovani praticanti ad assumersene i relativi costi, di certo non indifferenti. La circostanza poi che i corsi possano essere svolti anche da soggetti diversi dai collegi e ordini ipotizza il nascere di un fiorente mercato della formazione a pagamento, un nuovo business tutto a spese dei giovani praticanti". Il presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, Roberto Orlandi, dopo aver preso atto dell'inutilità di qualunque dialogo con il ministro Paola Severino, ha precisato che interverrà nelle sedi parlamentari e al Consiglio di Stato per "chiedere che vengano eliminate le disposizioni che eccedono la delega concessa al governo, che confliggono con la precedente legislazione e quelle anacronistiche, che rendono più difficile il percorso che i giovani devono seguire per accedere alla professione". "E, ove non vengano apportate le necessarie modifiche, il provvedimento, una volta pubblicato, sarà impugnato innanzi al Tar Lazio", avverte. Il presidente Orlandi chiederà inoltre l'intervento dell'Antitrust, segnalando tutte le disposizioni che allungano irragionevolmente la durata del tirocinio professionale o impediscono l'esercizio della professione.

## Riforma degli Ordini: che confusione!



Il 15 giugno scorso il Governo ha approvato lo schema di DPR sulla **Riforma degli ordinamenti professionali**, destinato ad un *iter* velocissimo per poter entrare in vigore entro il 13 agosto, come previsto dalla legge n. 148/2011: una condizione necessaria per evitare la caducazione di ampie parti degli attuali ordinamenti

professionali.

Il testo predisposto dal Ministro **Paola Severino** ha sollevato numerose criticità e, in particolare, all'interno dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che hanno commentato vari punti della Riforma. Ecco di seguito **i punti da loro sollevati**.

1. Sparisce la definizione di “professione intellettuale”, che aveva sin qui trovato una propria connotazione precisa, ed il DPR ne vira la definizione in “**professione regolamentata**”, inoltre estendendola non solo agli iscritti negli Albi, per i quali è richiesto l'esame di Stato abilitante, ma anche agli iscritti in un qualunque “registro od elenco tenuto da amministrazioni o enti pubblici”.
2. Il **DPR** viene così ad applicarsi ad un indefinito numero di soggetti, molto oltre la platea degli iscritti agli Albi professionali, producendo una confusione senza precedenti. Infatti, ad esempio, con questa formulazione, il DPR si applica identicamente tanto agli iscritti nell'Albo dei Dottori Commercialisti quanto ai soggetti iscritti nell'elenco degli Esperti del ruolo tributi tenuto dalla Camera di Commercio; si applica identicamente ad un laureato in Scienze agrarie iscritto all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati così come ad un soggetto privo di qualunque titolo specifico ed iscritto all'Elenco degli Assaggiatori di Olio d'Oliva.
3. Che vengano “confusi” **i professionisti ordinistici con soggetti diversi** emerge indirettamente anche dall'art. 5 del DPR, riferito all'assicurazione professionale, il quale prevede, oltre agli Ordini, anche “Associazioni professionale”, fra i soggetti giuridici che possono contrarre polizze collettive.
4. Ma è l'articolo 6, sul tirocinio professionale a destare maggiore preoccupazione, sia per la tecnica legislativa utilizzata che per il mancato coordinamento con la normativa pre-vigente. Nell'insieme l'art. 6 del Decreto va conffiggere con le disposizioni presenti nei vari ordinamenti professionali.

5. Con l'art. 3 della legge n. 148/2011 il legislatore si proponeva di ridurre e facilitare i tirocini e di consentirne lo svolgimento anche con modalità alternative a quelle tradizionali, ma il Decreto non centra l'obiettivo. Qualche esempio, riferito all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati:

a. l'art. 1 comma 2 della legge 6 giugno 1986 n. 251, istitutiva dell'Albo professionale degli Agrotecnici, prevede che i giovani praticanti possano svolgere il tirocinio presso "un agrotecnico iscritto all'Albo da almeno un triennio"; al contrario il comma 3 dell'art. 6 del Decreto in esame eleva l'anzianità di iscrizione a cinque anni, riducendo così il numero dei professionisti presso il quale il tirocinio stesso può essere svolto;

b. l'attuale **Regolamento del tirocinio di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato** consente di svolgere il percorso formativo, attualmente della durata di 18 mesi, anche interamente presso Università, Istituti Agrari, Enti ed Associazioni, previa convenzione con l'Albo; al contrario il comma 4 dell'articolo 6 del Decreto limita questa possibilità a soli 6 mesi, così rendendo più difficile e più complicato lo svolgimento del tirocinio;

c. l'attuale Regolamento del tirocinio di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato ammette a svolgerlo anche il dipendente pubblico in regime di part-time (non superiore al 50% del tempo di lavoro), e ciò nella considerazione che un pubblico dipendente in tale condizione è ammesso dalla legge a svolgere l'attività libero-professionale; al contrario l'art. 5, comma 5 del Decreto impedisce al pubblico dipendente in regime contrattuale di *part-time* di poter svolgere il tirocinio di fatto così inibendogli l'accesso all'attività libero-professionale;

d. l'art. 6 del DPR 5 giugno 2001 n. 328 consente lo svolgimento del **tirocinio professionale** "in tutto o in parte durante il corso degli studi secondo modalità stabilite in convenzioni stipulate fra gli Ordini o Collegi e le Università e con gli Istituti di istruzione secondaria". L'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha fin dall'inizio condiviso e decisamente applicato questa disposizione, tanto che oggi sono **133** i corsi di laurea convenzionati con l'Albo e sono ben **75** gli Istituti Agrari analogamente convenzionati, nei quali i 18 mesi di tirocinio obbligatorio vengono per gran parte ovvero totalmente svolti durante il normale percorso di studi. Al contrario il comma 4 dell'art. 6 limita, il tirocinio svolto in concomitanza del percorso di studi a soli sei mesi, obbligando migliaia di praticanti ad allungare di un anno il percorso per l'esame di Stato abilitante, che è il contrario esatto di quanto si prefiggeva il legislatore con l'art. 3 della legge n. 148/2011;

e. il fatto inoltre che non sia più possibile stipulare convenzioni direttamente fra gli Ordini professionali, le Università e gli Istituti secondari, lede l'autonomia legislativamente attribuita a questi soggetti e moltiplica inutilmente agli adempimenti burocratici.

6. Totalmente negativo anche il giudizio al **comma 9 dell'art. 6** del Decreto, che impone ai praticanti lo svolgimento di un corso di formazione minima di 6 mesi; questi corsi anche per la loro durata, non potranno essere gratuiti, costringendo i giovani praticanti ad assumersene i relativi costi

7. Lo **svolgimento dell'attività disciplinare** dei Consigli Nazionali, dove il nuovo "Consiglio di disciplina" sarà di fatto composto dai soggetti che hanno concorso, perdendo, il ruolo di Consigliere nazionale. Dunque la lista "politicamente" autogestita al Consiglio in carica si troverà ad essere nominata nel ruolo di Collegio giudicante la disciplina ordinistica.

Il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi** ha precisato che interverrà nelle sedi parlamentari ed al Consiglio di Stato per chiedere che vengano eliminate le disposizioni che eccedono la delega concessa al Governo, che confliggono con la precedente legislazione e quelle anacronistiche, che rendono più difficile il percorso che i giovani devono seguire per accedere alla professione. Ove non vengano apportate le necessarie modifiche, il provvedimento una volta pubblicato, sarà impugnato innanzi al TAR Lazio, inoltre, il Presidente Orlandi chiederà l'intervento dell'Antitrust.

Dagli ingegneri agli assistenti sociali coro unanime. I giovani commercialisti si appellano a Napolitano

# Gli ordini bocciano il dpr Severino

## La riforma fa il pieno di critiche. E sarà impugnata al Tar

Pagina a cura  
di **BENEDETTA PACELLI**

Il regolamento sulla riforma delle professioni? Un documento deludente e poco coraggioso che tradisce il vero spirito della riforma. Oltretutto emanato il 15 giugno dal Consiglio dei ministri (si veda IO del 16/6) senza alcuna concertazione. E senza appello la critica che arriva unanime da tutti i rappre-



Paola Severino, ministro della giustizia

sentanti di ordini e colleghi all'indomani dell'approvazione, seppure in via preliminare, del dpr di riforma del sistema ordinistico. Ma, in barba alle critiche, il testo è stato inviato ieri al Consiglio di stato per il parere di legittimità per poi approdare sul tavolo della Corte dei conti. Tutto per non sfiorare i tempi stabiliti dalla legge delega previsti per il 13 agosto. E dopo i primi mal di pancia



Eleonora Di Vona

del Comitato unitario delle professioni. E successivamente quelli dei periti industriali e geometri, che nel testo attendevano il recepimento del principio relativo all'accorpamento, fioccano le polemiche. «L'aver scelto, come ha fatto il governo, un dpr unico, anziché intervenire sui singoli ordinamenti professionali interessati», dice il presidente dei dottori commercialisti ed esperti contabili



Roberto Orlandi

Claudio Siciliotti, «potrebbe creare confusione normativa e contenziosi». E nell'entrare nel merito dei singoli passaggi, il tirocinio «ora più complicato», il tutoraggio dei praticanti solo per gli scritti con cinque anni di anzianità, «norma discriminatoria per i più giovani», il dito è puntato soprattutto contro la norma sui procedimenti disciplinari che «ha tradito l'impostazione della riforma» senza, invece, aver

«avuto il coraggio di introdurre il membro laico». «Il dpr di riforma non poteva essere peggio di così», tuona, invece, il numero uno degli agrotecnici **Roberto Orlandi**, ricordando «la massima collaborazione» offerta dagli ordini per poi arrivare a un testo «portato fuori sacco». Ecco perché, precisa Orlandi, «interverremo nelle sedi parlamentari e al Consiglio di stato per chiedere che vengano eliminate le disposizioni che eccedono la delega concessa al governo e confliggono con la precedente legislazione e quelle anacronistiche e dove non vengano apportate le necessarie modifiche, il provvedimento una volta pubblicato, sarà impugnato innanzi al Tar Lazio».

«Abbiamo lavorato per mesi offrendo tutto il nostro supporto al ministero», lamenta il presidente degli ingegneri **Armando Zambrano**, «e ora scopriamo non solo che è stato un lavoro inutile, perché i nostri suggerimenti non sono stati ascoltati ma anche che il testo è pieno di assurdità». Il riferimento è, per esempio, al tirocinio, «il cui obbligo rappresenta una grossa contraddizione rispetto ai principi di liberalizzazione», ma soprattutto alla normativa sul disciplinare che «rasenta il ridicolo, alla faccia di quella terzietà tanto sbandierata». Dito puntato anche dall'Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili che sottolinea come già «dalla definizione di attività professionale e della delimitazione della stessa dalle attività non regolamentate il Legislatore del governo di burocrati sfrutta tutte le ambiguità possibili». Ecco perché chiude **Eleonora Di Vona** presidente dell'Unione giovani «speriamo che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano abbia un guizzo di orgoglio e non firmi questo documento che spingerebbe sempre più in un angolo i giovani professionisti e le loro aspirazioni di legalità e di libertà». A nome degli assistenti sociali, aggiunge **Edda Samory**, presidente nazionale dell'Ordine «esprimo un profondo disagio per l'assenza di quel confronto e approfondimento che il ministro Severino aveva auspicato all'inizio dei lavori, e una crescente preoccupazione per i contenuti nuovi e diversi sul riordino delle professioni. Mi riferisco, in particolare modo, alla nuova definizione di professione, non più ordinata ma regolamentata e alle modifiche previste dal regolamento per quanto riguarda gli organi disciplinari. Auspichiamo inoltre che tali contenuti possano trovare uno spazio di ripensamento e una maggiore chiarezza e corrispondenza con le necessità espresse dall'Ordine».

Il regolamento del ministero della giustizia tenta di rispettare la tabella di marcia

## Le Stp allungano il passo. Il decreto sulle società va al Consiglio di stato

La disciplina sulle Società tra professionisti allunga il passo. E potrebbe essere operativa entro metà luglio. Secondo fonti vicine al ministero della giustizia, infatti, il regolamento messo a punto dall'ufficio legislativo di via Arenula, di concerto con quello dello sviluppo economico (in attuazione della legge di stabilità 183/11, poi perfezionata da quella sulle liberalizzazioni 27/12), è ora sul tavolo del Consiglio di stato per il parere di legittimità, la prossima settimana potrebbe essere inviato alla Corte dei conti per la consueta registrazione e poi pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*. Pronto all'uso dei professionisti quindi prima della pausa estiva. Dunque, la possibilità di rendere lo studio società prende forma grazie ad un regolamento che ha cercato di chiarire una serie di nodi pur lasciandone scoperti altri. Se da una parte, infatti, sono state accolte alcune richieste degli ordini rendendo i soci di capitali (comunque di minoranza) e i professionisti paritetici nelle future Stp, dall'altra è rimasto ancora da definire lo scenario della contribuzione previdenziale. Poiché il professionista (ancorché collocato in una Stp) per esercitare deve essere iscritto a un ordine regolamentato in

### STP: I PUNTI SALIENTI

<b>Incompatibilità</b>	Al professionista e ai soci di capitale è vietato partecipare a più società e tale incompatibilità si determina anche nelle società multidisciplinari
<b>Iscrizione</b>	Gli albi professionali dovranno prevedere una sezione a parte per le Stp. La società dovrà essere iscritta all'ordine relativo all'attività individuata come prevalente nello statuto
<b>Conferimento incarico</b>	La scelta del professionista a cui assegnare l'incarico spetta al cliente altrimenti, la società comunica la sua scelta al cliente, che resta libero di valutarla
<b>Trattamento previdenziale:</b>	Nessuna previsione relativa alla gestione per il socio professionista

automatico dovrebbe continuare a versare alla propria cassa di previdenza di categoria. Fra le norme destinate, comunque, a contraddistinguere il futuro delle Stp ci sono quelle sulle incompatibilità. Al professionista, ma anche ai soci di capitale (contrariamente alla prima versione del regolamento in circolazione), infatti, è vietato partecipare a più società e tale incompatibilità si determina anche nel caso della società multidisciplinare

e si applica per tutta la durata dell'iscrizione della società all'ordine di appartenenza. E per i soci di puro capitale? Questi soggetti potranno far parte di una società professionale solo se non hanno riportato condanne definitive e comunque solo se «siano in possesso dei requisiti di onorabilità previsti per l'iscrizione all'albo professionale cui la società è iscritta». C'è poi il nodo dell'iscrizione della Stp. Uno dei punti più controversi della

discussione, infatti, è stato fino ad ora proprio quello della sua iscrizione, se in sostanza cioè questa debba essere iscritta in una sezione speciale dell'albo appositamente dedicata oppure no. L'ufficio legislativo di via Arenula sembra orientato a un doppio regime: gli albi professionali dovranno prevedere una sezione ad hoc per le Stp ma anche che questa dovrà essere iscritta presso l'albo o il registro dell'ordine o collegio professionale relativo all'attività individuata come prevalente nello statuto o nell'atto costitutivo. In base allo schema di regolamento attuativo, poi, l'iscrizione della società sarà obbligatoria anche al Registro delle imprese e ancora non saranno solo i soci professionisti a rispettare il codice deontologico del proprio ordine di appartenenza ma anche le stesse Stp. Se la violazione deontologica commessa dal singolo socio professionista è ricollegabile a direttive impartite dalla società, la responsabilità disciplinare del socio concorre con quella della società.



## Studi di settore. Gli effetti dell'intervento anti-crisi sulle professioni

# Correttivo al top per gli ingegneri

**Sergio Pellegrino  
Giovanni Valcarenghi**

Le attività professionali comprese nei 12 studi di settore che sono strutturati su numero e tipologia di prestazioni rese si confrontano con il fenomeno della riduzione delle tariffe per effetto della crisi. Il fenomeno è stato colto dal decreto del 13 giugno che, nella tabella I.E, fornisce la classifica degli sconti suddivisi per tipologia di attività (si veda la grafica a lato).

Per comprendere il fenomeno, va ricordato che il funzionamentato degli studi in analisi è fonda-

mentalmente basato sull'applicazione di tariffe fissate a livello provinciale per ciascuna tipologia di pratica. L'ammontare di tali tariffe standard è desumibile dalla nota metodologica contenuta nel decreto che approva lo studio. In periodi di crisi, tale meccanismo rischia di segnare il passo, poiché fondato su rilevazioni svolte in annualità in cui non esistevano le attuali difficoltà. Ecco spiegata la ragione per cui il correttivo congiunturale di settore propone fattori di riduzione dei compensi determinati con complesse metodologie statistiche

(c.d. modelli misti) applicate alla base dati del periodo 2005-2010. La differenziazione tra le varie attività può dipendere sia dalla maggiore propensione al ribasso delle tariffe, sia dall'anno di riferimento delle tariffe inserite nello studio applicabile. Si tratta, prevalentemente, di revisioni del 2009, tranne il caso degli ingegneri, revisori e periti industriali (2010) e dei notai e geologi (2011).

In ogni caso la riduzione più elevata spetta agli ingegneri. Analizziamo il caso di un legale che si occupi solo di attività di rappresentanza, assistenza e difesa dim-

nanzi agli organi giurisdizionali di merito, essendo specializzato in diritto tributario. Se il luogo di svolgimento dell'attività è la provincia di Brescia, la nota metodologica indica una tariffa standard di 714 euro per ciascuna prestazione. Ipotizziamo, ancora, che l'avvocato abbia reso e incassato 100 prestazioni di tale tipo nel 2011. Il conteggio di Gerico, influenzato da poche altre variabili (sempre per comodità di ragionamento), determina compensi da congruità pari a 72.116. Poiché la composizione non è congrua scatta il correttivo congiunturale, nel ca-

### Ultimi i geologi

La classifica delle professioni maggiormente "aiutate" da Gerico per effetto della riduzione delle tariffe standard

Categoria	Lo sconto*
Ingegneria integrata	-0,0555
Ingegneri	-0,0500
Architetti	-0,0300
Commercialisti	-0,0194
Agrotecnici	-0,0140
Geometri	-0,0140
Revisori	-0,0140
Periti industriali	-0,0140
Notai	-0,0137
Agronomi	-0,0114
Avvocati	-0,0110
Geologi	-0,0051

\* Riduzione applicata a compensi di congruità risultanti da Gerico

so specifico pari a 793 euro, derivante dall'applicazione del coefficiente desumibile dalla tabella applicato all'ammontare del risultato di congruità base. Analogamente, potremmo pensare a un ingegnere che opera a Milano e ha realizzato e incassato, nel 2011, 30 incarichi di ingegneria edile per la progettazione di opere pubbliche; la tariffa prevista a livello provinciale è di 1.520 euro. Sempre ipotizzando l'assenza di altre variabili, Gerico propone un compenso da congruità di 44.189 euro (non distante dal prodotto tra 1.520 e 30). In caso di mancato raggiungimento del target, il correttivo congiunturale viene determinato in 2.209 euro, pari al prodotto tra compenso congruo e coefficiente desumibile dalla tabella.

## Orlandi (Cup): dpr professioni approvato da Cdm è 'boiata' pazzesca



Roberto Orlandi, vicepresidente del Cup (Comitato unitario professioni) (foto Labitalia) Roberto Orlandi, vicepresidente del Cup (Comitato unitario professioni) (foto Labitalia)

ultimo aggiornamento: 21 giugno, ore 19:09

Il vice presidente al Festival dei consulenti a Brescia.

Brescia, 21 giu. (Labitalia) - **“Il dpr sulle professioni approvato dal Consiglio dei ministri è irricevibile, è una 'boiata' pazzesca”**. Lo afferma, dal palco del 'Festival del lavoro' organizzato a Brescia dai consulenti del lavoro, **Roberto Orlandi, vicepresidente del Cup (Comitato unitario professioni)**.

“Come ordini professionali -sottolinea- abbiamo dato disponibilità totale al dialogo, ma da parte del potere politico c'è incapacità di dialogare. Abbiamo lavorato quattro mesi e non c'è una riga del nostro lavoro nel decreto. Sembra quasi di avere a che fare con persone 'disturbate'. Tra l'altro, il decreto è arrivato in Cdm furtivamente, senza che nessuno sapesse niente. Un decreto che non è coordinato neanche con le leggi precedenti”.

## Riforma degli ordini, **agrotecnici scontenti**

**Definizione, tirocinio, formazione nello schema del Dpr approvato dal Governo. Orlandi: 'Peggio di così non poteva essere'**



Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici

Il 15 giugno il Governo ha approvato lo schema di Decreto del presidente della Repubblica sulla **riforma degli ordinamenti professionali**, destinato ad un iter velocissimo per poter **entrare in vigore entro il 13 agosto** (come previsto dalla legge n. 148/2011), condizione necessaria per evitare la caducazione di ampie parti degli attuali ordinamenti professionali.

Parla di "vivo allarme e sconcerto" il **Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati**, riguardo al testo predisposto dal ministro Paola Severino.

Gli agrotecnici ricordano che in questi mesi pressoché tutte le professioni ordinistiche, sia singolarmente che congiuntamente, avevano offerto al ministero della Giustizia la **massima collaborazione**, consegnando anche diverse ipotesi di intervento.

"A fronte di una **disponibilità sincera e così intensamente attuata** - spiega il Collegio - *le professioni che l'avevano praticata si sarebbero attese perlomeno di*

*essere messe a preventiva conoscenza del testo finale, prima dell'approvazione al Consiglio di ministri, non certo per condizionare il Governo ma semplicemente per rilevare eventuali errori ed incongruenze che potessero "mettere in pericolo" l'iter del provvedimento*".

Il Collegio degli agrotecnici tiene infatti a sottolineare che è "oggettivo interesse delle professioni ordinistiche vedere **approvato in tempo utile il Dpr in quanto, diversamente, ad esserne maggiormente danneggiati sarebbero gli Ordini stessi** (che vedrebbero decadere, a partire dal 13 agosto, parti rilevanti dei propri ordinamenti), insieme ai **cittadini** (che si vedrebbero privati di importanti strumenti di tutela, non essendo più possibile per gli Ordini sanzionare professionisti infedeli)".  
"Invece - riportano gli agrotecnici - il ministro Severino ha ritenuto di non dovere compiere una consultazione finale sul testo".

### Le criticità

- **Sparisce la definizione di "professione intellettuale"** e il Dpr ne vira la definizione in "professione regolamentata", inoltre estendendola non solo agli iscritti negli Albi, per i quali è richiesto l'esame di Stato abilitante, ma anche agli iscritti in un qualunque "registro od elenco tenuto da amministrazioni o enti pubblici".

"Il Dpr viene così ad applicarsi ad un **amplissimo ed indefinito numero di soggetti**, molto oltre la platea degli iscritti agli Albi professionali - denuncia il Collegio - *producendo una confusione senza precedenti*". In altre parole, si applica identicamente ad un laureato in Scienze agrarie iscritto all'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati così come ad un soggetto privo di qualunque titolo specifico ed iscritto all'Elenco degli assaggiatori di olio d'oliva.

- Anche l'articolo 5, riferito all'**assicurazione professionale**, confonde i professionisti ordinistici con soggetti diversi: prevede infatti, oltre agli Ordini, anche "Associazioni professionali" (figura estranea al sistema istituzionale ordinistico) fra i soggetti giuridici che possono contrarre polizze collettive.

- Ma è l'articolo 6, sul **tirocinio professionale**, a destare maggiore preoccupazione tra gli agrotecnici e gli agrotecnici laureati, sia per la tecnica legislativa utilizzata che per il mancato coordinamento con la normativa pre-vigente, la legge n. 148/2011. L'articolo 3 della vecchia legge mirava a ridurre e facilitare i tirocini e a consentirne lo svolgimento anche con modalità alternative a quelle tradizionali (ad esempio prevedendoli nell'ambito del percorso di studi universitario); il Decreto invece "fallisce clamorosamente l'obiettivo" e "nel dettare norme imperative, viene a confliggere con le disposizioni presenti nei vari ordinamenti professionali, creando una condizione di preoccupante conflitto".

Tra i vari esempi riportati dagli agrotecnici, la legge del 1986 istitutiva dell'Albo professionale prevede che i giovani praticanti possano svolgere il tirocinio presso "un agrotecnico iscritto all'Albo da almeno un triennio"; al contrario il comma 3 dell'articolo 6 del Decreto in esame eleva l'anzianità di iscrizione a cinque anni, riducendo così il numero dei professionisti presso il quale il tirocinio può essere svolto.

- Il comma 9 dell'articolo 6 impone ai praticanti lo svolgimento di un **corso di formazione minima di 6 mesi**; questi corsi anche per la loro durata, non potranno essere gratuiti, costringendo i giovani praticanti ad assumersene i relativi costi, "di certo non indifferenti" commenta il Collegio. "La circostanza poi che i corsi possano essere svolti anche da soggetti diversi dai Collegi ed Ordini ipotizza il nascere di un fiorente mercato della formazione a pagamento, un nuovo business tutto a spese dei giovani praticanti".

I corsi inoltre prevedono un **esame finale** innanzi ad una Commissione composta anche da docenti universitari, "che avrà a sua volta costi non indifferenti (ovviamente tutti a carico dei tirocinanti) e che pare un'assurda ripetizione dell'esame di Stato abilitante che i giovani praticanti dovranno subito dopo affrontare".

- viene definita addirittura "**bizantina**" la soluzione adottata per lo svolgimento dell'attività disciplinare dei Consigli nazionali, "dove il nuovo "Consiglio di disciplina" sarà di fatto composto dai soggetti che hanno concorso, perdendo, il ruolo di Consigliere nazionale. Dunque la lista "politicamente" autogestita al Consiglio in carica si troverà ad essere nominata nel ruolo di Collegio giudicante la disciplina ordinistica, il che non pare esattamente il massimo come esempio di terzietà".

Il presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, rende noto di voler **intervenire nelle sedi parlamentari ed al Consiglio di Stato** per chiedere che vengano eliminate le disposizioni che

eccedono la delega concessa al Governo, che configgono con la precedente legislazione e quelle anacronistiche, che rendono più difficile il percorso che i giovani devono seguire per accedere alla professione. Ed ove non vengano apportate le necessarie modifiche, il provvedimento una volta pubblicato, sarà impugnato innanzi al **Tar Lazio**.

Il presidente Orlandi chiederà inoltre l'intervento dell'**Antitrust** per tutte quelle disposizioni che allungano irragionevolmente la durata del tirocinio professionale o impediscono l'esercizio della professione.



Community news

## Gli agrotecnici bocchiano il testo sulla riforma degli ordini



Con una comunicazione ufficiale il **Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati** ha bocciato lo **schema di Dpr sulla riforma degli ordini professionali**, approvato dal Governo il 15 giugno scorso e destinato a un rapido iter legislativo per poter entrare in vigore entro il 13 agosto.

Una manovra “**a sorpresa**”, predisposta dal Ministro della Giustizia Paola Severino, che ha generato “sconcerto” a causa delle **tempistiche**, in virtù della collaborazione e del lavoro che nei mesi scorsi le professioni ordinistiche avevano svolto congiuntamente per lavorare alla riforma, arrivando a proporre diversi interventi, discussi con i responsabili dell'ufficio legislativo del Ministero e all'interno di diversi incontri istituzionali.

Pur ribadendo l'interesse delle professioni ordinistiche ad approvare il Dpr entro la data del 13 agosto – **pena il decadimento di parti rilevanti dei propri ordinamenti** - gli Agrotecnici sostengono che, a fronte della disponibilità a collaborare, **si attendevano di essere messi preventivamente a conoscenza del testo finale**.

Le **criticità** lamentate dagli Agrotecnici nel testo finale sono molte. Si va dalla sparizione della definizione di “professione intellettuale” in favore del termine “**professione regolamentata**”, alla sua estensione non solo agli iscritti agli Albi ma anche a coloro che risultano iscritti in qualunque “registro od elenco tenuto da amministrazioni o enti pubblici”, in una situazione legislativa che crea “confusione” e indefinizione.

A destare più preoccupazione tuttavia, per gli Agrotecnici, è l'art.6 sul **tirocinio professionale**, che “sembra spingersi ben oltre quanto previsto dalla legge n. 148/2011 e, nel dettare norme imperative, viene a confliggere con le disposizioni presenti nei vari ordinamenti professionali, creando una condizione di preoccupante conflitto”.

Critico il giudizio anche sul comma 9 dell'art. 6 che impone ai praticanti lo svolgimento di un corso di formazione di durata minima di 6 mesi, creando un nuovo business legato al mercato della formazione a pagamento le cui spese ricadranno sui giovani praticanti.

Il Presidente del Collegio **Roberto Orlandi** ha infine precisato che, “dopo aver preso atto dell'inutilità di qualunque dialogo con il Ministro Severino”, **interverrà nelle sedi parlamentari** e al Consiglio di Stato per chiedere l'eliminazione delle disposizioni che eccedono la delega concessa al governo, minacciando – in caso di mancato recepimento – di ricorrere al Tar Lazio e all'Antitrust.

V.R.



## **I professionisti generano lavoro e generano semplificazione mettendosi continuamente in gioco**

*Pubblicato da: il Fri, 22 Jun 2012.*

"Va liberalizzata la burocrazia piuttosto che le professioni."

---

### **I professionisti generano lavoro e generano semplificazione mettendosi continuamente in gioco**

Questo è il primo messaggio emerso nel corso della tavola rotonda del pomeriggio che ha registrato la presenza del senatore Maurizio Sacconi e l'intervista video al Ministro della Giustizia Paola Severino.

Assieme alla Presidente del CUP e dei Consulenti del lavoro Marina Calderone, Luca Antonini, Università di Padova, **Roberto Orlandi**, vice presidente CUP, Maria Pia Camusi direttore Rete Imprese per l'Italia, hanno discusso di libere professioni e del decreto presentato dal Consiglio dei Ministri senza concertazione con gli ordini, moderati da Giovanni Anversa, giornalista Rai.

In questi anni è cambiato il rapporto dello Stato con le professioni: il patto fatto era incentrato sulla possibilità di certificare atti ed oggi questo equilibrio si è spostato ed il rapporto instaurato è sospeso e c'è un cambio di ruoli. E' stato sottolineato che lo Stato si è dimenticato che gli ordini non hanno mai influenzato la spesa pubblica e si sono autoregolamentati, creano lavoro e generano semplificazione mettendosi continuamente in gioco.

Sacconi ha sottolineato che occorre fidarsi delle professioni ed ha parlato della certificazione dei contratti di lavoro quale strumento di servizio e di incontro tra domanda e offerta di lavoro, ricordando come attività come l'arbitrato per risolvere il contenzioso sono già esperienze vissute dai professionisti.

Marina Calderone ha rimarcato che occorre presidiare questa riforma delle professioni. Non è un messaggio di chiusura, ha aggiunto, ma dobbiamo ragionare sulla portata dell'intervento.

"Noi garantiamo qualità del servizio, facciamo pagare le tasse al polpo italiano, questo ruolo sussidiario va tenuto in considerazione anche nell'ottica del risparmio di spesa" ha concluso.

---

**IL DPR SULLE PROFESSIONI  
È UNA BOIATA PAZZESCA**  
Dal palco del Festival del  
Lavoro di Brescia i vertici  
del Cup attaccano il Governo

di Luigi Berliri  
[www.mondoprofessionisti.it](http://www.mondoprofessionisti.it)

Brescia, 22 giugno 2012. I professionisti scendono ancora in campo contro il testo sulle professioni varato da palazzo Chigi rubando le recenti dichiarazioni del presidente della Confindustria, Giorgio Squinzi, relativamente alla riforma del lavoro. Dal palco del Festival del Lavoro in corso a Brescia, Marina Calderone, presidente del Cup (Comitato unitario professioni) e del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro attacca le decisioni del Governo di varare il provvedimento bay passando i rappresentanti delle categorie. "Siamo in attesa di comprendere il percorso che avrà lo schema di decreto approvato dal Consiglio dei ministri, che contiene in buona parte le materie di cui deve occuparsi la riforma delle professioni. Ci saremmo aspettati maggiore attenzione, data la specificità delle 27 leggi professionali. Il ministro Severino -sottolinea- ci aveva detto che avremmo fatto un percorso insieme e che il progetto di riforma sarebbe stato il più inclusivo. Noi abbiamo fatto la nostra parte e ci siamo resi disponibili al confronto. Pensavamo di poter dare un contributo importante: come singoli ordini abbiamo proposto delle misure per la riforma e fatto dei percorsi interni alle singole categorie. Alcune cose contenute nel decreto -dice- ci lasciano come minimo perplessi, rispetto alla traduzione in norme di principi che poi vanno a incidere su aspetti importanti come quelli disciplinari o come il tirocinio dei praticanti". Va giù duro Roberto Orlandi, vicepresidente del Cup e presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. "Il dpr sulle professioni approvato dal Consiglio dei ministri - attacca - è irricevibile, è una boiata pazzesca. Come ordini professionali -sottolinea- abbiamo dato disponibilità totale al dialogo, ma da parte del potere politico c'è incapacità di dialogare. Abbiamo lavorato quattro mesi e non c'è una riga del nostro lavoro nel decreto. Sembra quasi di avere a che fare con persone disturbate. Tra l'altro, il decreto è arrivato in Cdm furtivamente, senza che nessuno sapesse niente. Un decreto che non è coordinato neanche con le leggi precedenti".

In [http://www.mondoprofessionisti.it/sezione\\_s-1-primo%20piano.html](http://www.mondoprofessionisti.it/sezione_s-1-primo%20piano.html)



**Riforme  
confuse**

«Andava semplificato il tirocinio  
Il risultato invece è una confusione  
che raddoppia soltanto i periodi»

**ROBERTO ORLANDI**  
VP. COMITATO UNITARIO PROFESSIONI



**Professioni  
decisive**

«Il Paese reale sa bene il ruolo  
dei professionisti: servono  
per far funzionare lo Stato»

**MARINA CALDERONE**  
P. COMITATO UNITARIO PROFESSIONI

**IL FUTURO DELLE PROFESSIONI.** Nel pomeriggio al Festival la tavola rotonda sulle imminenti novità del Governo

# «Riforme sì, ma equilibrate»

**Orlandi: «Il Dpr è una boiata»**

**Sacconi: «Servono sussidiarietà e capacità di non chiudersi su posizioni troppo rigide»**

**Giovanni Armanini**

Sussidiarietà ed equilibrio per riformare il mondo delle professioni, senza smantellarlo ma portarlo ad un equilibrio nuovo, avanzato, migliore. Il senatore Maurizio Sacconi, ex ministro del Lavoro, intervenendo al convegno del tardo pomeriggio su «Le professioni nel paese» ha dovuto quasi diventare un moderatore di fatto di una discussione in cui il Dpr sulle liberalizzazioni che interviene a riformare (o «scardinare» come pensano molti) il sistema delle professioni era diventata un tiro a segno contro il Governo.

**AL PUNTO** che Roberto Orlandi, vicepresidente del comitato unitario delle professioni, ha definito: «Una boiata paz-

età che si è determinata con qualche ritardo», per Sacconi: «Il mondo delle professioni è una grande risorsa, si è definito con alcune caratteristiche deontologiche con patologie che sono sempre possibili non a servizio a qualunque costo del cliente ma dell'interesse generale. Noi abbiamo un grande patrimonio e il modo migliore di valorizzarlo non è quello di non punirlo ma è la via sussidiaria». Due sono i principi esplicitati dal senatore Pdl: stabilire cosa si può fare sostituendo la pubblica amministrazione e risolvere i contenziosi in sedi esterne all'ambito giudiziario, ad esempio con la mediazione di lavoro. «Non si tratta solo di difendere ma di aprire una strada che in parte è già stata aperta ma che può essere arricchita».



Maurizio Sacconi a Brescia

**Tutti d'accordo sulla difesa degli Ordini: «Non hanno aumentato loro la spesa pubblica»**

sa accade nella realtà e quindi di fare interventi migliori perché mirati». Critiche di merito sono state espresse soprattutto sul tema della formazione (da Sacconi) e dei tirocini (da Orlandi). Tutti d'accordo (ed anche la platea non folta volte applaudito) con le tesi di Marina Calderone (presidente del comitato unitario delle professioni) che attacca il Governo su un punto debole: «Il paese reale sa bene che i professionisti servono per far funzionare lo stato», a cui fa eco Maria Pia Camusi (direttore di Rete imprese Italia): «gli ordini non hanno influenzato mai la spesa pubblica», ma anche dell'impostazione di Luca Antonini dell'Università degli studi di Padova che non ha dubbi: «Che effetto ha prodotto l'abolizione delle tariffe minime? Dio ce ne scampi da come di questo tipo che produce fenomeni di scioglimento che hanno devastato il sistema. Siamo attenti alle liberalizzazioni, preferirei un paese libero dalla burocrazia che dalle professioni.»

**UNA COSA** del Dpr che non è piaciuta è la mancata concentrazione. E lo stesso Sacconi ammette: «Osservo in via metodologica che non fa male ascoltare. Lo dico al governo come l'ho detto in aula al ministro Fornero che mi ha succeduto. Consente di simulare co-

pubblicato in **Tracce > Italia**  
il **23 Giugno 2012** TN n. 25 Anno 10

## **Riforma degli Ordini professionali. E' battaglia**

**Il testo del Dpr predisposto dal ministro Paola Severino ha destato allarme e sconcerto. Dura presa di posizione di Roberto Orlandi, il quale chiede l'intervento dell'Antitrust**

di C. S.

Va infatti chiarito che e' oggettivo interesse delle professioni ordinistiche vedere approvato in tempo utile il DPR in quanto, diversamente, ad esserne maggiormente danneggiati sarebbero gli Ordini stessi (che vedrebbero decadere, a partire dal 13 agosto, parti rilevanti dei propri ordinamenti), insieme ai cittadini (che si vedrebbero privati di importanti strumenti di tutela, non essendo più possibile per gli Ordini sanzionare professionisti infedeli).

Invece il Ministro Severino ha ritenuto di non dovere compiere una consultazione finale sul testo redatto dall'Ufficio Legislativo di via Arenula che presenta purtroppo numerose criticità. In particolare:

Sparisce la definizione di "professione intellettuale", che aveva sin qui trovato una propria connotazione precisa, ed il DPR ne vira la definizione in "professione regolamentata", inoltre estendendola non solo agli iscritti negli Albi, per i quali è richiesto l'esame di Stato abilitante, ma anche agli iscritti in un qualunque "registro od elenco tenuto da amministrazioni o enti pubblici".

Il DPR viene così ad applicarsi ad un amplissimo ed indefinito numero di soggetti, molto oltre la platea degli iscritti agli Albi professionali, producendo una confusione senza precedenti. Infatti, ad esempio, con questa formulazione, il DPR si applica identicamente tanto agli iscritti nell'Albo dei Dottori Commercialisti quanto ai soggetti iscritti nell'elenco degli Esperti del ruolo tributi tenuto dalla Camera di Commercio; si applica identicamente ad un laureato in Scienze agrarie iscritto all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati così come ad un soggetto privo di qualunque titolo specifico ed iscritto all'Elenco degli Assaggiatori di Olio d'Oliva.

Che vengano "confusi" i professionisti ordinistici con soggetti diversi emerge indirettamente anche dall'art. 5 del DPR, riferito all'assicurazione professionale, il quale prevede, oltre agli Ordini, anche "Associazioni professionali" (che sono una figura estranea al sistema istituzionale ordinistico) fra i soggetti giuridici che possono contrarre polizze collettive.

Ma è l'articolo 6, sul tirocinio professionale a destare maggiore preoccupazione, sia per la tecnica legislativa utilizzata che per il mancato coordinamento con la normativa pre-vigente; nell'insieme l'art. 6 del Decreto sembra spingersi ben oltre quanto previsto della legge n. 148/2011 e, nel dettare norme imperative, viene a confliggere con le disposizioni presenti nei vari ordinamenti professionali, creando una condizione di preoccupante conflitto.

Con l'art. 3 della legge n. 148/2011 il legislatore si proponeva di ridurre e facilitare i tirocini e di consentirne lo svolgimento anche con modalità alternative a quelle tradizionali (ad esempio prevedendoli nell'ambito del percorso di studi universitario), ma il Decreto in parola, affetto dall'insanabile vizio del mancato coordinamento con le disposizioni precedenti, fallisce clamorosamente l'obiettivo. Qualche esempio, riferito all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, sarà utile a dimostrare l'affermazione:

a. l'art. 1 comma 2 della legge 6 giugno 1986 n. 251, istitutiva dell'Albo professionale degli Agrotecnici, prevede che i giovani praticanti possano svolgere il tirocinio presso "un agrotecnico ....iscritto all'Albo da almeno un triennio"; al contrario il comma 3 dell'art. 6 del Decreto in esame eleva l'anzianità di iscrizione a cinque anni, riducendo così il numero dei professionisti presso il quale il tirocinio stesso può essere svolto;

b. l'attuale Regolamento del tirocinio di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato consente di svolgere il percorso formativo, attualmente della durata di 18 mesi, anche interamente presso Università, Istituti Agrari, Enti ed Associazioni, previa convenzione con l'Albo; al contrario il comma 4 dell'articolo 6 del Decreto limita questa possibilità a soli 6 mesi, così rendendo più difficile e più complicato lo svolgimento del tirocinio;

l'attuale Regolamento del tirocinio di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato ammette a svolgerlo anche il dipendente pubblico in regime di part-time (non superiore al 50% del tempo di lavoro), e ciò nella considerazione che un pubblico dipendente in tale condizione è ammesso dalla legge a svolgere l'attività libero-professionale; al contrario l'art. 5, comma 5 del Decreto impedisce -illogicamente- al pubblico dipendente in regime contrattuale di part-time di poter svolgere il tirocinio di fatto così inibendogli (in violazione dell'art. 56 della legge 23 dicembre 1996 n. 662) l'accesso all'attività libero-professionale;

d. l'art. 6 del DPR 5 giugno 2001 n. 328 consente lo svolgimento del tirocinio professionale "in tutto od in parte durante il corso degli studi secondo modalità stabilite in convenzioni stipulate fra gli Ordini o Collegi e le Università .... e con gli Istituti di istruzione secondaria". L'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha fin dall'inizio condiviso e decisamente applicato questa disposizione, tanto che oggi sono 133 i corsi di laurea convenzionati con l'Albo e sono ben 75 gli Istituti Agrari analogamente convenzionati, nei quali i 18 mesi di tirocinio obbligatorio vengono per gran parte ovvero totalmente svolti durante il normale percorso di studi.

Al contrario il comma 4 dell'art. 6 limita, senza alcuna apparente logica, il tirocinio svolto in concomitanza del percorso di studi a soli sei mesi obbligando quindi migliaia di praticanti ad allungare di un anno il percorso per l'esame di Stato abilitante, che è il contrario esatto di quanto si prefiggeva il legislatore con l'art. 3 della legge n. 148/2011;

e. il fatto inoltre che non sia più possibile stipulare convenzioni direttamente fra gli Ordini professionali, le Università e gli Istituti secondari, (ma si debba transitare necessariamente da una "Convezione quadro" con il Ministero della Giustizia) lede irragionevolmente l'autonomia legislativamente attribuita a questi soggetti e moltiplica inutilmente agli adempimenti burocratici.

Totalmente negativo anche il giudizio al comma 9 dell'art. 6 del Decreto, che impone ai praticanti lo svolgimento di un corso di formazione minima di 6 mesi; questi corsi anche per la loro durata, non potranno essere gratuiti, costringendo i giovani praticanti ad assumersene i relativi costi, di certo non indifferenti. La circostanza poi che i corsi possano essere svolti anche da soggetti diversi dai Collegi ed Ordini ipotizza il nascere di un fiorente mercato della formazione a pagamento, un nuovo business tutto a spese dei giovani praticanti.

I corsi inoltre prevedono un esame finale innanzi ad una Commissione composta anche da docenti universitari, che avrà a sua volta costi non indifferenti (ovviamente tutti a carico dei tirocinanti) e che pare un'assurda ripetizione dell'esame di Stato abilitante che i giovani praticanti dovranno subito dopo affrontare.

Appare infine bizzantina la soluzione adottata per lo svolgimento dell'attività disciplinare dei Consigli Nazionali, dove il nuovo "Consiglio di disciplina" sarà di fatto composto dai soggetti che hanno concorso, perdendo, il ruolo di Consigliere nazionale. Dunque la lista "politicamente" autogestita al Consiglio in carica si troverà ad essere nominata nel ruolo di Collegio giudicante la disciplina ordinistica, il che non pare esattamente il massimo come esempio di terzietà.

Il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Roberto Orlandi, dopo aver preso atto dell'inutilità di qualunque dialogo con il Ministro Paola Severino, ha precisato che interverrà nelle sedi parlamentari ed al Consiglio di Stato per chiedere che vengano eliminate le disposizioni che eccedono la delega concessa al Governo, che confliggono con la precedente legislazione e quelle anacronistiche, che rendono più difficile il percorso che i giovani devono seguire per accedere alla professione. Ed ove non vengano apportate le necessarie modifiche, il provvedimento una volta pubblicato, sarà impugnato innanzi al TAR Lazio.

Il Presidente Orlandi chiederà inoltre l'intervento dell'ANTITRUST, ad esso segnalando tutte le disposizioni che allungano irragionevolmente la durata del tirocinio professionale od impediscono l'esercizio della professione.

# IL GIORNALE DELLE Partite Iva

MARTEDÌ 26 GIUGNO 2012

## PROFESSIONI: ORLANDI-AGROTECNICI ATTACCA IL MINISTRO SEVERINO E LE ASSOCIAZIONI



Il presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, Roberto Orlandi, dopo aver preso atto dell'inutilità di qualunque dialogo con il ministro Paola Severino, ha precisato che interverrà nelle sedi parlamentari e al Consiglio di Stato per "chiedere che vengano eliminate le disposizioni che eccedono la delega concessa al governo, che confliggono con la precedente legislazione e quelle anacronistiche, che rendono più difficile il percorso che i giovani devono seguire per accedere alla professione". "E, ove non vengano apportate le necessarie modifiche, il provvedimento, una volta pubblicato, sarà impugnato innanzi al TarLazio", avverte.

Il presidente Orlandi chiederà inoltre l'intervento dell'Antitrust, segnalando tutte le disposizioni che allungano irragionevolmente la durata del tirocinio professionale o

impediscono l'esercizio della professione.

Il dpr - osserva il Collegio - viene così ad applicarsi a un amplissimo e indefinito numero di soggetti, molto oltre la platea degli iscritti agli albi professionali, producendo una confusione senza precedenti. Che vengano confusi i professionisti ordinistici con soggetti diversi emerge indirettamente anche dall'art.5 del dpr, riferito all'assicurazione professionale, il quale prevede, oltre agli ordini, anche 'Associazioni professionali' (che sono una figura estranea al sistema istituzionale ordinistico) fra i soggetti giuridici che possono contrarre polizze collettive".

Ma, secondo gli agrotecnici, "è l'articolo 6, sul tirocinio professionale a destare maggiore preoccupazione, sia per la tecnica legislativa utilizzata che per il mancato coordinamento con la normativa pre-vigente e si limita, senza alcuna apparente logica, il tirocinio svolto in concomitanza del percorso di studi a soli sei mesi obbligando quindi migliaia di praticanti ad allungare di un anno il percorso per l'esame di Stato abilitante".

"Totalmente negativo - proseguono - anche il giudizio sul comma 9 dell'art. 6 del decreto, che impone ai praticanti lo svolgimento di un corso di formazione minima di 6 mesi; questi corsi, anche per la loro durata, non potranno essere gratuiti, costringendo i giovani praticanti ad assumersene i relativi costi, di certo non indifferenti. La circostanza poi che i corsi possano essere svolti anche da soggetti diversi dai collegi e ordini ipotizza il nascere di un fiorente mercato della formazione a pagamento, un nuovo business tutto a spese dei giovani praticanti".



# Il ritardo costa la rivalutazione

## La sostitutiva va pagata entro il 2 luglio: non c'è ravvedimento per chi «salta»

PAGINA A CURA DI

**Siro Giovagnoli  
Emanuele Re**

Niente ritardi nel versamento dell'imposta sostitutiva. La rivalutazione di quote e terreni è efficace, infatti, solo se sono stati rispettati i due requisiti previsti dalla norma: asseverazione della perizia di stima e versamento del valore della perizia. Chi non paga entro lunedì 2 luglio non può avvalersi del ravvedimento e perde la chance dell'agevolazione. Se il contribuente, invece, effettua il versamento della prima rata entro tale termine e omette i successivi versamenti, la rivalutazione resta efficace anche se è prevista l'iscrizione a ruolo delle rate non versate. Tuttavia il contribuente può sanare il mancato versamento con il ravvedimento operoso.

### Il meccanismo

Ma andiamo con ordine. L'articolo 7, comma 2, lettera dd) e successive, del Dl 70/2011 ha reintrodotta la possibilità di determinare il valore di acquisto di terreni e partecipazioni posseduti da persone fisiche, società semplici ed enti non commerciali. Per la prima volta sono state ammesse all'agevolazione anche le società di capitali i cui beni sono stati oggetto di misure cautelari e che all'esito del giudizio ne abbiano riacquisito la piena proprietà.

La rivalutazione riguarda le partecipazioni societarie non quotate, qualificate o meno, nonché i terreni agricoli, edificabili e lottizzati, posseduti alla data del 1° luglio 2011. Si perfeziona con l'asseverazione di una perizia di stima del valore del bene redatta da professionisti abilitati e con il versamento di un'imposta sostitutiva pari al

2% o al 4% in relazione alla tipologia del bene rivalutato (articoli 5 e 7 della legge 448/2001). Il termine ultimo per l'asseverazione della perizia e il versamento della sostitutiva è il 30 giugno 2012 che, cadendo di sabato, slitta al 2 luglio 2012.

### La perizia

Per l'efficacia della rideterminazione dei valori di acquisto è necessario che la perizia di stima sia stata sottoposta a giuramento (circolare 12/E/2002). In ogni caso, la redazione della perizia e il suo giuramento devono essere effettuati entro lunedì 2 luglio. I soggetti abilitati alla redazione della perizia di stima delle partecipazioni societarie sono gli iscritti all'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili nonché gli iscritti nell'elenco dei revisori legali dei conti; sono, invece, abilitati alla redazione della perizia di stima dei terreni, gli

iscritti agli albi degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei dottori agronomi, degli agrotecnici, dei periti agrari e dei periti industriali edili. I periti iscritti alle Camere di commercio, ai sensi del regio decreto 2011/1934, possono giurare le perizie di stima sia delle partecipazioni che dei terreni.

### Alla cassa

Il versamento della sostitutiva del 4% per terreni e partecipazioni qualificate e del 2% per quelle non qualificate deve essere effettuato entro il 2 luglio in un'unica soluzione oppure in un massimo di tre rate annuali di pari importo. Sulle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi nella misura del 3% annuo. Il tempistico versamento della sostitutiva calcolata sul valore di perizia, al netto dell'eventuale imposta già versata in occasione di precedenti rivalutazioni (si veda l'articolo a lato) comporta il perfezionamento dell'agevolazione e della conseguente obbligazione tributaria. Infatti, il contribuente può avvalersi immediatamente del nuovo valore di acquisto ai fini della determinazione delle plusvalenze (articolo 67 del Tuir). Il versamento oltre tale termine non può essere sanato con il ravvedimento operoso non consentendo, pertanto, l'utilizzo del valore rideterminato ai fini del calcolo della plusvalenza realizzata ma si può richiedere il rimborso dell'imposta versata tardivamente.

Qualora, invece, il contribuente abbia effettuato il versamento della prima rata nei termini di legge e abbia omissis di effettuare i successivi versamenti, questi ultimi sono iscritti a ruolo. In questo caso, però, è possibile avvalersi del ravvedimento operoso.

### LA PAROLA CHIAVE

#### Rideterminazione

È l'attribuzione di un nuovo valore ai terreni e alle partecipazioni, che assume rilevanza, al posto del costo o valore di acquisto, per il calcolo delle plusvalenze (articolo 67 del Tuir). I contribuenti possono rideterminare il valore dei beni detenuti al 1° luglio 2011 anche se hanno già usufruito in precedenza di analoghe disposizioni agevolative. La rideterminazione del valore è consentita anche se la seconda perizia giurata di stima riporta un valore inferiore a quello risultante dalla precedente.

### Il vademecum in cinque punti

I passaggi da seguire per la rivalutazione di quote e terreni

- 1 LA PERIZIA**
- 2 L'ASSEVERAZIONE**
- 3 LA SOSTITUTIVA**
- 4 LA COMPENSAZIONE**
- 5 IL VERSAMENTO**

- Per le partecipazioni societarie la perizia deve essere predisposta: dagli iscritti all'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, dagli iscritti nell'elenco dei revisori legali dei conti, dai periti iscritti alle Camere di commercio
- Per i terreni sono abilitati a predisporre la perizia di stima: gli iscritti agli albi degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei dottori agronomi, degli agrotecnici, dei periti agrari e dei periti industriali edili nonché i periti iscritti alle Camere di commercio
- Sia per le partecipazioni che per i terreni non è sufficiente la semplice redazione della perizia
- La perizia deve essere asseverata (in pratica deve essere attestata la veridicità del contenuto) dal professionista abilitato presso la cancelleria del Tribunale o in alternativa presso gli uffici dei giudici di pace o ancora presso un notaio
- L'imposta sostitutiva dovuta è diversa a seconda della tipologia dei beni da rivalutare
- L'importo dovuto con riferimento alla rivalutazione dei beni posseduti alla data del 1° luglio 2011 è pari al 4% per terreni e partecipazioni qualificate ovvero al 2% per quelle non qualificate da applicare al valore risultante dalla perizia
- Chi ridetermina il valore di partecipazioni e terreni, oggetto di precedenti agevolazioni, può scomputare dall'imposta sostitutiva quanto già versato nella precedente rivalutazione dei medesimi beni
- Dopo aver quantificato l'intera imposta per la nuova rivalutazione, è necessario recuperare i modelli F24 degli anni pregressi per individuare correttamente gli importi da portare in detrazione
- Il versamento dell'importo calcolato, al netto dell'eventuale imposta già pagata in passato, deve essere effettuato entro il 2 luglio in un'unica soluzione o fino a un massimo di tre rate annuali di pari importo
- Le rate successive vanno pagate entro il 1° luglio 2013 (il termine ordinario cade di domenica) ed entro il 30 giugno 2014; agli importi dovuti vanno sommati gli interessi nella misura del 3% annuo

# Il Dpr sulla riforma degli ordini scatena le proteste dei professionisti

GLI ISCRITTI AI VARI ORDINI	
MEDICI/ODONTOIATRI	393.727
INGEGNERI	213.399
AVVOCATI	144.070
ARCHITETTI	138.390
COMMERCIALISTI	109.470
GEOMETRI	95.266
GIORNALISTI	91.625
FARMACISTI	73.080
PERITI INDUSTRIALI	45.382
BIOLOGI	42.137
CONSULENTI LAVORO	23.040
CHIMICI	9.966
NOTAI	4.625

Fonte: elaborazioni ICSIS su dati Iridini e Collegi professionali nazionali

**LO SCHEMA APPROVATO DAL CDM È DIFFUSO "SOTTO BANCO" IN RETE, NON PIACE ALLE CATEGORIE CHE HANNO BOLLATO GLI INTERVENTI COME BUROCRATICHE MACCHINOSI. IL DOCUMENTO GIRA SUL WEB DA POCO PIÙ DI UNA SETTIMANA MA NON È ANCORA UFFICIALE**

**Catia Barone**

*Roma*  
Perplexi, amareggiati e soprattutto preoccupati. Lo schema del Dpr sulla riforma degli Ordini approvato dal Cdm, e diffuso "sotto banco" in rete, ha scatenato reazioni a catena da parte di molti professionisti che hanno bollato gli interventi come troppo burocratici e macchinosi. Il documento gira sul web da poco più di una settimana, ma non è stato ancora inviato ufficialmente agli Ordini. «Si tratta di un testo molto deludente che tradisce lo spirito della riforma dello scorso anno», spiega Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio Nazionale dei Commercialisti - è criticabile nel metodo prima ancora che nel merito. L'aver scelto, come ha fatto il Governo, un Dpr unico, anziché intervenire sui singoli ordinamenti professionali interessanti, potrebbe creare confu-

sione normativa e contenzioso». Negativo anche il commento di Edda Samory, presidente nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali: «All'inizio dei lavori il Guardasigilli Paola Severino aveva posto come condizione necessaria il confronto e l'approfondimento con gli Ordini. Così non è stato e questo ci sta creando un profondo disagio».

Non piace la norma sul tirocinio. «Lo schema di Dpr prevede un percorso tortuoso e a dir poco irragionevole - dice il Presidente dell'Ordine degli Architetti Leopoldo Freyre - i primi sei mesi di tirocinio possono essere fatti presso l'università, ma nel caso degli architetti, vista la complessità degli studi, sarà assai difficile dividerli nell'ambito dell'ultimo anno. Poi ci vogliono altri sei mesi in uno studio professionale e a questi si aggiunge un ulteriore semestre di corso universitario (molto probabilmente a pagamento), fino ad arrivare alla valutazione del tirocinio prima di accedere all'esame di stato - conclude Freyre - Insomma, nessuno snellimento ma una vera e propria corsa ad ostacoli con un aggravio di costi appesantito dalla mancanza di qualsiasi riferimento ad un equo compenso per il tirocinante, rispetto alle prime versioni del provvedimento».

Scettico Armando Zingales, Presidente del Consiglio Nazionale dei Chimici, di fronte alla norma sul tirocinio obbligatorio anche per chi prima non lo prevedeva: «Tutto questo non fa altro che spostare ancora più in avanti l'investimento nella vita sociale e produttiva dei giovani creando un gap difficile da colmare».

Bocciata anche la parte dello schema del Dpr che prevede almeno cinque anni di anzianità per i professionisti iscritti all'albo che possono concedere il tirocinio: «Oltre a ridurre notevolmente le possibilità per i praticanti di trovare uno studio questa norma è discriminatoria per i più giovani», aggiunge Claudio Siciliotti.

Altra nota dolente, la formazione: «I criteri generali e contenuti saranno affidati al Ministero e non più al Consiglio nazionale limitandone l'autonomia e vincolandola pesantemente», commenta Giuseppe Luigi Palma, presidente del Consiglio Nazionale degli Psicologi. «Siamo molto perplessi - sottolinea Marina Calderone presidente del Comitato Unitario delle Professioni - anche per la formazione concessa a non meglio definite "associazioni professionali" che potrebbero penalizzare i giovani praticanti. Il rischio è infatti di ampliare la cerchia dei soggetti che gestiranno i corsi, facendoli magari anche secondo logiche di mercato». Ma piacciono ancora di meno i procedimenti disciplinari a carico dei professionisti: «Il Dpr sembra essere andato oltre la norma originaria di agosto 2011 - continua Calderone - il testo prevede infatti che a giudica-

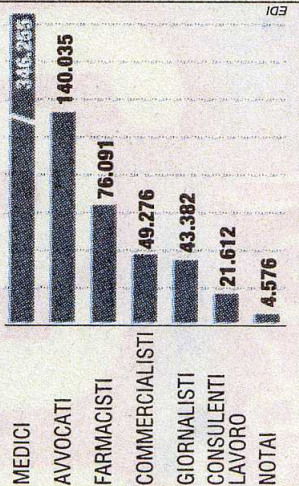


Il presidente dell'Ordine dei notai, **Giancarlo Laurini** (1) il presidente dell'Ordine degli Architetti **Leopoldo Freyre** (2) e **Armando Zingales** (3), Presidente del Consiglio Nazionale dei Chimici

schema del Dpr che prevede almeno cinque anni di anzianità per i professionisti iscritti all'albo che possono concedere il tirocinio: «Oltre a ridurre notevolmente le possibilità per i praticanti di trovare uno studio questa norma è discriminatoria per i più giovani», aggiunge Claudio Siciliotti.

## GLI ISCRITTI ALLE CASSE PREVIDENZIALI

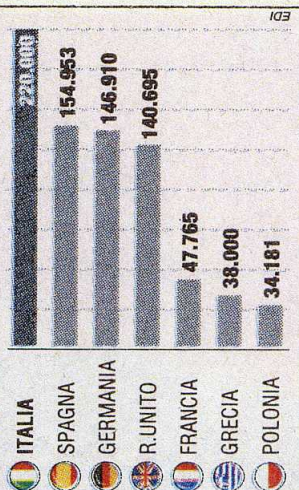
Dati riferiti al 2009



A destra, gli avvocati in alcuni paesi europei. A sinistra, gli iscritti alle principali casse previdenziali professionali

## GLI AVVOCATI IN EUROPA

Dati riferiti al 2007



Altra nota dolente, la formazione: «I criteri generali e i contenuti saranno affidati al Ministero e non più al Consiglio nazionale limitandone l'autonomia e vincolandola pesantemente», commenta Giuseppe Luigi Palma, presidente del Consiglio Nazionale degli Psicologi. «Siamo molto perplessi - sottolinea Marina Calderone presidente del Comitato Unitario delle Professioni - anche per la formazione concessa a non meglio definite "associazioni professionali" che potrebbero penalizzare i giovani praticanti. Il rischio è infatti di ampliare la cerchia dei soggetti che gestiranno i corsi, facendolo magari anche secondo logiche di mercato». Ma piacciono ancora di meno i procedimenti disciplinari a carico dei professionisti: «Il Dpr sembra essere andato oltre la norma originaria di agosto 2011 - continua Calderone - Il testo prevede infatti che a giudica-

re iscritto siano i consigli di disciplina nazionale e territoriale diversi dai consigli nazionali dell'ordine provinciale. Questo a garanzia della trasparenza. Peccato che l'organismo nazionale sarà composto dai primi dei non eletti al vertice del consiglio nazionale. Quindi, coloro che erano portatori di un progetto politico-istituzionale non accolto dalla categoria, troveranno collocazione in una funzione di estrema delicatezza per gli equilibri stessi della professione».

**Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici** contesta invece la scomparsa nel testo della definizione di "professione intellettuale" a favore di una più generica "professione regolamentata" «che - dice il presidente **Roberto Orlandi** - si estende non solo agli iscritti negli Albi ma anche a chi si trova in un qualunque "registro od elenco tenuto da amministrazioni o enti pubblici" producen-

do una confusione senza precedenti. Il Dpr potrà così applicarsi sia a un laureato in Scienze agrarie iscritto all'Albo degli Agrotecnici, sia a un soggetto privo di qualunque titolo specifico ed iscritto all'Elenco degli Assaggiatori di Olio d'Oliva».

Un appunto anche sulle assicurazioni: «L'obbligo di legge dei professionisti non coincide, al momento, con lo stesso obbligo per le compagnie di sottoscrivere polizze a tutti coloro che lo richiedono - sottolinea il presidente dell'Ordine degli Ingegneri Armando Zambrano - Ciò significa che se le compagnie ritengono poco vantaggioso o troppo rischioso sottoscrivere l'assicurazione a un determinato professionista possono legittimamente rifiutarsi di farlo. Ci aspettavamo un intervento. Su questo, però, lo schema del Dpr non si è pronunciato».

● URGE UN RILANCIO DELLE PROFESSIONI

# La riforma degli Ordini così non piace

Il testo del decreto approvato dal Governo presenta numerose criticità, ad esempio sul tirocinio professionale, con disposizioni non coordinate con le norme previgenti

di Michela Di Carlo

**G**li Ordini professionali non si toccano, semmai si riformano e rinnovano con la collaborazione di tutti gli iscritti promuovendone l'impegno e la riqualificazione.

È un coro pressoché unanime quello che si leva contro il testo predisposto dal ministro della giustizia, Paola Severino,

sulla «Riforma degli ordinamenti professionali» e approvato dal Governo il 15 giugno scorso. Destinato a un iter velocissimo per poter entrare in vigore come previsto dalla legge n. 148/2011 entro il prossimo 13 agosto, ha destato perplessità in quasi tutte le professioni che prevedono la presenza di un Ordine.

In dubbio soprattutto la definizione «professione regolamentata» che prenderebbe il posto di «professione intellettuale», di fatto estendendola non solo agli iscritti negli Albi, per i quali è richiesto l'esame di Stato abilitante, ma anche agli iscritti in un qualunque «registro o elenco tenuto da amministrazioni o enti pubblici».

## Una grande confusione

Per il presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, «il dpr si applica a un amplissimo e indefinito numero di soggetti, molto oltre la platea degli iscritti agli Albi professionali, producendo una confusione senza precedenti. Il dpr si applica identicamente tanto agli iscrit-

ti nell'Albo dei dottori commercialisti quanto ai soggetti iscritti nell'Elenco degli esperti del ruolo tributi tenuto dalla Camera di commercio; si applica identicamente a un laureato in scienze agrarie iscritto all'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, così come a un soggetto privo di qualunque titolo specifico e iscritto all'Elenco degli assaggiatori di olio d'oliva».

## I dubbi sul tirocinio professionale

È in particolare l'art. 6, sul tirocinio professionale, a destare maggiore preoccupazione, sia per la tecnica legislativa utilizzata sia per il mancato coordinamento con la normativa previgente. Qualche esempio? Prendiamo quanto finora previsto dall'Albo professionale degli agrotecnici: l'art. 1, comma 2 della legge 6-6-1986 n. 251, prevede che i giovani praticanti possano svolgere il tirocinio presso «un agrotecnico iscritto all'Albo da almeno un triennio»; al contrario il comma 3 dell'art. 6 del decreto in esame eleva l'anzianità di iscrizione a 5 anni, riducendo così il numero dei professionisti presso il quale il tirocinio stesso può essere svolto.

L'attuale regolamento del tirocinio di agrotecnico e di agrotecnico laureato consente inoltre di svolgere il percorso formativo, attualmente della durata di 18 mesi, anche interamente presso università, istituti agrari, enti e associazioni, previa convenzione con l'Albo; al contrario il comma 4 dell'art. 6 del decreto limita questa possibilità a soli 6 mesi, rendendo così più difficile e più complicato lo svolgimento del tirocinio.

A questo «praticantato» attualmente sono ammessi anche dipendenti pubblici in regime di part time (non superiore al 50% del tempo di lavoro); al contrario l'art. 5, comma 5 del decreto di fatto lo impedisce (in violazione dell'art. 56 della legge 23-12-1996 n. 662) inibendo l'accesso all'attività libero-professionale.

«Interverremo nelle sedi parlamentari e al Consiglio di Stato – ha precisato Orlandi – per chiedere che vengano eliminate le disposizioni che eccedono la delega concessa al Governo, che confliggono con la precedente legislazione e quelle anacronistiche che rendono più difficile il percorso che i giovani devono seguire per accedere alla professione. E ove non vengano apportate le necessarie modifiche, il provvedimento, una volta pubblicato, sarà impugnato innanzi al Tar del Lazio. Chiederemo inoltre l'in-



La campagna di comunicazione «Coltiv@ La Professione» promossa dal Conaf intende far comprendere all'opinione pubblica l'importanza del ruolo del dottore agronomo e forestale

tervento dell'Antitrust, segnalando tutte le disposizioni che allungano irragionevolmente la durata del tirocinio professionale o impediscono l'esercizio della professione».

### **Gli obiettivi del Conaf**

Per il Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e forestali (Conaf) è importante nel frattempo rilanciare la categoria soprattutto agli occhi dei giovani e dell'Europa, per ribadire l'importanza del ruolo nella cornice di una professione regolamentata.

«Lavorare per lo sviluppo della professione – ha spiegato il presidente del Conaf, **Andrea Sisti**, annunciando a Roma la prossima campagna di comunicazione *Coltiv@ La Professione* – significa lavorare per lo sviluppo del Paese. Il nostro progetto vuole stimolare la qualificazione e la formazione universitaria per avere giovani motivati, stimolati a intraprendere la carriera professionale».

La campagna si svilupperà «nelle quattro stagioni» (in cui saranno suddivise le tematiche), seguendo le diverse competenze professionali. Un progetto che coinvolge l'intera categoria che vuole essere sempre più vicina e di supporto ai consumatori, alle imprese, alle istituzioni locali e nazionali, attraverso anche la divulgazione di materiale informativo negli enti pubblici, nelle scuole e Università, nel web e nei social network (Twitter e Facebook).

L'obiettivo ultimo è quello di far comprendere all'opinione pubblica il ruolo fondamentale dei dottori agronomi e dottori forestali per quanto riguarda la tutela della qualità e sicurezza agroalimentare, ma anche per lo sviluppo rurale sostenibile, oltre che la messa in sicurezza e la gestione del territorio. Attività queste che necessitano non solo di un'attenta qualificazione da parte dei professionisti, ma anche un'attività di monitoraggio sulle attività da loro svolte nei termini e modalità previste dall'Ordine.

«I temi al centro della campagna *Coltiv@ La Professione* – ha detto Rosanna Zari, vicepresidente Conaf – sono: sviluppo rurale sostenibile; valutazioni ambientali e fondiarie; sicurezza e gestione del territorio; biodiversità, parchi e foreste; paesaggio; qualità e sicurezza agroalimentare; cooperazione internazionale. Tutte tematiche che riguardano ormai quotidianamente la società civile e hanno ricadute dirette sulla vita dei cittadini».

**Michela Di Carlo**

**ALBERTO ALLODI**

## **Nuovo presidente per Assalzo**

**Nonostante la crisi, il settore mangimistico italiano ha chiuso positivamente il 2011**

Alberto Allodi è il nuovo presidente di Assalzo (Associazione nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici). Subentra a Silvio Ferrari, che ha guidato l'associazione dei mangimisti italiani per sette anni.

La nomina, che ha raccolto l'unanimità dei consensi, è avvenuta venerdì 22 giugno, durante l'annuale assemblea che quest'anno si è svolta a Bologna.

Nel suo ultimo intervento da presidente, Silvio Ferrari ha tracciato un bilancio del periodo che lo ha visto alla guida di Assalzo, ma soprattutto ha illustrato i numeri che caratterizzano uno dei segmenti più importanti dell'economia italiana. Nonostante la grave crisi che sta investendo tutti i comparti produttivi, quello mangimistico anche nel 2011, ha confermato il suo ruolo portante a sostegno della filiera agroalimentare dei prodotti di origine animale, registrando un

incremento produttivo pari all'1,8%, che segue il +2,9% registrato nel 2010. Parliamo pertanto di un quantitativo totale pari a 14.522.000 tonnellate di mangimi.

Da segnalare la forte crescita della produzione di alimenti destinati ai suini, +6,8%, a cui va aggiunto un più modesto +2% per i mangimi destinati ai bovini che nei consumi degli italiani, tra l'altro, stanno registrando una forte flessione. La produzione è rimasta pressoché stabile per gli avicoli che con il 40% del totale si confermano il primo comparto del settore. Negativa la produzione di mangimi per conigli mentre forte è stato l'incremento per quella destinata agli ovini.

«Senza industria mangimistica – ha dichiarato Ferrari a conclusione del suo intervento – non si può fare zootecnia. Il nostro comparto vanta una grande credibilità: quella di fornire prodotti con un alto standard qualitativo, a cui si deve aggiungere la grande responsabilità dimostrata dalle nostre aziende nel cercare di attenuare sugli allevatori i forti rincari dei costi di produzione e dei prezzi delle materie prime. Un atteggiamento di responsabilità le cui ricadute positive – ha concluso – sono a beneficio non solo degli allevatori ma di tutta la filiera».

**Anna Mossini**

EDIZIONE 2012 DI «NEXT IN WINE»

## **Un premio ai giovani viticoltori**

Sono aperte le iscrizioni (chiuderanno il 28 settembre) al premio «Next in Wine», ideato dai «Preparatori di uva» Simonit & Sirch, in collaborazione con l'Associazione italiana sommelier (Ais) e Bibenda. L'obiettivo del premio, alla seconda edizione, è dare risalto ai giovani viticoltori (devono avere meno di 35 anni) che con i loro progetti e le loro attività valorizzano territori e varietà e guardano al futuro mantenendo saldo il legame con le proprie radici.

«Siamo convinti – spiega Marco Simonit, creatore con Pierpaolo Sirch del metodo di potatura delle viti Simonit & Sirch, oggi alla base della prima Scuola italiana di potatura della vite – che il vigneto Italia abbia ancora tantissime potenzialità da esprimere, che possono far compiere ai nostri vini un nuovo balzo in avanti sia nella qualità sia nella personalità. Bisogna quindi che il viticoltore collochi al centro del suo progetto enologico le vigne e il lavoro in campa-

gna, che garantiscono il plus necessario perché un vino possa distinguersi ed eccellere».

A giudicare i progetti dei giovani viticoltori candidati una giuria d'eccezione, composta dal presidente Attilio Scienza (Università di Milano), François Murisier (vicepresidente dell'Oiv), Francesco Gagliano (dirigente Soat Menfi, Regione Siciliana), Gianluca Macchi (direttore del Cervim-Centro ricerca internazionale studi e valorizzazione per la viticoltura di montagna), Fabio Mencarelli (Università della Tuscia), Clementina Palese (giornalista de *L'Informatore Agrario*), Enrico Peterlunger (Università di Udine) e Diego Tomasi (Centro di ricerca per la viticoltura di Conegliano).

La premiazione sarà il 24 novembre a Roma in occasione della presentazione della guida Ais «Duemilavini 2013».

Per iscrizioni: [info@nextinwine.it](mailto:info@nextinwine.it)  
**www.nextinwine.it**

**P**rofessione «regolamentata». È questa la parola chiave introdotta dal governo Monti con lo schema di Dpr che riforma gli Ordini professionali, approvato in prima lettura dal Consiglio dei ministri il 15 giugno scorso. Un passaggio cruciale che discende dalla normativa comunitaria e che tuttavia, insieme ad alcune novità importanti inerenti il tirocinio, la formazione e l'assistenza obbligatoria, è stato duramente contestato, tra gli altri, anche dai professionisti del settore agroalimentare.

Dottori agronomi e forestali, agrotecnici e agrotecnici laureati, periti agrari: tutti contrari dunque ai contenuti del provvedimento - portato oltre tutto a Palazzo Chigi «fuori sacco» e senza avere consultato gli stessi Ordini - e da un iter particolarmente veloce che, come previsto dalla legge 148/2011, consentirà al Dpr di entrare in vigore già dal prossimo 13 agosto.



#### PROVVEDIMENTO

**Agronomi e agrotecnici contestano il Dpr di riforma degli Ordini**

## Sotto attacco le nuove regole sull'accesso alla professione

Il primo passaggio contestato dai «professionisti del verde» riguarda l'introduzione della definizione di «professione regolamentata» al posto di quella di «professione intellettuale» finora prevista dall'attuale normativa. Una nuova definizione, osserva in particolare il Collegio nazionale degli agrotecnici, «che viene estesa non solo agli iscritti negli Albi, per i quali è richiesto l'esame di Stato abilitante, ma anche agli iscritti in un qualunque «registro o elenco tenuto da amministrazioni o enti pubblici».

In questo modo, osserva, no i professionisti del-

l'agroalimentare, il Dpr finisce per essere applicato a una platea indefinita di soggetti, producendo una confusione senza precedenti. Ad esempio, con questa formulazione il provvedimento si applica indistintamente agli iscritti all'Albo dei dottori commercialisti, come agli Esperti del ruolo tributari delle Camere di commercio, ai laureati in Scienze agrarie, come a soggetti privi di qualunque titolo specifico, ma iscritti all'Elenco degli assaggiatori di olio d'oliva.

Una confusione alimentata anche dall'articolo 5 del Dpr, riferito all'assicurazione professionale. Il lo svolgimento del periodo

di formazione e, di fatto, obbligando migliaia di praticanti ad allungare di un anno il percorso per poter sostenere l'esame di Stato abilitante.

A tutto questo si aggiunge l'ulteriore richiesta che i praticanti svolgano l'attività presso un professionista iscritto all'Ordine o all'Albo da almeno cinque anni, a fronte dei tre anni attualmente richiesti.

Tra le altre novità, il professionista è obbligato all'assicurazione per i danni derivanti dall'esercizio dell'attività professionale, comprese le attività di custodia di documenti e valori ricevuti dal cliente, e deve rendere noti al cliente,

nel momento in cui accetta un incarico, gli estremi della polizza.

Ancora, il Dpr prevede che la pubblicità informativa relativa all'esercizio della professione sia consentita con ogni mezzo (come già previsto dal Dl Libertà e che possa riguardare, oltre all'attività professionale esercitata, i titoli e le specializzazioni del professionista, l'organizzazione dello studio e i compensi praticati.

Nel complesso, comunque, l'impianto di riforma approvato dal Governo non soddisfa i professionisti dell'agroalimentare. I quali si sono riservati di intervenire presso le sedi parlamentari e il Consiglio di Stato per chiedere vengano eliminate le disposizioni che eccedono la delega concessa al Governo e che

confliggono con l'attuale legislazione, nonché più difficile il percorso per i giovani in procinto di accedere alla professione. •

**MASSIMO AGOSTINI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA